

Paolo Basilici

Gli Stegher e Loreto

**Tracce genealogiche di una famiglia
dal multiforme ingegno
e dalla spiccata imprenditorialità.**

3^a edizione
ampliata, riveduta e corretta

aggiornata a marzo 2021

Premessa alla seconda edizione

Perché mai, mi si potrà chiedere, uno come me che da più di 20 anni cerca sui Basilici d'Italia e del mondo, si deve impicciare della famiglia Stegher. Che c'entrano gli Stegher con i Basilici? La storia della famiglia Stegher con le storie dei Basilici che ho fin qui raccontato? In effetti c'entra poco o nulla, rispondo. Semplicemente una tal Stegher si è sposata con un tal Basilici. Più precisamente Delia Stegher si è sposata a Loreto il 27 gennaio 1902 con l'ingegner Mariano Basilici Menini.

La storia della famiglia Stegher, del ramo lauretano ma anche di qualche altro spezzone della famiglia, è però particolarmente ricca di spunti interessanti e mi ha fatto piacere prima indagarla e poi raccontarla perché la trovo molto intrigante ed alquanto dilatata nel tempo. Motivo in più per farlo è che i discendenti di questa famiglia sono vivi e vegeti (e discretamente interessati, direi, anche se in tante altre cose affaccendati).

Premessa alla terza edizione

Dopo cinque anni rimetto mano alla storia poiché ho nuovi dati che mi consentono di precisare e correggere le affermazioni della seconda edizione. Personaggi che prima la storia appena sfiorava acquistano stavolta uno spessore più consistente e la dinastia dei locandieri e degli albergatori lauretani diventa il motivo trainante di tutto il racconto. Questo è il bello di pubblicare tutto on-line e non stampare niente! Gli Stegher viventi continuano ad essere in altre faccende affaccendati...

Da Füssen a Brixen

Per dare al racconto un andamento cronologico e coerente dobbiamo iniziare da Füssen, una bella cittadina della Baviera. Cominciamo subito.

Füssen nella regione dell'*Allgäu*, in Baviera, è oggi una città di 15.000 abitanti, a pochi chilometri dal confine con l'Austria. È il punto di partenza della *Strada Romantica* ed è situata nelle vicinanze dei famosi castelli Neuschwanstein e Hohenschwangau del re bavarese Ludwig II. Füssen ha l'aspetto di una tipica cittadina bavarese: pulita, gradevolmente ordinata e con tutti i prati e giardini perfettamente a posto.

Lo *Hohes Schloss* (Castello alto), domina la città. Il castello è stato la prima residenza estiva dei principi-vescovi di Augsburg e uno dei più antichi e meglio conservati complessi dell'età tardo gotica della Svevia. Oggi il castello ospita parte dei dipinti della collezione bavarese, che si concentra sui capolavori del periodo tardo gotico-rinascimentale. Proprio sotto il Castello si trova il complesso barocco dell'ex monastero benedettino di San Magno (*Sankt Mang*), la cui storia risale al nono secolo. San Magno, chiamato l'apostolo dell'*Allgäu*, è il patrono della città ed è sepolto nella cripta dell'omonima basilica. La sua festa si celebra il 6 settembre.

Perché siamo qui?

Semplicemente perché da Füssen parte verso il 1500 un'ondata migratoria che si sposta in Sud Tirolo e più specificamente a *Brixen* (Bressanone), in tutta la val Pusteria fino a Brunico e su su fino in val Aurina, ma anche a Bolzano e in parte fino a Trento. Fenomeno che continua per tutto il '600 fino ai primi anni del '700.¹

Tra i tanti cognomi presenti a Füssen compare il cognome **Steger**.

Alcuni personaggi con questo cognome si spostano proprio a Brixen, bella città facente parte un tempo del **Sud Tirolo**, oggi di quella regione italiana che chiamiamo **Alto Adige**.

La migrazione del cognome Steger nel Tirolo è documentata dalla fine del '600 ma non è escluso che possa essere iniziata anche prima.

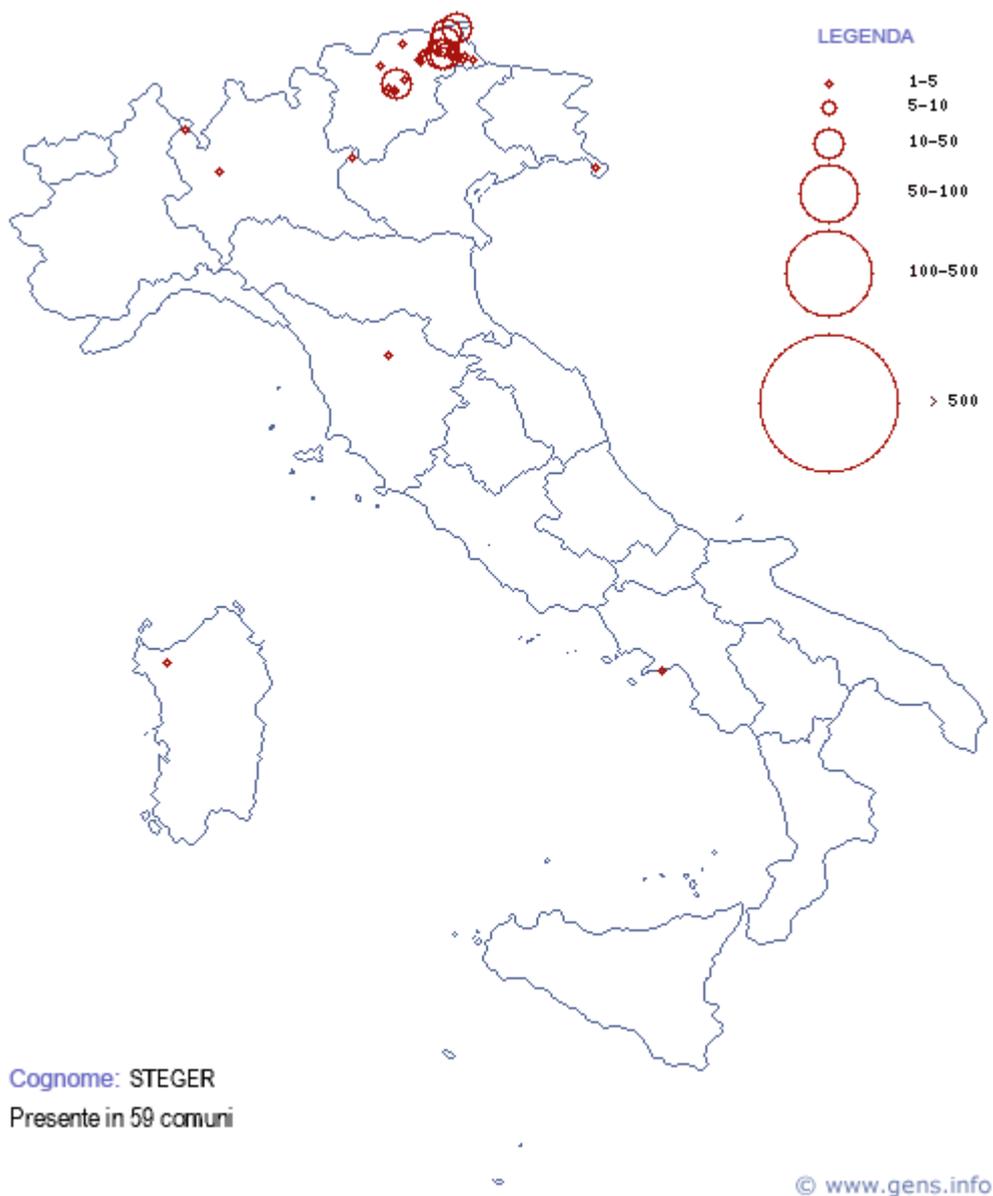
Brixen, che in italiano chiamiamo **Bressanone**, è il capoluogo storico, artistico, culturale, economico, sociale ed amministrativo del comprensorio della Valle Isarco e punto di riferimento per tutta la val Pusteria. Antichissima città posta sull'itinerario per il Brennero, sede per un millennio dei Principi-Vescovi del Tirolo.

Il cognome **Steger** è presente tutt'oggi in questa regione con un'altissima incidenza. Steger figura al 40° posto nella graduatoria dei cognomi più diffusi in tutto l'Alto Adige con 802 persone e un'incidenza dell' 1,58% su scala provinciale.²

¹ Hans Heiss - Schwäbische Zuwanderungen nach Brixen, Bozen und Trient vom 16. bis 19. Jahrhundert, in: Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben 82 (1989) S. 39-63.

² Dati al 31/12/1910 tratti da: "Nachnamen in Südtirol 2010" Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige. Istituto provinciale di statistica - ASTAT. Bolzano 2011.

Una scorsa alla carta d'Italia del sito Gens conferma anche visivamente l'alta concentrazione del cognome in Alto Adige.³



Il cognome si scrive **Steger** e si pronuncia *Stegher* (in tedesco la **g** è sempre dura. (Angela Merkel si pronuncia *Anghela*).

Cercando in Internet si possono cogliere antiche tracce lasciate dagli Steger.

Tra i tanti Steger di Brixen (Bressanone), ne troviamo uno che ha avuto una certa risonanza: **Franz Steger**; Bürgermeister (noi diciamo Borgomastro) della città dal 1803 al 1804.

Eccolo rappresentato in un quadro conservato al Diözesanmuseum di Brixen catalogato con il numero s00090.

³ <http://www.gens.labo.net/it/cognomi/>



Il pittore dell'opera è sconosciuto. Nella dicitura sottostante al ritratto è scritto: "**Franz Stöger.**"⁴

Un altro Steger deve aver avuto una certa importanza a Bressanone:
Jakob Steger, nato nell'anno 1795 e scomparso nel 1852. Anche di lui abbiamo il ritratto.



Eccone le coordinate:

Localizzazione: Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck - Periodo: dal 1801 fino al 1850 - Artista: Arnold, Josef d. Ä. - num.: n00456⁵

⁴ Dal sito <http://tirolerportraits.it>

⁵ Dal sito <http://tirolerportraits.it>

E che dire poi di una vendita all'asta nel giugno 1835 di un immobile sito in Trento "... su istanza di Giacomo **Stegher** (sic) di Gries (nei pressi di Bolzano) ed in pregiudizio di Gio. Battista Carli di Trento, verranno nelle giornate 30 Giugno e 1° successivo mese di Luglio a.c. dalle ore 9 alle 12 antimeridiane nella propria Cancelleria esperimentati il 1° e 2° incanto della casa sita in questa città nel vicolo di Schivabriga marcata col civico 325, a cui confinano al n. 1 il sig. conte Pietro Alberti Piamarta di Rovereto, l'Osteria dell'Aquila Nera ..."⁶

Abbiamo anche notizia di un Fra Zaccaria *Stegher* presente a Trieste tra il 1756 e il 1767.⁷

Molti altri personaggi con i cognomi **Steger e Stegher** ho incontrato via via nelle mie ricerche. Alcuni di questi appartengono alla contemporaneità.⁸

Con questi pochi dati in mano ho iniziato nei primi mesi del 2012 la mia ricerca specifica sugli **Steger di Brixen/Bressanone** partendo dall'Archivio Diocesano di Bressanone il cui Direttore, il gentilissimo dott. Eduard Scheiber, mi ha promesso fin da subito la consultazione dei dati in suo possesso. Poi sono passato all'Archivio Provinciale di Bolzano, che possiede in microfilm i libri parrocchiali di tutte le parrocchie del Decanato di Bressanone, tra i quali anche quelli di Bressanone città dal 1572 al 1924.

Attraverso questa fonte sono entrato in possesso dei dati che mi interessavano su PETER STEGER, il personaggio chiave della storia che sto per narrare, che si sposta da Brixen a Loreto verso il 1750.

Il 18 aprile 2012 il gentilissimo funzionario Philipp Tolloi, responsabile della sezione microfilm dell'Archivio, mi ha comunicato per E-Mail che **Peter Matthias Steger** era nato a Brixen il 22 febbraio 1724, figlio di Georg e di Maria Apperlin.

Mi sono basato su questi dati per iniziare il mio racconto ed ho scritto a maggio 2012 un primo canovaccio degli accadimenti storico-genealogici della famiglia. Poi però, nell'estate 2012, ho compiuto io stesso un giro di approfondimento a Innsbruck, a Bressanone e a Bolzano. Con i dati raccolti di persona sono ora in grado di correggere la prima edizione della storia, di spostare di una generazione più indietro le origini della famiglia che ci interessa, integrando nel contempo l'albero genealogico con molti altri nomi.

Ne parlerò diffusamente più avanti.

Adesso però permettetemi di sospendere per un momento la nostra storia e concedetemi una divagazione.

Racconterò l'interessante storia dei liutai della regione dell'*Allgäu*.

⁶ Il Messaggiere Tirolese: Volume 4 - Pagina 141- n. 37, Rovereto, venerdì 8 maggio anno 1835.

⁷ Cfr. Archeografo triestino, di Domenico Rossetti, Deputazione di storia patria per le Venezie. Sezione di Trieste, Editore Società di Minerva, 1899.

⁸ Christian Steger è il proprietario del negozio "Rad Boutique" di Brunico. Proviene dalla Val Aurina la famiglia di Enrico Steger, inventore della tecnologia manuale di fresatura della zirconia e fondatore dell'azienda "Zirkonzahn"; proviene dalla stessa valle la famiglia di Mario Stegher di Bolzano, famiglia numerosa sparsa anche a Milano. Un Josef Steger, *Schuhmachermeister*, deceduto nel 1901, è sepolto nel vecchio cimitero di Gries, oggi quartiere di Bolzano. Infine, la Cantina Bolzano - *Kellerei Bozen* - produce un vino Chardonnay con il nome di "Riserva Stegher". Il nome del vino deriva dal maso in cui vengono coltivate le uve, vigneti che si estendono a circa 650 metri sul livello del mare sui ripidi pendii porfirici del Renon, un altopiano situato sopra Bolzano.

I liutai di Füssen

Ritorniamo quindi a Füssen, da dove eravamo partiti.

Il motivo principale che rende importante questa città è che Füssen vanta da sempre la più grande tradizione europea di costruttori di strumenti musicali a corda: liuti, viole, violini, mandole, chitarre e chitarroni.

I grandi boschi che circondano la città, i lunghi inverni che inducono ai lavori di pazienza al chiuso, la possibilità di spostarsi per i commerci su un itinerario battuto fin dall'antichità: la strada romana "Via Claudia Augusta" che attraversa mezza Europa, sono tutti fattori che hanno favorito la nascita e il prosperare per secoli di quest'arte, tramandata di padre in figlio per generazioni e che annovera molte famiglie locali.

A partire dal tardo medioevo, quando la società prese a differenziarsi sempre più, si cominciò a configurare un mercato per gli strumenti musicali. Da questo momento in poi si può cominciare a parlare di un'attività specializzata di liutaio. La testimonianza più significativa circa la vetustà dell'industria liutaria di Füssen è contenuta nel più antico libro mastro del convento di Sankt Mang: *nel 1436 un "liutaio" dovette pagare l'affitto per un giardino appartenente al monastero di Sankt Mang.*

Già nel 1562 i liutai di Füssen si strinsero in corporazione, che è quindi da considerare la più antica d'Europa in questo settore. A Füssen, che a quel tempo contava circa 2000 abitanti, lavoravano più o meno regolarmente fino a 20 liutai. Per gli obblighi di corporazione e le rigide regole che disciplinavano la pratica artigianale, il numero dei liutai residenti era limitato ad una quota ben precisa, tale da garantire cibo e un certo profitto per tutti. La fondazione della corporazione dei liutai indica il raggiungimento del culmine qualitativo in questo ramo dell'artigianato artistico ma spiega anche il perché molti artigiani di talento furono costretti a trasferirsi altrove.

La storia dei fabbricanti di liuti e violini di Füssen è quindi al tempo stesso una storia di emigrazione di manodopera specializzata. Centinaia di liutai emigrarono da Füssen per fondare botteghe nei centri culturali europei, presso le Corti e nelle grandi città commerciali dove esercitarono con successo la loro arte.

A Venezia ad esempio, città che all'epoca aveva 14 teatri d'opera, trovarono un grande mercato. Nel 16° e 17° secolo quasi due terzi dei liutai attivi a Venezia e a Padova provenivano da Füssen. Anche a Roma e a Napoli la produzione liutaria era capitanata da artigiani provenienti dalla regione dell' *Allgäu*.

Il Prof. Bertolotti nella sua opera "La Musica in Mantova 1400-1600" afferma "Numerosi erano in Roma, i liutari e quasi tutti stranieri, per lo più tedeschi."

I Maestri emigrati tenevano frequenti contatti con la loro terra di origine. Si rifornivano di legno dalla regione di Füssen e inoltre collaboratori o apprendisti li raggiungevano sovente dalla madrepatria.

I vari personaggi si adattarono perfettamente al nuovo ambiente.

Un indizio della loro felice integrazione nelle nuove città d'elezione è rappresentato dall'adattamento dei loro nomi: così *Matthäus e Georg Seelos* diventarono Matteo e Giorgio Sellas, *Magnus Lang* si fece chiamare Magno Longo, Michielle Harton è facilmente riconducibile a *Michael Hartung* e il nome difficilmente pronunciabile di *Tieffenbrucker* venne storpiato in: “Duiffoprugcar”, “Dubrocard”, “Dieffobruchar”.

La Guerra dei trent'anni (1618-1648) rappresentò un brusco arresto, dal quale l'artigianato liutario si riprese molto lentamente. Ma nel periodo barocco la richiesta di strumenti a corda crebbe enormemente nelle capitali e nelle Corti europee. Questa portò ad una seconda ondata migratoria di liutai da Füssen.

Tra gli emigrati di questo periodo si ritrovano i nomi di maestri oggi conosciutissimi, quali *Franz Geißenhof* e *Johann Martin Stoß* a Vienna, *Thomas Edlinger*, *Johann Ulrich Eberle* e *Johann Georg Hellmer* a Praga, *David Teckler* a Roma, *Johann Georg Bayrhof* a Napoli, *Franz Placidus Fendt* a Parigi o suo nipote *Simon Fendt* a Londra.

La produzione di liuti e violini a Vienna, capitale imperiale, fu pressoché dominata dai liutai di Füssen. Sono documentati a Vienna 60 liutai provenienti dalla regione dell'*Allgäu* orientale. Il più famoso di loro è stato *Franz Geissenhof*, chiamato “Lo Stradivari di Vienna”.

Tra i nomi più in vista, nel panorama vastissimo dei tanti fabbricanti di liuti e violini provenienti da Füssen sono certamente i *Tieffenbrucker*, conosciuti in Francia come *Duiffopruggar*, affermatosi nella prima metà del 16° secolo a Bologna, a Lione, a Parigi. A Füssen è stato dedicato addirittura un monumento a *Kaspar Tieffenbrucker*, grande costruttore di liuti e violini, esponente di punta di tutta la dinastia, creatore del violino nella forma in cui oggi lo conosciamo, portabandiera dei liutai della città.

Ma ecco che arriviamo al punto!

Altri liutai di rilievo sono gli *Steger*, o *Stöger*, attivi a Salisburgo, Venezia, Budapest e poi anche ad Hermannstadt.

Il sito Internet MUSICAVIVA, che ha cercato di censire tutti i liutai attivi nelle varie epoche e nei vari luoghi, riporta diversi nomi di personaggi appartenenti a quest'ultima famiglia. In ordine alfabetico compaiono: **Adam, Franciscus, Franz, Jacob, Lorenz, Lucas, Magnus, N. Franz, Peter.**

Quasi certamente sono tutti provenienti da Füssen.

Il significato letterale del cognome Steger potrebbe essere tradotto in italiano con “*Colui che costruisce la passerella*” o “*Colui che abita vicino al ponticello*”. Steg è infatti la passerella, il piccolo ponte. Ma “*Steg*” in tedesco è anche il ponticello, e guarda caso il ponticello, in tedesco come in italiano, è quella parte del violino dove si appoggiano le corde e che trasferisce le vibrazioni alla tavola armonica per produrre il suono. Steger potrebbe essere tradotto quindi come “**colui che costruisce ponticelli [per violini]**”. La costruzione di questo fondamentale accessorio del violino è un'arte difficilissima e tutta speciale. In un contesto artigianale dove i liutai si moltiplicano, facile pensare che qualcuno si sia specializzato in produzioni particolari.

Lorenz Steger è attivo a Salzburg nel 1576. Il suo nome è nel registro dei residenti elencato come “liutaio proveniente da Günzburg”. Il 9 gennaio 1576 sposa a Salisburgo la vedova del liutaio Hans Sumerauer acquistando nello stesso tempo la cittadinanza municipale.⁹

Il cognome Steger era abbastanza diffuso anche in Svevia (*Schwaben*), altra regione della Baviera; un **Georg Steger** “*Dürlauinganus*” ha studiato nell’anno 1625 a Dillingen.

Magnus Steger (Stegher), che viene descritto come figlio oppure fratello (molto più probabile la prima ipotesi) di Lorenz, è uno dei più famosi liutai provenienti dall’area di Füssen. Con il nome che porta, infatti, è perfino troppo facile dedurre la provenienza da Füssen. La devozione degli abitanti per San Magno (*Sankt Mang*) lo rende lì un nome diffuso e molto amato.

Magnus (da pronunciarsi con la **g** dura) probabilmente si sposta da Salisburgo a Venezia sul finire del ‘500 per praticare la propria arte.

Ma a Venezia il suo cognome viene subito corrotto dalla parlata locale in “*Stege*”, con la **g** dolce e la **r** finale priva di suono. Per impedire questa storpiatura Magnus aggiunge una **h** al proprio cognome così che si sia obbligati a leggerlo con la giusta intonazione, alla tedesca.

Da quel momento il suo cognome diventa **Stegher**, e con questa grafia firma i propri lavori. Stegher è la forma più diffusa conosciuta, ma nel corso del tempo si avranno anche altre alterazioni quali **Stöger**, **Steggher**, **Stecher**, ecc.

Seguito ora con la lista di altri liutai Steger per poi parlare più esaurientemente del nostro Magnus a Venezia.

N. Franz Steger è segnalato a Budapest nel 1796.

Il suo lavoro ricorda un po’ quello di Leeb, altro celebre liutaio. Un suo violino dell’anno 1796 è esposto al museo del duomo di Budapest. Sull’etichetta stampata è scritto Franciscus Steger / in Ofen 1796.

Franz Steger è attivo a Hermannstadt, nome tedesco di Sibiu, città della Romania, tra il 1890 e il 1895.

È uno degli ultimi liutai. Il suo nome compare nella lista dei cittadini dell’anno 1895.

Abbiamo anche notizia di un tal **Anton Stöger**, documentato a Salzburg nel 1865.

Nel prossimo capitolo seguiremo le gesta di Magnus Stegher a Venezia.

⁹ Cfr. Adolf Layer, *Die Allgäuer Lauten- und Geigenmacher*, Verlag der Schwäbischen Forschungsgemeinschaft, 1978.

Magnus Steger (Stegher) a Venezia

La produzione di **M a g n u s**, o **Magno** come si diceva all'italiana, **S t e g h e r** è vasta e molto apprezzata.

“*Magno Stegher fu attivo a Venezia come costruttore di liuti, chitarre e strumenti ad arco per lo meno dal 1607 sino al 1621*”. Così la scheda su di lui nel “Catalogo dei beni culturali della Regione Emilia Romagna” (Cfr.). Ma almeno la data iniziale indicata deve essere spostata all'indietro di 9-10 anni se consideriamo quello che appare come il primo e documentato suo lavoro a Venezia.

Ecco infatti il celebre “Corpo di liuto” esposto al *Musikinstrumentenmuseum* di Berlino, (Kat.-Nr. 4665) e marcato «Magno Stegher in Venetia - 1598».



Un suo Chitarrone è nella Raccolta Galpin (Hatfield). Vi si può chiaramente leggere nell'etichetta «**Steger**».

Scritto invece **Stegher**, con la h, si trova in un Chitarrone della Raccolta Wild-hagen (Corpo 68 cm, Lunghezza totale 192 cm), e inoltre in una Mandola a Berlino (ehem. Kgl. Sammlung Nr. 73 1) e su un Liuto esposto nel Liceo Comunale di Musica di Bologna.

Magno era costruttore, oltre che di liuti, anche di buoni contrabbassi, lavorati in maniera assai accurata. Una sua caratteristica era quella di praticare spesso aperture con forme trilobate sulla parte anteriore della cassa.

Ecco di seguito la riproduzione in B/N di un *Gran liuto basso all'ottava* eseguito da Magno Stegher a Venezia nel 1607 ed esposto al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna.

Lo strumento è rappresentato dal diritto e dal retro. Il guscio consta di 43 doghe di palissandro, separate da filetti di avorio. La calotta è composta di cinque doghe di palissandro, pure separate da filetti di avorio.



Ecco invece un Liuto (una Mandola o Mandora) eseguito da Magno all'inizio del XVII secolo ed esposto a Parigi al Musée de la Musique le cui foto, in tutte le sue viste, ho tratto da un sito francese su internet.



Luth (mandora), Magnus Stegher, Venise, début 17 ème, E.980.2.370, vue de face



vue de dos



vue de profil



fond de caisse



Luth (mandora), Stegher (Magnus), Venise, début 17 ème, E.980.2.370, vue de face



Luth, Stegher (Magnus), Venise, début 17 ème, E.980.2.332, vue de face

E per finire quest'altro liuto esposto alla Cité de la Musique a Parigi.



Luth, Stegher (Magnus), Venise, début 17 ème, E.980.2.332, vue de profil

Scrivo così di lui Stefano Toffolo nella sua opera “*Antichi strumenti veneziani: 1500-1800, quattro secoli di liuteria e cembalaria*” a pag. 87: “Magno Steger era originario dell’Allgäu. Suo padre fu probabilmente Lorenz Steger, pure liutaio. Secondo la pratica molto diffusa in Italia, il suo nome venne modificato in Stegher. La sua produzione artigianale comprendeva liuti, chitarre, mandole, viole da braccio. Un suo liuto (n 12) si trova al Museo Civico di Bologna con etichetta «*Magno Stegher in Venezia*»...”¹⁰

Lo stesso autore, nell’altra opera “*Strumenti musicali a Venezia nella storia e nell’arte dal 14° al 18° secolo*” scrive a pag. 111 riportando un passo di D’Annunzio: «...Arnoldo (Arnold Dolmetsch) portava seco un suo liuto costruito in Venezia da Magno Stegher, simile alla carena della galèa, fasciata di doghe alterne, chiare e scure, straordinariamente leggero». ¹¹

Così invece Pericle Ducati nel suo “*Guida del Museo civico di Bologna*” « ... Quattro liuti, di cui sono notevoli il secondo, eseguito a Venezia nel 1612 da Magno Dieffopruchar, a cui si deve la riduzione del violino alla forma attuale, ed il quarto di bellissima sagoma e di elegantissima filettatura eburnea nella cassa, eseguito pure a Venezia da Magno Stegher... ». ¹²

¹⁰ Stefano Toffolo “*Antichi strumenti veneziani: 1500-1800, quattro secoli di liuteria e cembalaria*” Venezia, Arsenale editrice, 1987.

¹¹ Stefano Toffolo “*Strumenti musicali a Venezia nella storia e nell’arte dal 14. al 18. secolo*” Turris, 1995.

¹² Pericle Ducati “*Guida del Museo civico di Bologna*”. Bologna , Editore: Fratelli Merlani, 1923.

Stefano Pio, nella sua opera “*Liuteria Veneziana 1490-1630*” elenca diversi liutai *Stegher* operanti a Venezia. L’elenco è questo:

Stegher Gasparo c.XVII, r.490

Stegher Magno (I) c XVII, r.481, r.482, r.486, r.488, r.489

Stegher Magno (II) c.XVII, r.487, r.491-493

Stegher Magno (III) c..XVII, r.483-485

Stegher Michiel c.XVII, r.487, r.494

Abbiamo notizia certa anche di un altro liutaio, forse membro della stessa famiglia *Stegher*, nato a Cremona nel 1646. Si tratta di **Girolamo Stegher**, allievo dell’Amati, il quale ha lavorato presso il celebre liutaio dal 1680 al 1682.

Franz Waldner nel suo prezioso libro “*Nachrichten über tirolische Lauten und Geigenbauer*” così scrive: “I liutai tedeschi di Füssen e dintorni sono stati guida e maestri agli italiani per la realizzazione di strumenti a corda, prova ne sia che numerosi nomi tedeschi compaiono come i più antichi liutai nelle città italiane: a Venezia, Padova, Verona, Brescia, Bologna e anche a Roma.

Ecco qualche nome da mettere in evidenza di eccezionali liutai operanti in Italia: *Laux* (Lukas) *Maler* nel 1500 (noto per l’eccellente costruzione e forma), *Sigmund Maler* e *Nikolaus Schönfeld* a Bologna, poi i Tirolesi *Marx Unverdorben* e un po’ più tardi **Magnus Stegher** a Venezia, *Kerle* a Brescia (sicuramente un tedesco per via del fatto che nella lingua italiana non esiste la lettera K. Questo nome, a proposito, è abbastanza comune nel nord Tirolo). Ancora abbiamo gli *Hieb*, i *Kaiser*, *Straus* e i *Tieffenbrugger*, *Leonhard*, *Wendelin*, *Magnus* e *Kaspar* a Venezia e Padova, *Verle* (Wörle?) *Franz* a Padova e altri ancora.”

E con questa notizia chiudo tutta questa grande divagazione sugli *Steger* liutai in Europa. Perché l’ho raccontata?

Confesso che in un primo tempo, e in mancanza di dati certi, avevo fatto discendere i nostri *Stegher* di Loreto da questi grandi costruttori di liuti, così come vuole anche la tradizione di famiglia degli *Stegher* viventi. Alla luce però delle nuove recenti acquisizioni la cosa è assolutamente da escludere!

In tutto il sud Tirolo, o Alto Adige se volete, tra i tanti **Steger**, o **Stegher** non c’è mai stato nessun liutaio.

Nell’elenco nominativo dettagliatissimo del volume sopra citato, pieno di dati e di date, nessun liutaio *Steger* esiste tra il 17° e il 19° secolo nel Tirolo (nord e sud).

A Brixen

Riprendiamo quindi la storia che ci interessa attraverso il dispiegarsi documentato dei fatti. Ritorniamo nella bella città altoatesina di Bressanone.

Il primo personaggio che incontriamo è un tal **Johann Stöger**. Per la verità di lui non sappiamo gran che. Non si sa quando era nato e non si sa che mestiere facesse. Tanto meno si sa come si chiamasse la moglie. Con buona probabilità lo possiamo pensare nato intorno all'anno 1675. Nelle carte, anzi, nei microfilm del Landesarchiv di Bolzano il suo nome compare come Hans Stöger, morto certamente il 13 aprile 1710.¹³

Sappiamo molto di più su suo figlio **Georg Steger, o Jörg Stöger**.

Parliamo subito della grafia del cognome.

A noi oggi appare strano che si possa scrivere un cognome in modi diversi. La cosa, per il passato e soprattutto per un passato così remoto non è invece affatto strana. La gente scriveva come parlava, e la lingua parlata era una continua variazione basata sui dialetti, sulle circostanze storico-sociali, sui soggetti. Tutti gli studiosi con i quali sono venuto in contatto a Bressanone e al Landesarchiv di Bolzano sono concordi nel minimizzare queste discrepanze e nel giustificarle. Sanno benissimo che un cognome si può scrivere in parecchi diversi modi che variano da paese a paese, da epoca ad epoca, da persona a persona. Il risultato è che non dobbiamo fare nessuna differenza tra **Stöger, Stëger, Steger** e pure **Steeger**. Sono diverse scritture per lo stesso cognome. D'altra parte variazioni grafiche per la scrittura dei cosiddetti cognomi¹⁴ le avevo incontrate in tutte le mie precedenti ricerche, qui nelle Marche ma anche a Roma, nel Lazio e in Umbria.

Parliamo ancora del cognome *Steger*. Nel secondo capitolo avevo cercato di coglierne l'etimologia facendolo derivare dal "ponticello"; o colui che mette la passerella o colui che costruisce ponticelli (nel caso si parli di liutai). A Bolzano però, al Landesarchiv, non sono dello stesso mio avviso. Il bravo archivista dott. Gustav Pfeifer, avvalendosi di uno specifico dizionario etimologico, sostiene che il cognome discende da considerazioni prettamente locali. Stegher altro non sarebbe che un cognome di clan familiare, nel senso di gente proveniente da un maso (la tipica casa altoatesina), **attiguo ad uno "stege"**, cioè un ponticello, un piccolo ponte, certo frequente in un territorio montano caratterizzato da numerosi fiumiciattoli. Quindi in definitiva **"uno che abita vicino ad un ponticello"**. Ho le mie perplessità, ma non mi dilungo oltre su quest'argomento lasciando agli esperti il compito di dirimere la questione.

Dicevamo allora di **Georg Stöger**.

Non ho trovato il suo atto di battesimo ma possiamo con discreta approssimazione immaginarlo nato nell'anno 1700. Il nostro **Giorgio** era sposato con **Maria Apperlin**.

¹³ **Südtiroler Landesarchiv Bolzano**, d'ora in poi LAB, primo volume dei morti (dal 1705 al 1782), pag. 32.

¹⁴ Dico cosiddetti perché i cognomi, così come oggi noi li conosciamo, sono una invenzione abbastanza recente. Fino a tutto il '500 ma anche per gran parte del '600 abbiamo a che fare con semplici patronimici o nomignoli, potremmo dire "soprannomi" che esprimono caratteristiche fisiche o comportamentali dei soggetti, attributi che a volte si sono riversati sugli epigoni, cristallizzandosi poi nella forma del "nome di famiglia".

Qui il discorso sulle differenti scritture dei nomi si ripete come sopra, con la complicazione stavolta che la desinenza **-in** è usata nei territori di lingua tedesca per le donne, un po' come in Russia. Il cognome di famiglia, usato per gli uomini, è **Apperle**. Per di più troviamo scritto il cognome di Maria con le varianti **Äpperlin o Äperlin**.

Georg Stöger fa l'oste all'OSTERIA DELLA CROCE D'ORO!

In un documento notarile del 1728, riportato da Ignaz Mader nel suo libro "Brixner Häusergeschichte", si fa riferimento a Georg Steeger e lo si definisce "Wirt am Kreuz".¹⁵

Nelle scritture dei libri matricolari in occasione del battesimo di più di un figlio è indicato come "Georgii Stöger burger un gastgeber am Guldenen Creuz": cittadino di Bressanone e oste alla Croce d'Oro. Oppure, nelle scritture in latino "Georgij Stögers hospitium ad crucem": più brevemente "Oste alla Croce".¹⁶

La Croce d'oro esiste ancor oggi! Era ed è ancora uno degli alberghi più importanti di Bressanone. Nel 1722-1728, al tempo di Georg, lo dobbiamo immaginare come una locanda ed una cantina.

Parliamo dunque di quest'albergo. La sua origine viene fatta risalire addirittura al 1493. Era una locanda posta in via della Croce (*Creuzgasse*), strada che tuttora esiste con questo nome, proprio di fronte alla porta urbana occidentale, la "Porta Sole" (*Sonnentor*), anche chiamata "Porta Croce" (*Kreuztor*), che consentiva l'accesso in città dalla strada per Bolzano.



La "Sonnentor" a Bressanone

¹⁵ Opera riportata in bibliografia. Citazione da HA 28 072 "Georg Steeger, Wirt am Kreuz, Pachtung der Flaa-Wiesen."

¹⁶ Cfr. LAB, TAUFBÜCHER della parrocchia di S. Michele di Bressanone, Volume 3 (dal 1676 al 1725), Pag. 875 anno 1722, Pag. 891 anno 1724.

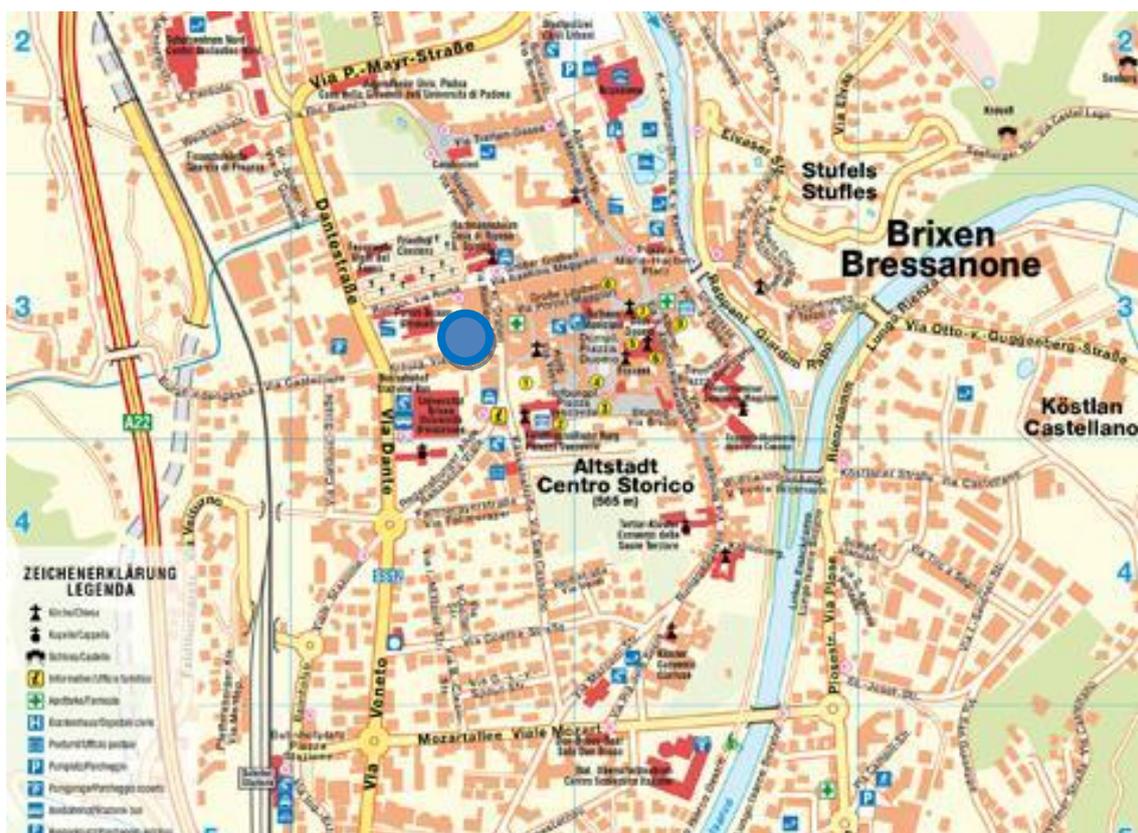
Nel 1625 ebbe luogo una ristrutturazione: il capomastro del duomo Hans Reichle creò il “größere Wirtstafern am gulden Kreuz” riunendo più piccole case in un unico blocco.

La locanda, durante i secoli, ha subito molte trasformazioni, molti passaggi di proprietà. Dal 1718 è stata la Stazione di Posta ed oggi si mostra come un insieme di due grandi edifici posti ad angolo ed accorpati in un unico complesso, collocato in posizione centralissima. L'ingresso avviene sia dalla Creuzgasse, sia dal *Kleiner Graben*, i Bastioni Minori.

La struttura è oggi gestita dalla famiglia Reiserer (dal 1954). Il suo nome è “ **Hotel Goldenes Kreuz**” o, in italiano, “**Hotel Croce d'Oro**”; un hotel a tre stelle. La pubblicità, tratta dalla sua brochure, recita: *Il nostro Hotel, dotato di notevole comfort, vanta un'atmosfera piacevole e distensiva. Le numerose sale soggiorno, l'ottima cucina, il caffè-bar con giardino e la sua particolare posizione centrale ne fanno un apprezzato punto d'incontro nel centro storico di Bressanone (565m).*

Sulla facciata a sud sono presenti due meridiane, una delle quali inserita in una decorazione con stemma. Quest'ultimo rappresenta un leone rampante rivolto verso sinistra che regge in mano qualcosa che potrebbe essere assimilato ad una spada.

Ecco la collocazione dell'Hotel sulla mappa della città attuale.



Il pallino blu indica la posizione dell'Hotel Goldenes Kreuz.

Ecco come si presenta all'esterno l'Hotel. A sinistra la facciata su via della Croce, a destra quella sui Bastioni Minori.



Questa l'immagine della meridiana con lo stemma.



E questa è l'odierna insegna della "Croce d'Oro".



Si potrebbe parlare molto dell'hotel e di tutte le vicissitudini storiche che lo hanno caratterizzato dalla fondazione sino ad oggi.

Si potrebbe parlare del famoso incontro avvenuto a Bressanone nel 1809 tra quel **Martin Schenk**, "oste della Croce" con Peter Kemenater (Oste della "Stella") e con Peter Mayr, oste presso una locanda in località *La Mara* (an der Mahr) alla periferia sud di Bressanone; incontro che prese il nome di *Dreischwur*, giuramento dei tre, che servì a preparare l'insurrezione del Tirolo contro i francesi, guidata da Andreas Hofer, celebre patriota e comandante delle milizie tirolesi.¹⁷

Si potrebbe anche parlare delle condizioni odierne della struttura, che qualche ospite (pochi per la verità) ritengono "*bella e accogliente*" ma altri (parecchi di più) "*Struttura vecchissima, camere piccole, sporche, bagno indecente, scarico doccia e water non funzionante. Cena pessima e servizio scadente. Colazione scadente. Un albergo da dimenticare.*"¹⁸

Potrei riportare molte altre notizie, ma tutto è abbastanza documentato e rintracciabile in rete, cercando o sulla storia del Tirolo in generale o sulla storia di Brixen-Bressanone in particolare.

Per quanto riguarda il nostro racconto basta dire che **Georg Steger** era gestore nel 1722-1728 dell'unica parte del Gasthof che allora esisteva, quella collocata in via della Croce al n. 4.

¹⁷ Cfr. Michael Ignaz Schmidt; Joseph Milbiller; Leonhard von Dresch: Geschichte der Deutschen / 24 Enthaltend: Deutschlands Geschichte in der Periode des Rheinbundes, von dem Kriege mit Oesterreich im Jahre 1809 bis zum Anfange des Befreiungs-Krieges im Jahre 1813. Ulm : Stettin, 1825.

Vedi anche: Christian Niemeyer: Heldenbuch: Ein Denkmal für Großthaten in den Befreiungskriegen von 1808 - 1815 Leipzig, 1821.

¹⁸ Giudizi tratti dal sito <http://www.tripadvisor.it> nel settembre 2012.

Cerchiamo d’immaginare le condizioni di vita di allora. Possiamo pensare che la moglie Maria aiutasse il marito nella gestione quotidiana dell’osteria, certamente molto frequentata, dato che era collocata nei pressi di quello che era ed è ancora il battuto itinerario di traffici da e per il Brennero. La presenza poi della Stazione di Posta animava e complicava la gestione quotidiana della struttura ricettiva.

In queste condizioni di vita e di lavoro la coppia mette al mondo 13 figli.

La sequenza è questa, con i nomi riportati in latino, così come compaiono sui libri dei Battesimi della parrocchia di S. Michele di Bressanone:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Georgius Josephus	Brixen	31.10.1722	Brixen	?
Peter Matthias	“	22.2.1724	Loreto	8.7.1766
Josephus Thaddäus	“	9.9.1725	Brixen	?
Antonius Paduanus	“	18.7.1727	“	2.2.1743
Josephus Matthias	“	24.1.1729	“	?
Johannes Franciscus	“	6.10.1730	“	?
Franciscus Josephus	“	24.3.1732	“	19.2.1785
Maria Catharina	“	6.3.1734	“	?
Josephus Johannes	“	17.6.1737	“	?
Jacobus Caglianus	“	12.8.1739	“	?
Anna Maria	“	26.2.1741	“	?
Michael Antonius	“	25.9.1743	“	?
Maria Anna	“	26.5.1746	“	?

Innanzitutto ritengo che per tutti questi il nome usato nella pratica, fosse solo il primo. Poi dico che il nome evidenziato in giallo si riferisce a quel **Peter** che si trasferirà a Loreto e che ci darà modo di proseguire la nostra storia.

Infine osservo che il “periodo fertile” per Maria copre un arco di tempo di 24 anni!

Siccome il matrimonio della coppia potrebbe essere avvenuto nel 1721 e la sposa presumibilmente avrà avuto allora una ventina d’anni, se ne desume che ha fatto figli fino all’età di 44 anni. Così erano le condizioni di vita in Tirolo nel 1700, ma più o meno le stesse si verificavano anche qui da noi.

Peter Matthias Steger è stato battezzato nella chiesa parrocchiale di Brixen intitolata a San Michele Arcangelo, il 22 febbraio 1724.¹⁹ La chiesa è situata sulla piazza del Duomo ed è posta a breve distanza da quest’ultimo, in posizione parallela. Ambedue prospettano sulla piazza. Il campanile della chiesa, eretto nel XV secolo, ha una caratteristica singolare: ha una cuspide di colore bianco. Per questo motivo è noto come “Torre Bianca”(Weißer Turm). Il vicino Duomo, tradizionale chiesa del clero cittadino, si presenta invece con due campanili dalla complessa terminazione barocca. L’insieme di queste tre torri caratterizza il profilo della città ancora oggi.

¹⁹ Cfr. LAB, TAUFBÜCHER della parrocchia di S. Michele di Bressanone .Volume 3 (dal 1676 al 1725), Pag. 891, anno 1724.

22 febbraio: Petrus Mathias fil: leg. hon: coniug: Georgij Stögers hospitis ad crucem et Maria Apperlins ...

Le famiglie di Brixen vengono distinte nei registri dei battesimi con speciali aggettivi che le qualificano. Abbiamo così una scala di valori che inizia con *Spectabili*, per passare poi ad *Honorevoli*, poi *Honesti*, e finisce con *Vagabondi*, indicando così il più basso ceto senza casa e senza occupazione. La famiglia di Georg Steger, l’oste, e di sua moglie Maria Apperlin è in questo momento storico indicata tra quelle *Honeste*. Piuttosto in basso direi.



Una bella immagine della piazza di Bressanone con il Duomo della città dalla caratteristica facciata simmetrica, caratterizzata dai due campanili barocchi. Sullo sfondo la *Weißer Turm*, il campanile della chiesa parrocchiale di S. Michele.

Parliamo adesso dello stemma.

Non è affatto provato che il nostro **Georg Steger** di Bressanone avesse uno stemma di famiglia. D'altro canto non ritengo, in base alle notizie raccolte e all'idea che mi sono fatto di lui, che egli provenisse da famiglia blasonata. Però, nella mia visita alla Bibliothek Ferdinandeum, annessa al Tiroler Landesmuseum di Innsbruck, ho potuto trovare ben 14 stemmi riferiti a famiglie Steger del Tirolo. Vi compaiono immagini e simboli più disparati ma due di questi stemmi (*Wappen* in tedesco) mi hanno intrigato più di tutti.

Il primo si riferisce ad un tal **Georg Steger**, canonico di Brixen dal 1515 al 1528 e morto a Brixen il 12 febbraio 1529.²⁰ Mostra nella metà superiore un leone rampante rivolto verso sinistra che impugna una spada. Ecco riprodotto.



Il secondo si riferisce ad un tal **Franz Steger/Stöger** "Gerichts Verpflichteter zu Brixen" dove il termine "Verpflichteter" è da intendersi come "impiegato" presso il *Giudizio* di Brixen/Bressanone. Mostra un leone rampante rivolto verso sinistra che impugna la solita spada. Il tutto nel 1780.

Ecco riprodotto anche questo.



²⁰ Il Georg Steger in questione non figura nel dizionario biografico dei canonici del Capitolo della Cattedrale di Brixen/Bressanone la qual cosa fa pensare che possa essere stato canonico presso la collegiata B. V. M. (Kollegiatkapitel Unsere Liebe Frau im Kreuzgang). Notizia fornitami dal dott. Gustav Pfeifer - Südtiroler Landesarchiv Bolzano.

Beh, voglio dire, non vi sembra di riscontrare un'evidente somiglianza con lo stemma dipinto, anzi graffito sulla facciata del **Goldenes Kreuz**? Questo secondo poi mi sembra proprio identico, compreso quella specie di elmo d'armatura sovrapposto allo scudo.

Lascio cadere l'argomento, tanto la cosa non aggiunge o toglie nulla alla storia che sto raccontando.

Ma nel 1780 **Franz Steger/Stöger**, il blasonato di cui sopra, altri non è che Franz, il quintogenito figlio di Georg Steger, l'oste. Colui che abbiamo conosciuto alla nascita con il nome di **Franciscus Josephus Steger**. Sappiamo infatti con certezza che una volta raggiunta l'età matura, questi viene indicato con l'appellativo "Cives a Senatu et Mercator" (cittadino senatore e mercante) e ancora "Francisci Steger Civis Senatorij".

È possibile quindi che lo stemma sulla facciata dell'Hotel attuale sia stato apposto da Franz nel momento in cui la sua fortuna era all'apice e si sia attribuito uno stemma "di merito", da affiggere con orgoglio sulla locanda del padre. La cosa può essere accaduta proprio nel 1780 o negli anni immediatamente successivi.

Parliamo ancora di questo Franz, se permettete, perché le sue vicende familiari e professionali mi sembrano molto interessanti.

Il figlio di Georg, noto appunto con il solo nome di **Franciscus**, abbreviato poi nella pratica con il tipico nomignolo "**Franz**", era nato a Brixen il 24.3.1732.²¹

Figlio di oste e disponendo di una discreta possibilità economica, aveva potuto studiare ed emanciparsi scalando posizioni economiche e sociali.

Il nostro Franz si sposa infatti nel 1768 circa con una ragazza di Bressanone, una certa **Maria Anna Nagelin**, figlia del signor Joseph Nagele "*Goldarbaiter*", cioè orefice della città. Ragazza quindi di famiglia ricca e sicuramente con una discreta dote. Fanno insieme tre figli: *Franz*, *Maria Magdalena*, e *Nothburga*, nati tra il 1769 e il 1778. Ma il 2 settembre 1781 Maria Anna, la moglie, muore, all'età di 35 anni, forse in occasione del parto del quarto figlio.²²

Franz si risposa presto e, come sovente si faceva, si prende per moglie la sorella più giovane di Maria Anna: **Margarita Nagelin**. Stessa posizione sociale, stessa famiglia altolocata. In più il vantaggio di non dover restituire la dote; un sistema per far rimanere tutto il capitale in famiglia.

Il fatto poi che un vedovo si risposasse stupisce ancor meno perché questa era la pratica costante. Un uomo da solo non poteva certo provvedere alla famiglia, alla casa e ai figli.

Il matrimonio avviene nel 1782. La nuova coppia mette al mondo altri due figli: *Josephus Georgius* e *Maria Anna Margareta*, che però muore infante.²³

Dei figli di secondo letto si perdono le tracce. Quello che ci interessa però è proprio Franz, figlio primogenito di primo letto, stesso nome del padre, il quale, una volta adulto, conseguirà importanti traguardi nella vita sociale di Brixen.

²¹ Cfr. LAB, TAUFBÜCHER della parrocchia di S. Michele di Bressanone, Volume 4 (dal 1725 al 1782), Pag. 74 anno 1732,

24 marzo: *Franciscus Josephus f.l. perhon. Con. D.ni Georgii Stöger civis et hospitis hic et Maria Aperlin, tenente*

²² Cfr. LAB, Totenregister pag 383. Primo volume (dal 1705 al 1782). 2 settembre 1781

Stegerin D.na Maria Anna nata Nagelin uxor Francisci Steger civis Senatorij: aetatis sue annorum 35. omnibus sacramentis provvista obiit ed in coemeterio parochialis sepulta est.

²³ Si noti il gusto singolare di Franz nell'apporre alla figlia femmina il nome della prima moglie morta, seguito dal nome della nuova moglie, la mamma della piccola.

Nei documenti sarà definito “*Mercatoris et arctophylacis*”, strana espressione di origine greca che noi potremmo tradurre con “Mercante e guardiano di orsi”. Ora, direte voi; dove stavano questi orsi a Bressanone? Bella domanda. La risposta si fa ardua. Diverse sono le ipotesi.

La prima è che vi fossero orsi allo stato brado nelle montagne sopra Bressanone, bestie che avevano bisogno di una specie di guardaparco per salvaguardare la pubblica incolumità.

La seconda è che lungo la strada del Brennero, trafficatissima come abbiamo detto di persone e merci, transitava di tutto e quindi anche bestie selvatiche ed ammaestrate al seguito di ricchi signori o commercianti dal creativo spirito imprenditoriale, un bestiario che a noi oggi appare impossibile ma un tempo non stupiva più di tanto.²⁴

La terza ipotesi è che il principe-vescovo di Bressanone tenesse un suo zoo privato, ovviamente pieno di bestie feroci, per il diletto suo e della sua Corte. Potrebbe essere quindi che il nostro Franz si occupasse di questa varia animalità.

Orsi o non orsi però, questo Franz ci interessa perché dal 2 gennaio 1803 al 2 gennaio 1805 è stato *Bürgermeister* di Bressanone.²⁵ È senz'altro lui quindi il personaggio rappresentato nel quadro che ho mostrato al cap.1, conservato presso il Diözesanmuseum di Brixen, quadro che purtroppo non è esposto al pubblico, ma che al momento è conservato nel deposito del Museo.

Il periodo 1803-1804 non è un periodo qualsiasi nella storia di Bressanone. La storia della città conosce tristi vicende.

Già il 23 marzo dell'anno 1797 12mila uomini delle truppe napoleoniche, agli ordini del generale Joubert, arrivarono ed occuparono Bressanone. L'enorme massa di soldati portò al diffondersi di un'epidemia, causando la morte di migliaia di persone, che furono inumate in fosse comuni tra Millan e Bressanone. Ma, già il 3 aprile di quell'anno, le truppe si ritirarono. Dal 1803 la città, che allora contava circa 3000 abitanti, conobbe un periodo di decadenza legato alla fine del principato.²⁶

La moglie del nostro Franz, il Borgomastro, si chiamava Maria Josepha Zieglauer. Abitavano a Bressanone nella casa con il n. 185.²⁷

Vi risparmio la schiera di 10 figli che la coppia ha avuto, dal 1795 al 1814, peraltro quasi tutti morti in giovane o giovanissima età.

Dico solo che Franz Steger è morto a Bressanone il 1.11.1820. Non sappiamo se la moglie l'abbia preceduto o seguito. Teniamo a mente questo **Franz Steger junior**, figlio di Franz. Lo nomineremo di nuovo nel prossimo capitolo. E consideriamo anche che era mercante lui come lo era stato il padre. Mestiere di famiglia.

E così divagando sugli Steger di Brixen siamo entrati nel 19° secolo. Seguendo però le gesta e la discendenza di Franz, il fratello più piccolo di Peter, abbiamo perso di vista il

²⁴ Basti pensare che l'albergo più famoso di Bressanone è l'"Hotel Elephant", così chiamato perché nel dicembre 1551 ospitò un pachiderma diretto a Vienna, dono di Giovanni III, re del Portogallo, a suo nipote l'arciduca Massimiliano d'Austria. L'elefante durante il suo lungo viaggio venne accolto da una folla festante e plaudente ed il suo arrivo venne salutato come un evento sensazionale beneaugurante.

²⁵ Notizia fornitami dal Dr. Hubert Mock, Stadtarchiv – Archivio comunale Brixen-Bressanone.

²⁶ Cfr. it.wikipedia.org/wiki/Bressanone

²⁷ Cfr. LAB, TAUFBÜCHER della parrocchia di S. Michele di Bressanone.

motore principale della nostra storia che è proprio **Peter Steger**. Ritorniamo quindi indietro al loro padre Georg e all'osteria del *Guldenen Creuz* di Brixen.

L'attività all'osteria doveva essere frenetica. Molto impegnativa direi; sia nella taverna vera e propria che nella locanda annessa. Georg ha bisogno di aiuto e così educa i primi figli al duro lavoro di famiglia.

Ma **Georg** (Giorgio) (*Georgius Josephus*), il primogenito, è avviato alla carriera ecclesiastica e studia al Seminario di Bressanone. Non poteva quindi essere certo di aiuto all'attività paterna. Diverrà parroco nel piccolo borgo di *Onach*.²⁸

Anche l'altro figlio, il terzogenito, chiamato **Thaddäus** (Tadeus o Taddeo), nato il 9.9.1725, vuol farsi prete. Diverrà parroco in età adulta in un altro piccolo borgo, non troppo distante da Brixen, chiamato *Pfunders*.²⁹

Due altri figli di Georg diverranno frati Cappuccini. Non sappiamo i loro nomi, ma potrebbero essere i successivi **Giuseppe** (*Josephus Matthias* *24.1.1729) e **Giovanni** (*Johannes Franciscus* *6.10.1730). Tutti a farsi preti e frati, segno di una radicata tradizione familiare, di una profonda fede, ma anche di una carriera intrapresa in vista di un più alto posizionamento sociale e magari anche di una possibilità di vita agiata.

L'innalzamento della sua posizione sociale doveva essere un vero assillo per il nostro Georg padre! Mi faccio anzi l'idea che, proprio ragionando in base a questa logica, abbia potuto permettere al suo figlio secondogenito, il nostro Peter, di allontanarsi da casa alla giovane età di 13 anni al seguito di un ricco mercante tedesco, tal **Johann Mosegg**, che si recava a Loreto *in vista di commercio*.

Il mercante arriva a Loreto il 27.9.1737. La notizia è certa e documentata. Lo sappiamo da un prezioso documento che mi è giunto in mano di recente e che devo alla gentilezza del prof. Lino Palanca di Porto Recanati, documento consegnatogli anni fa da una discendente della famiglia.³⁰

In esso si può leggere: *Per vista di mercatura si trasferì in Loreto il fu Giovanni Mosegg (forse Moosegg) Tedesco Ricco Negoziante. Ciò accadde nel dì 27 settembre 1737. Questi seco condusse il giovanetto Pietro Stegher di anni 13 e mesi sette, che presto passò alla qualità di ministro del detto Sig. Mosegg atteso l'attaccamento, e la fedeltà che aveva in lui rimarcata.*

Una cosa è certa: quella che poteva essere una esperienza formativa e fugace, benedetta dal padre Georg, si rivelerà per il nostro Peter una via senza ritorno. Lui si tratterrà infatti a Loreto, Qui si sposerà e non farà mai più ritorno a Bressanone.

Da una parte possiamo pensare che l'imprinting familiare di oste e mercante gli era già bastato, dall'altra che respirare aria nuova gli avesse fatto bene.

Ma perché il nostro Peter e suo padre "si fidano" proprio di Loreto?

Mi rispondo così:

²⁸ Onies in italiano, **Onach** in tedesco. Minuscolo villaggio della Val Pusteria non distante da Brunico, fino al 1928 Comune autonomo, oggi frazione di San Lorenzo di Sebato (BZ).

²⁹ Fundres in italiano, **Pfunders** in Tedesco. Villaggio ancora più piccolo situato in fondo alla valle omonima, trasversale della val Pusteria. Fino al 1929 Comune autonomo, oggi frazione di Vandoies (BZ).

³⁰ Il documento è un albero genealogico della famiglia Stegher di Loreto e non reca data, ma presumibilmente dovrebbe essere del 1810 circa. L'albero genealogico degli Stegher di Loreto è un allegato che contribuisce a dar forza ad una storia delle origini della famiglia di Loreto e al suo legame con la famiglia di origine di Bressanone, che ha per titolo *Fatto informativo*. Tutto è finalizzato alla volontà e alla richiesta di una consistente parte di eredità degli avi tirolesi e dei cospicui capitali dei due parroci di famiglia. Lo analizzerò dettagliatamente più avanti.

1 Loreto era un santuario che attirava pellegrini da ogni parte d'Europa. La sua fama era in forte crescita e potrebbe essere che da questo suo viaggio Peter volesse prendere consapevolezza della situazione del luogo. Arrivo a pensare che, pur giovanissimo, abbia fiutato in quella circostanza l'opportunità inserirsi in qualche modo a Loreto nella gestione di qualche attività di servizio.

2 Loreto era spesso nominata come meta importante di pellegrinaggio nella Corte del principe-vescovo di Bressanone, una potente figura che assommava su di sé il potere politico e religioso, per di più in una diocesi vastissima che arrivava fino a Innsbruck, al di là del Brennero. Siccome immagino che la famiglia Steger fosse vicina, se non addirittura fosse fornitrice, della Corte, certi discorsi mirabolanti sulle possibilità di commercio a Loreto devono aver risuonato nella mente del nostro Peter, in procinto di costruirsi il proprio avvenire.

La dipartita di tutti i figli maschi, che potevano essere utili alla prosecuzione dell'attività di famiglia, ed anche la morte in età infantile di quasi tutti gli altri figli successivi, hanno pesantemente influito sull'attività di Georg a Brixen.

Il risultato è stato che il **Goldenes Kreuz**, di lì a poco sarebbe passato nelle mani di un nuovo proprietario: Maximilian Trinner. La locanda in quel momento disponeva di 5 camere.³¹

Quando Peter parte, la città di Bressanone doveva avere un aspetto abbastanza diverso dall'attuale. Innanzitutto era allora una piccola città con una popolazione di appena 3.000-3.500 abitanti. (oggi sono più di 20.000). L'aspetto delle case e delle chiese doveva essere profondamente differente. Mura e fossati circondavano ancora l'abitato. Non erano ancora iniziati i grandi lavori al Duomo della città, che avrebbero trasformato la chiesa in quel gioiello barocco che oggi conosciamo.³²

Non farà in tempo Peter nemmeno a vedere il fenomeno Wolfgang Amadeus Mozart che, appena tredicenne anche lui, insieme a suo Padre Leopold, eseguirà concerti alla Corte del vescovo di Bressanone nel 1769 e poi ancora nel 1773.

Lasciamo quindi Bressanone/Brixen e apprestiamoci a seguire Peter a Loreto.

Dico per chiudere, che Georg, l'oste, il padre di Peter, morirà a Brixen l'8 dicembre 1771. La moglie Maria Äpperlin era già deceduta fin dal 1766. Vengono seppelliti ambedue nel cimitero parrocchiale, che all'epoca era nello spazio compreso tra la parrocchiale e il Duomo.³³

³¹ Cfr. Ignaz Mader: Brixner Häusergeschichte, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 1963.

³² I lavori, iniziati nel 1745, sono terminati solo nel 1758. Uno dei lavori più vistosi è stato la rimozione del gran numero di lapidi tombali di cui il pavimento della vecchia chiesa era disseminato.

³³ Cfr. LAB, Totenregister, Pag. 344. Primo volume (dal 1705 al 1782): 8 dicembre 1771

Georgius Stöger viduus omnibus moribundorum provvisus Sacramentis obiit et sepultus est in cemeterio parochialis.



Il chiostro che sorge oggi tra il Duomo e la chiesa parrocchiale di S. Michele. Qui era collocato l'antico cimitero parrocchiale.

A Loreto

Facciamo il punto: Il primo **Stegher** ad arrivare a Loreto, nel 1737, è un ragazzino di 13 anni, proveniente da Bressanone che si chiamava **Peter Steger**. Arriva con un mestiere di famiglia: locandiere e oste, arriva al seguito di un ricco mercante tedesco in vista di affari in città e nel circondario, del quale poi diverrà *ministro*, cioè amministratore in loco.

Tutte le congetture che avevo formulato nella prima edizione di questo scritto riguardo all'attività svolta da Peter, attività che ritenevo legata in qualche maniera alla musica, si sono rivelate assolutamente infondate alla luce delle nuove acquisizioni documentali.

D'altra parte anche l'iniziale ricerca presso l'Archivio Storico della S. Casa di Loreto aveva stabilito che Peter non era né cantore né musicista. Inoltre risulta con certezza che non era in nessun modo sotto contratto con la S. Casa.

Peter, arrivato a Loreto, non ha subito di certo messo in piedi una locanda cercando di continuare il mestiere appreso e praticato a Bressanone fin da bambino. Non abbiamo notizia che sia stato protagonista di un'attività ricettiva. Allo stato si può solo immaginare in età matura un suo coinvolgimento in una non meglio precisata attività commerciale legata al continuo flusso di pellegrini.

Ma chi era questo ricco mercante tedesco che porta con sé Peter a Loreto?

Si chiamava Giovanni o per dirla tutta, **Giovanni Giacomo Moosegg**, uno strano cognome tedesco che troviamo scritto Mosegg, Mussegg Mosseg e anche Mussegh. La storia di questo signore è molto interessante e merita di essere raccontata.

Era figlio di Andreas Moosegg (?-1718) nativo probabilmente di Lubiana, e di Barbara Prister, tirolese austriaca. Costoro erano negozianti a Loreto di corone e articoli sacri. Giovanni era nato a Loreto il 25 luglio 1715, battezzato il 27 in Basilica con i nomi di **Ioannis Iacobus Mattheus Christophorus**.³⁴ Si era ritrovato però orfano di padre ad appena tre anni ed aveva iniziato fin da piccolo ad aiutare sua madre nel negozio. Aveva quindi solo 22 anni nel 1737, quando porta con sé da Bressanone a Loreto il tredicenne Peter Steger. Dedito già agli affari, si era forse recato quella volta in Val Pusteria per fare acquisti di artigianato artistico nel settore del legno intagliato e dei tessuti ricamati, evidentemente graditi ai pellegrini di allora, ma anche ai turisti di oggi. Quando si sposa si sceglie una ragazza che apparteneva ad una delle famiglie più quotate di Loreto, famiglia di avvocati, notai, commercianti, possidenti e preti, forse anche più ricca di lui. La sposa si chiamava Teresa Bruni.

Giovanni Moosegg aveva pure una sorella, di nome Anna Margherita. Sua madre Barbara Prister, rimasta vedova molto presto, si era subito risposata ed aveva condotto per anni con successo e con profitto il negozio di famiglia, sito a Loreto in via dei

³⁴ Cfr. Archivio Storico S. Casa di Loreto (d'ora in poi ASSCL) Liber Baptizatorum 1714-1722 (XVI), n. 66/1715. I Testimoni al battesimo sono stati: *Do.^{us} Mattheus Golendr de Monaco in Bavaria*, non in persona, ma per procura allegata in tedesco rappresentato da Giorgio Soler, cantore della Santa Casa, e sua moglie *Do.^{na} Maria Anna uxor supradicti D.ⁿⁱ Matthei*, assente anche lei ma rappresentata da D;^{na} Ginevra, moglie di Giuseppe Lucidi, lauretana, alla quale aveva dato simile procura.

Coronari. Nel febbraio 1739, appena Giovanni raggiunge la sua maggior età, lei divide con suo figlio il cospicuo capitale di 7810 scudi: 3000 a lei, il resto a suo figlio.³⁵ Giovanni Moosegg doveva essere davvero bravo negli affari. Da tutte le scritture consultate presso l'Archivio notarile di Loreto appare una figura di condizione economica agiatissima e che per di più godeva di alta considerazione. Il suo nome viene sempre preceduto dall'aggettivo *Illustrissimo* ed è sempre definito *Cittadino Lauretano*. Nel settembre 1767 acquista dal marchese Gaspare Filippo Solari una bella e grande casa a Monte Reale per la notevole somma di 2800 scudi, nella quale abiterà fino alla morte, avvenuta in un anno non troppo posteriore al 1790. Storia interessante e complicata questa dei Moosegg, parallela in qualche modo a quella degli Stegher, certamente due toni sopra.

Torniamo quindi a Peter Steger di Brixen.

Quando Peter arriva a Loreto, tra i tanti problemi che ha, ha anche il problema di come registrarsi. Che nome darsi? Quando dice che si chiama *Peter Steger* i più si trovano in imbarazzo. Perciò il problema della corretta scrittura del proprio nome e cognome si manifesta subito a Peter.

Per il nome il problema è presto risolto: nell'ambiente della S. Casa, dove viveva il latino, il suo nome viene subito trascritto nei registri come *Petrus*, poi tranquillamente italianizzato nella parlata locale nella forma **Pietro**.

L'ostacolo vero rimaneva il cognome. Pietro si ricorda allora dello stratagemma usato dal suo omonimo Magnus, il famoso liutaio, a Venezia più di un secolo prima. Aggiungere una **h** al proprio cognome tedesco per far rimanere in italiano lo stesso suono duro della pronuncia. Così fa senza indugio. **STEGHER** è scritto nell'atto di matrimonio e in tutte le registrazioni sul libro dei battesimi dei suoi figli.

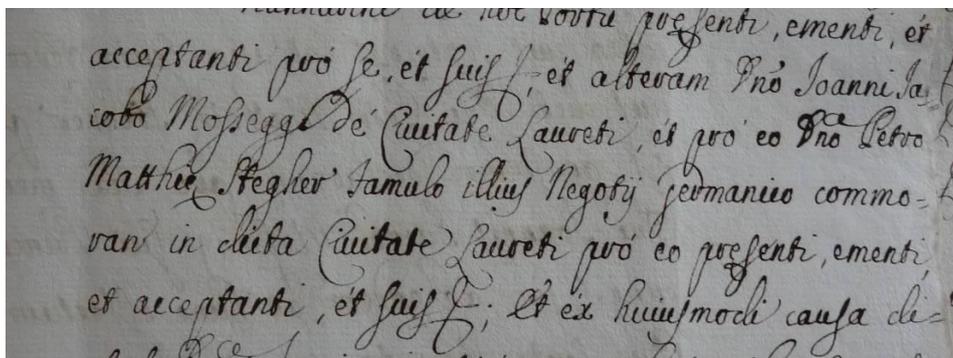
Insomma, finché gli Steger si sono mossi in aree germanofone, non c'era nessun bisogno di cambiare la grafia del cognome; Steger si pronunciava sempre *Stegher* alla tedesca, sia in Tirolo che in Baviera. Ma appena si andava in area italofofona il trucchetto oramai era risaputo: bastava aggiungere una **h** ed il gioco era fatto!

Assistiamo così in pochissimo tempo ad un cambio significativo, anche se non sostanziale, dell'identità del nostro personaggio. Da qui in avanti avremo a che fare non più con un *Peter Steger* ma con un *Pietro Stegher*. In questa forma avverranno le scritture ufficiali che lo riguarderanno e quelle che riguarderanno poi tutti i suoi discendenti.

Interessante la notizia che nel 1745, a otto anni dal suo arrivo a Loreto, il nostro Pietro Mattia Stegher sia stato utilizzato dal suo amico e protettore *Giacomo Mosseg* (sic) *de Loreto* per concludere un affare a Porto San Giorgio, porto di Fermo. Si trattava di acquistare una Cimba (*Cymbam*), una tartana tipica della costa. ad uso navigazione. Era ormeggiata sul litorale di Altidona nel sito chiamato *vulgo dello Squero*, con tutti i suoi ormeggi, remi, e tutti i suoi diritti [...]. Il venditore era l'ill.mo sig. Felice Trevisani di Porto San Giorgio, figlio della bon: mem. di Francesco Trevisani, anche a nome dei suoi fratelli abate Giuseppe e abate Bartolomeo. Per Giacomo Mosseg è presente Pietro Stegher (aveva 21 anni). Il contratto viene ratificato davanti ad un notaio e il nostro

³⁵ Cfr, ASA, Archivio notarile Loreto, Volume 555, notaio Aurelio Francesconi, anni 1739-1741, c. 26
=Divisione= sig.ra Barbara Prister, e Gio: Mosseg, 20 febbraio 1739.

Pietro Stegher viene citato come *Pietro Mattia Stegher Famulo illius negotij germanico commorans in dicta Civitate Laureti pro eo presenti, ementi, ed acceptanti, et suis etc.*³⁶ Ecco il frammento dell'atto che ci interessa.



Non abbiamo altre notizie sull'iniziale attività lauretana di Peter/Pietro, definito qui senza mezzi termini "famulo". Dobbiamo quindi immaginare che il ragazzino arrivato imberbe a Loreto sia cresciuto facendosi le ossa nel negozio dei Moosegg, acquisendo dal suo amico Giovanni e dalla madre la complicata arte del commercio, imparando a trattare con la gente; turisti e pellegrini. Giovanni Giacomo Moosegg quindi per lui deve essere stato un amico, un fratello e pure un mecenate. Il nostro **Pietro Stegher** cresce ed arriva così all'età di matrimonio.

Sabato 24 gennaio 1756 si sposa a Loreto con **Maria Nicola Cesarini**. Maria Nicola, il cui nome completo di battesimo era Maria Nicola Francesca, ma che tutti chiamavano semplicemente Nicola o **Nicolina**, era figlia di Mastro Gio: Giacomo (Giangiaco) Cesarini, originario di Montenovo (oggi Ostra Vetere) e di Francesca Bianchi, di Loreto. Era nata nel 1725, anno giubilare. Al momento del matrimonio aveva quindi 31 anni. Pietro ne aveva 32.³⁷

La città natale di Pietro è indicata chiaramente nell'atto di matrimonio in chiesa: **Bressanone**, scritto all'italiana, ma più tardi di lui si dirà genericamente che proveniva "dalla Germania", senza stare a specificare nemmeno Tirolo.³⁸

³⁶ Archivio di Stato di Fermo, Archivio notarile, atti del notaio Giorgio Bernardini, Vol. IX (1745), c.243v, data 14.8.1745.

³⁷ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 17 (XVII) dal 1722 al 1731, pag 174, n. 65.

Anno Jubilei 1725. die vero 27 maij Dominica SS.me Trinitatis

Ego infrascriptus Beneficiatus, et unus ex Curatis Eepiscopalibus huius Insignis Ecclesiae Catedralis Lauretanae Baptizavi infantem natam die 21 dicti mensis feria 2^a post Pentecoste hora secunda post occasum solis ex Joanne Jacobo Cesarini, et Francisca Bianchi Coniugibus Lauretanis. Cui impositam fuit nomen Maria Nicola Francisca. Patrini fuerunt Dominus Joseph Trincher Germanus incola in hac Civitate Laureti, et Domina Rosa Uxor D.ni Joseph Gavazzi de dicta Civitate.

In Fidem §. Ita est § ----

Joseph Bernardini Beneficiatus et Curatus.

³⁸ Cfr. ASSCL Registro dei matrimoni IX dal 1748 al 1767 - Pagina 121, n. 4

24 gennaio 1756

... D. Petrus Mathiam Stegher filius q^m Georgi de Bressanone nel Tirolo incolam Laureti ex una et Mariam Nicola Franciscam filiam M.^{tri} Joannis Jacobi Cesarini Lauretana ex altera ...all'altare della Santissima Concezione della basilica lauretana.

presenti il chierico Jacobo Branca "et clerico Paulo Cipollaro testibus notis" ...

f.to Giuseppe Maria Costantini Curato

Pochi giorni prima del matrimonio in chiesa, il 18 gennaio, era stato stipulato davanti ad un notaio il contratto di nozze e stima della dote, che qui sotto riporto per breve parte.

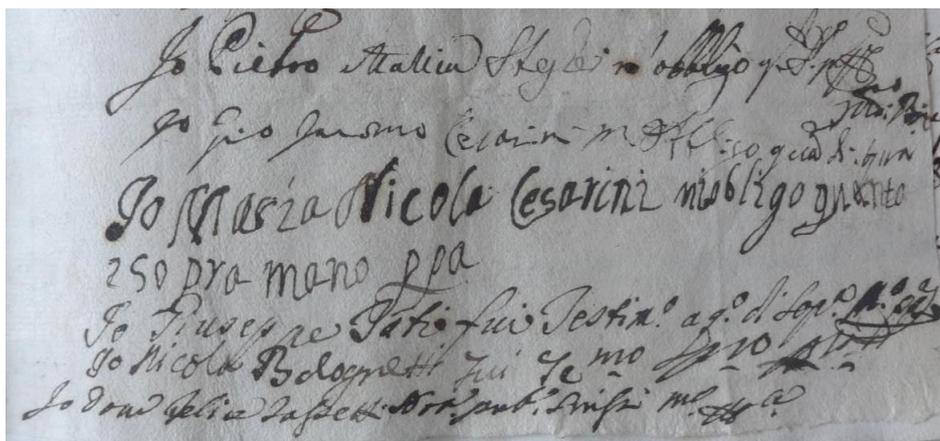
Siccome per sostentamento del matrimonio è necessaria una congrua, e competente Dote, così il sudetto M.^o Gio: Giacomo Cesarini Padre di detta futura sposa spontaneamente, et in ogni miglior modo promette et s'obbliga dare, e consegnare al sudetto Sig. Pietro Stegher per dote, et in nome di Dote Scudi 208: 15 trà denari, Panni di lino, Lana, Seta ori argenti, et altri Giocali tutti per uso di detta M. Nicola Francesca sua figliola, [...]. Ed in caso di restituzione di dote, che Dio non voglia, promette quella restituire detto Sig. Stegher a detto M.^o Gio: Giacomo Cesarini e suoi [eredi] ed a chi sarà di Ragione, con espressa dichiarazione però, che la Robba si restituisca in Robba, ed il Denaro in Denaro, servati l'usi e consuetudine di questa Illustrissima Città di Loreto, che è la metà di essa Dote liberamente per che così è e non altrimenti.³⁹

Una parte importante della scrittura riguarda la descrizione dettagliata di tutti gli ori, gli abiti e mobilio che la sposa porta in dote. Il valore complessivo viene stimato da due *donne perite* in scudi 175: 65. A questi si sommano scudi 10 della *Dote e Sussidio dotale della Compagnia del SS.^{mo} Sacramento* e scudi 5 della Dote detta *la Balia*, offerta dalla Santa Casa.

Item il Sig. Pietro Stegher sposo di detta Maria Nicola Francesca Cesarini sopradota la medesima sua futura sposa di scudi Dicisette e baj. 50 per compire la somma di scudi 208: 15 dati in Dote da M.^{ro} Gio: Giacomo Cesarini all'altra di lui figlia maritata ad Agostino Trovarelli. -----

Insomma; la dote di Nicolina è così misera che lo sposo aggiunge di tasca propria altri scudi per portarla almeno alla pari di quella che era stata della sorella di Nicolina; sorella della quale nel contratto non viene indicato il nome, ma che si chiamava Maria Antonia Ginevra, nata il 6 marzo 1723.⁴⁰

Alla fine del contratto contraenti e testimoni si sottoscrivono. Pietro e Nicolina firmano mano propria; Pietro con calligrafia scorrevole firmandosi Pietro Mattia, Nicolina con scrittura incerta firmandosi Maria Nicola.



N.B. Qui Georg/Giorgio, il padre di Pietro si dà per già morto. Si tratta di un'errata indicazione. Georg morirà solo nel 1771, come risulta dai registri di Bressanone.

³⁹ Cfr. ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 580, notaio Domenico Felice Tassetto, (anni 1755-1756), c. 99.

⁴⁰ Cfr. ASSCL Liber Baptizatorum 1722-1731 (XVII), pag. 44, n. 87.

Etichetterò Peter/Pietro come appartenente alla **prima generazione** degli Stegher di Loreto.

La famiglia di Pietro non era certamente la sola straniera a Loreto. La città attirava ogni sorta di pellegrini e parecchi erano i residenti provenienti da altri paesi; vi erano slavi (detti *Treccioni* o *Schiavoni*), albanesi, greci, tedeschi e tirolesi, ungheresi, francesi, spagnoli e olandesi. Tutti erano a Loreto o perché erano preti, frati e gesuiti addetti alle funzioni religiose, o perché erano assunti come cantori o musicisti nella Cappella musicale della basilica, o ancora perché erano addetti alle varie funzioni di servizio della città.

Per scendere più in dettaglio, noto che in questi anni di metà/fine Settecento compaiono a Loreto diversi personaggi e famiglie che presumo possano essere arrivate dalla Germania, o dal Tirolo. C'è un Domenico Tedeschi (cognomizzazione dell'appellativo "tedesco") sposato con Barbara Tritto, c'è un Giuseppe Tedeschi (del fu Pietro) sposato con Teresa Gregori, c'è un Luigi Tedeschi sposato con Domenica.

Nel Registro dei battesimi n. 19 (XIX), che comprende gli anni dal 1744 al 1757, c'è un Francesco Bianchi "*de Germania*" sposato con Rosa Anna Marini, un Ignazio Trencher, a volte detto Trincher, sposato con Francesca Pasini di Recanati, negoziante, un Giovanni Tander (o Tanter) *germano* sposato con Orsola pure *germana* (tedesca).⁴¹

È del 6 giugno 1768 poi il battesimo di un figlio di **Giovanni Mosegg**, proprio il ricco commerciante tedesco che aveva portato con sé a Loreto il ragazzino *Peter Steger* e che oramai conosciamo bene, stavolta registrato come "*Giovanni Mussegh de Germania cives Lauretanus*", e di Teresa Bruni, coniugi. La notizia ci dice che la famiglia si era stabilizzata a Loreto.⁴² Nel registro dei morti dal 1744 al 1766 c'è un "*Sebastiano Miller de Germania incola Laureti*".

Ma il personaggio più misterioso resta quel "*Dominus Joseph Trincher Germanus incola in hac Civitate Laureti*" presente il 27 maggio 1725 come padrino al battesimo della nostra Nicolina Cesarini, la moglie di Peter. Sia chiaro, non al matrimonio, la qual cosa sarebbe anche spiegabile, ma proprio alla nascita. Se ne deduce pertanto che il flusso immigratorio dalla Germania a Loreto era antico e fiorente e che la famiglia Cesarini era legata a questo flusso per imparentamenti o affinità di attività.⁴³ La cosa ci fa anche capire che la famiglia Cesarini apparteneva ad un ceto sociale preminente.

Proseguiamo però il nostro racconto e passiamo subito alla **seconda generazione** elencando i figli avuti dal nostro Peter/Pietro con Nicolina Cesarini.

La sequenza è questa: ⁴⁴

Nome	nato a	data	morto a	data
Anna Caterina	Loreto	25.11.1756	Loreto	> 1810
Giuseppe	"	30.12.1757	"	4.10.1824
Francesca	"	10.1.1760	"	1760
Joacchino	"	24.2.1762	"	1762

⁴¹ Mastro *Johann Tander*, chiamato Giovanni Tanter, *calzoraro* con bottega in Loreto, era originario di Chrembsminster (*Kremsmünster*), in Austria Superiore. Sua moglie Orsola era nata con il cognome *Chiepocher*, Cfr. ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 514, Atti del notaio Francesco Saverio Paci, (4). Cfr. anche ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 553, Atti del notaio Petronio Vincenzo Cenerini, nn. 246, 247, 248, 249.

⁴² Cfr. ASSCL Registro dei battesimi n. 20 (XX) dal 1757 al 1772.

⁴³ Cfr. nota 37.

⁴⁴ Da qui in avanti i nomi evidenziati in celeste individuano coloro che hanno gestito la locanda di famiglia.

Anna Caterina è stata battezzata il 27.11.1756.⁴⁵ Da tutti è stata chiamata semplicemente Anna. L'unica traccia che abbiamo di lei si riferisce ad un battesimo del 30 dicembre 1787 a Loreto, nel quale fa da madrina insieme a Biagio Paci, musico della Basilica. Di lei ho trovato però il testamento, del 2 luglio 1810. Da questo documento veniamo a sapere che era vedova di Pasquale Conditì, che non sapeva scrivere, che abitava in Contrada Monte Reale al n° civico 483, che non aveva figli ma solo un cognato, tal Nicola Biondi, e che lascia la sua piccola eredità, decurtata delle spese per il funerale, a questo suo cognato e a suo fratello Giuseppe.⁴⁶

Giuseppe è proprio il personaggio che ci interessa per proseguire la dinastia. È stato battezzato in Basilica il 1° gennaio dell'anno 1758 con i nomi di Giuseppe Francesco Maria. Dal tenore della scrittura nel registro dei battesimi e dalla presenza di testimoni illustri alla cerimonia si deduce che la reputazione dei genitori doveva essere piuttosto alta.⁴⁷ Parlerò diffusamente di lui più avanti.

Francesca al battesimo, avvenuto il 13.1.1760, aveva avuto i nomi di Maria Francesca Elisabetta. Dobbiamo dire che a Loreto, città mariana per eccellenza, a quasi tutte le bambine si imponeva al battesimo il nome *Maria* anteposto a quello poi usato nella pratica. Agli uomini invece era spesso imposto il nome "*Mariano*". Tali pratiche hanno avuto piena applicazione fino a tutto l'800 per poi via via essere abbandonate e al giorno d'oggi non più praticate. Questa bambina comunque è morta poco dopo la nascita.

⁴⁵ Cfr. ASSCL Registro dei battesimi n. 19 (XIX) dal 1744 al 1757

Pagina 492, n. 188

27 novembre 1756

nata il 25 novembre alla ora 4^a di notte da *Pietro Mattia Stegher de Bressanone nel Tirolo incola Laureti et Maria Nicola Lauretana coniugibus* - nomi: *Anna Catharina*

padrini: Reverendo Gregovius Cappellano Serenissimi Elect. Bavarie Ducis et .. ecclesiasticus D. Medicus Vincentius Bruni ut patet ex Chirographo hic apposito et D. Maria Anna uxor qm Giorgi Horavich (Horowitz?) de Austria incola Laureti

f.to *Giuseppe Maria Costantini Curato*

Il chirografo che era allegato è andato perduto.

⁴⁶ Cfr. Archivio di Stato di Ancona, d'ora in poi ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 680, notaio Giovanni Bellini (anni 1808-1811), n° 42, cc, 138 e 139.

⁴⁷ Cfr. ASSCL Registro dei battesimi n. 20 (XX) dal 1757 al 1772

Pagina 12, n. 1

Initium anni 1758

Ego infrascriptus Beneficiatus et unus et vicarijs Curatis et Publicus? huius ins. Basilice Lauretane Baptizavi infantem natum die 30a Xmbris hora 15a circiter ex D. Piero Stegher de Germania incola Laureti et Nicola Cesarini lauretana coniugibus cui impositus fuit nomen Joseph Franciscus Maria Patrini fuerunt Illustrissinus Dominus Marcus Antonius Pompetti da Regno Napolitano incola Laureti proquo Illustrissimus Dominus Bernardus Montani pariter de Regno Napolitano incola Laureti ut patet ex chirographo hic apposito et D. Joanna uxor D. Caietani Astrubali de civitate Pisauri Laureti incola .

f.to *Joseph Maria Costantini Curatus*

Nel Chirografo allegato:

Dovendo partire per alcuni miei affari da questa città e necessitandomi d'aver qui persona Legittima a supplire alle mie parti e specialmente per il battesimo da farsi colla grazia del Signore del figlio, o figlia ch'è per nascere dalla Signora Nicola Cesarini moglie del Sig. Pietro Mattia Stegher, prego il [...] D. Berardo Montani a contentarsi di far le mie veci in detta Sagra Congiuntura, et gratenus et in vigor ab presente, che voglia in ogni miglior maniera, lo costituisco mio Procuratore specialissimo de cosi [...], e colla clausola dell'alter ego per il suddetto battesimo di questo o quella, sia per nascere dalli sudetti coniugi; il sudetto in fede.

Loreto addi 28 di Dicembre 1757

Marco Antonio Pompetti costituisco, come sopra, mano propria.

Segue firma

Gioacchino è stato battezzato in Basilica il 26.2.1762 con i nomi di *Joachim Francisco Mathias*. Anche Gioacchino è morto poco dopo la nascita.

Ricapitolando: dei quattro figli di Pietro Stegher e Nicolina Cesarini ne rimangono in vita solo due; i primi due.

La coppia non farà in tempo a generarne altri perché Pietro morirà improvvisamente e inaspettatamente nel **luglio del 1762**. Il loro matrimonio dura quindi sei anni appena! ⁴⁸

La morte precocissima di Pietro, alla giovane età di 38 anni, lascia la famiglia nell'angoscia più nera. I figli sono piccoli, rispettivamente di 6 e 5 anni circa. Nicolina vede davanti a sé una prospettiva di vita misera. Però tiene duro e coraggiosamente decide di non risposarsi, mantenendo fede a questa decisione anche successivamente. Lei stessa diviene tutrice e curatrice dei figli, come di prassi.

Ma nel 1766 arriva da Bressanone la notizia della morte di sua suocera Maria. La vedova si mette subito in contatto con la famiglia del marito in Tirolo, offrendo e cercando sì conforto, ma chiedendo anche un concreto aiuto economico. In special modo chiede a suo suocero Georg di liquidarle la quota ereditaria della nonna che spetta di diritto ai suoi due figli.

Tra gli atti del *Protocollo Aulico* di Bressanone si conservano carte interessanti che riguardano questa vicenda.

In data 19.9.1769 il Consigliere e Giudice Comunale di Brixen Johann Albuin von Klebelsberg tratta la supplica presentata e comunicata brevi manu da Georg Steger, qui residente, nella sua qualità di tutore dei due figli del fu Peter Steger, suo figlio morto a Loreto, per la consegna della loro parte ereditaria che si trova giacente presso Georg Steger stesso, al quale erano stati affidati i due ragazzi.

Secondo il verbale di liquidazione dell'8 luglio 1766 ai detti figli spetterebbero 250 fiorini tratti dai beni della loro nonna Maria Apperlin, madre di Pietro. Di questi, 25 fiorini sarebbero già stati versati a Loreto, mentre i restanti 225 sarebbero ancora presso Georg Steger, il quale sarebbe disposto a versarne subito altri 25, più gli interessi maturati fino a quella data. I rimanenti 200 fiorini potranno essere versati non appena le autorità competenti di Loreto prenderanno una decisione in merito al mantenimento dei due pupilli. Si incarica quindi il Giudice Cittadino di scrivere alle autorità di Loreto in questo senso.⁴⁹

⁴⁸ Cfr. ASSCL Registro dei morti n. 13 (dal 1744 al 1766) Pag. 304, n. 62.

Anno D.ⁿⁱ 1762 Die 29^a Julij

Petrus Stegher de Germania incola Laureti aetatis sue annorum 40 circiter ICSME (in comunione S. Mater Ecclesia) Animam Deo reddidit hac nocte hora 6^a cuius ultimam Confessione ego infrascriptus audivi SS.mo refeci viatico et Sacri Olei unctione eum roboravi. Eius Corpus sepultum fuit in Tumulo solito Confraterniti Ven. Soc. Mortis in hac Lauretana Basilica =

Joseph Maria Costantini Curatus.

⁴⁹ Cfr. PCA Brixen vol. 114, Fol. 473v, Fol. 474r, 19 settembre 1769.

Idem (= Herr Hofrat und Stadtrichter zu Brixen Johann Albuin v. Klebelsberg) bringet über des von Peter Steger zu Loreto hinterlassenen 2 Kindern und Extradierung des bei Georgen Steger, Prodhüetter alda, sich befindlichen Erb eingereicht(en) und brevi manu comunicierten Supplic berichtlichen an, das(s) vermüg Abhandlung vom 8ten Juli 1766 obigen Kindern an mütterlich Maria Apperischen Erb 250 fl zugefallen, von welcher Suma aber schon 25 fl nacher Loreto verschickht worden. Die übrige(n) 225 fl aber seyen bei gedachten Georgen Steger noch anliegend und wäre selber auch bereit, widerumen 25 fl mit all bishero

Tutte queste procedure burocratiche atte al trasferimento dei denari da Bressanone a Loreto devono essere state di un'estenuante complessità se un anno dopo Nicolina si rivolge lei stessa al giudice di Bressanone.

In data 9.10.1770 presso il solito Consigliere e Giudice Comunale di Brixen Johann Albuin von Klebelsberg viene trattata la supplica di Nicolina Cesarini vedova Steger, residente a Loreto. In essa si dichiara che i due figli che il fu Peter Steger ha lasciati a Loreto dispongono a Bressanone di 200 fiorini, ereditati dalla loro nonna. Nicolina dà atto che sette o otto mesi prima sono stati versati loro 40 fiorini di interessi accumulati, ma che il capitale (i 200 fiorini) non può ancora essere versato senza il benestare preliminare delle autorità competenti di Bressanone o dei tutori a Loreto.

Nel 1770 il nonno Georg a Bressanone non era ancora morto, ma evidentemente aveva già fatto testamento (morirà un anno dopo) e il debitore stavolta è **Franz Steger**, tra i tanti figli di Georg certamente il più qualificato. Se vi ricordate, ho parlato diffusamente di lui al capitolo precedente.

Franz, quello che forse più di tutti manifestava ambizioni nobiliari, aveva rilevato quindi le funzioni di capo famiglia, anche in considerazione dell'età avanzata di Georg e del fatto che era l'unico "laico" di famiglia. Franz dichiarava alle autorità di essere disposto a prendere in custodia sul suo maso il figlio maggiore dei due (Anna), a patto che i suoi due fratelli preti gli avessero concesso un adeguato contributo economico, la qual cosa rendeva necessario un nuovo rinvio in attesa di una loro dichiarazione in merito.⁵⁰

Si incarica quindi il Giudice Cittadino di scrivere ai due fratelli preti di Franz e di stendere un rapporto sulla base della loro risposta.⁵¹

Non sappiamo se i due fratelli sacerdoti abbiano acconsentito alla contribuzione delle spese per il mantenimento di **Anna**, loro nipote. Non sappiamo di conseguenza se questa si sia mai allontanata da Loreto per andare ospite dagli zii in Tirolo. Forse sì, forse no. Poiché la prima traccia di lei l'abbiamo a Loreto all'età di 31 anni, potrebbero essere attendibili ambedue le ipotesi.

Ricordiamo poi che Georg, il padre del nostro Pietro, muore a Bressanone nel dicembre 1771, un anno dopo il documento sopra riportato.

verfallenem Interesse a(l)sobald, die übrige(n) 200 fl hingegen alsdan zu bezallen, wan die Orths-Obrigkeit willen Versorgung solcher zwo Pupillen das Beherige anhero erlassen würdet.

Conclusio:

Remittatur dem Herrn Statrichter in Nachgang seines Berichts der Oberkheit zu Loreto zuezuschreiben und bei entlicher Hinaus-Zahlung des Gelts auf die Abfahrts-Gebühr bedacht zu sein.

Questa trascrizione dal documento originale scritto parte in *current schrift* e parte in latino si deve alla competenza del dott. Eduard Scheiber, direttore del Diözesanarchiv di Bressanone. Il regesto che riporto è invece un meraviglioso regalo del dott. Gustav Pfeifer del Südtiroler Landesarchiv di Bolzano.

⁵⁰ Che Peter Steger a Bressanone avesse due fratelli preti era già un'informazione nota fin dalla prima edizione di questa storia. Adesso sappiamo che i due erano anche ricchi possidenti. Avevo scritto: Attraverso questo documento veniamo così a sapere che due dei tanti figli di Georg erano preti. In mancanza di dati certi non posso dire quali siano stati questi due personaggi. Dato che il nome Joseph si ripete continuamente deduco che molti dei figli maschi siano morti infanti o giovinetti. Potrei indicare, ma solo a titolo orientativo, Johannes Franciscus (*6.10.1730) il sesto nato, e Josephus Johannes (*17.6.1737) il nono nato. La questione in sé non ci interessa più di tanto ma la notizia contribuisce a darci una visione più completa della famiglia che Pietro aveva lasciato a Bressanone. Adesso sappiamo con certezza il nome di questi due sacerdoti: Don Giorgio, Curato in Onach e Don Tadeo, Curato in Pfunders.

⁵¹ Cfr. PCA Brixen vol. 115, Fol. 430r, Fol. 430v, 19 settembre 1769.

Nicolina Cesarini, la vedova di Peter/Pietro Stegher, morirà invece a Loreto il 5.2.1787, 25 anni dopo il marito.⁵²

Ma andiamo avanti con la nostra storia e parliamo adesso di **Giuseppe Stegher**, l'unico figlio maschio di Pietro e Nicolina. (vedi che il nome Joseph si ripete continuamente in famiglia Stegher, anche nelle Marche).

Giuseppe si sposa a Loreto, all'età di quasi 22 anni, con una ragazzina giovanissima, **Nunziata Milanese**, lauretana, di poco più di 15 anni; era nata infatti il 12 giugno 1764. Nunziata, battezzata con i nomi di Domenica Annunziata, era figlia del fu Giovanni Milanese. Come traspare dal cognome, la famiglia doveva avere lontane origini da Milano. Il matrimonio avviene in Basilica il 15 novembre 1779, di venerdì.⁵³

Tutto ci porta a supporre che Giuseppe Stegher sia rimasto a Loreto ed abbia continuato l'attività di commerciante alla quale era stato avviato; anzi, a questo punto ritengo sia stato proprio lui ad iniziare l'attività di locandiere a Loreto, dapprima concepita come aiuto alla madre, poi come attività in proprio.

Certo, il suo nome non può essere messo in relazione con nessuna struttura pubblica conosciuta. Sappiamo però dov'era la sua casa, e trattandosi di un bell'alloggio in una posizione idonea, possiamo immaginare che avesse iniziato la sua attività commerciale proprio in qualità di affittacamere della propria abitazione.

E se proprio vogliamo mettere un anno d'inizio a questa attività, diciamo pure il **1780**.

Approfitto di questa circostanza per dire qualche parola in generale sulla questione delle strutture ricettive a Loreto di quel periodo.

Attorno alla prima metà del Settecento a Loreto si potevano contare 20 locande per un totale di 150 posti letto.⁵⁴ Il numero salì poi nettamente durante il secolo successivo.

⁵² Cfr. ASSCL Registro dei morti n. 15 (dal 1787 al 1807)
n. 23, die 6 febbraio 1787

Nicola uxor quondam Petri Stegher lauretana aetatis sue annorum 62, I.C.S.M.E. anima Deo reddidit nocte superiori hora 5. Munita SSmi Ecclesiae Sacramentis. Eius corpus sepultus fuit in Tumulo servatus V. Soc. Mortis in hac Basilica Lauretana.

J. Catalucci Curatus Episcopalis

⁵³ Cfr. ASSCL Registro dei matrimoni 11 (X) dal 1767 al 1811, pag. 117, n. 44

Die 15 9bris 1779

...Josephum Franciscum Mariam filium q^m Petri Stegher cum Dominica Annuntiata filia qm Joannis Milanesei f.to Nicolaus Squarcia curati episcopalis.

⁵⁴ Se si vuole un censimento più accurato di quella che era l'offerta ricettiva della città al momento in cui Peter vi arriva, dobbiamo riferirci ad un prezioso documento che le elenca tutte (o quasi) in occasione della visita della Regina Maria Amalia Witten di Sassonia, regina di Napoli e del Regno delle Due Sicilie e del suo accompagnatore Federico Augusto II, principe Elettore di Sassonia avvenuta il 9/10 giugno 1738.

In città c'erano: la *Locanda del Pavone*, bella e grande, di proprietà di Ilario Bordi. Lo stesso Ilario Bordi teneva anche l'*Osteria dell'Aquila Nera*. C'erano poi la *Locanda del Moro*, di Pietro Paolo Bentivogli; la *Locanda della Maschera d'Oro*, di Anna Martini; la *Locanda al Corallo*, di Bartolomeo Peri (o Cleri), la *Locanda di Firenze*, di proprietà di Giuseppe Monti; la *Locanda S. Pietro*, di Pietro Paveggi; la *Locanda S. Bonaventura*, di Gio. Carlo Borsetti, la *Locanda di Pietro Benedetti*, dall'insegna non citata; la *Locanda della Palla d'Oro*, la *Locanda del Morganti* (senza nome). C'erano ancora la *Locanda della Stella*, la *Locanda dell'Angelo Custode*, la *Locanda della Croce di Malta*, l'*Osteria dei Tre Re*, l'*Osteria delle Tre Campane* e l'*Osteria dei Tre Angeli*.

Vi erano poi privati che affittavano camere nella propria casa: Casa di Mastini, Clemente Bonapersona, Pasticcetto, Nicola Pagliareccio.

Fuori città c'erano poi: l'*Osteria della Fontana d'Oro*, l'*Osteria delle Tre Stelle*, l'*Osteria de Gozzi*, l'*Osteria del Moro*, l'*Osteria delle due Campane*.

Nel 1743 in una delle locande di Loreto alloggiò Giacomo Casanova che nel suo libro di memorie ce ne dà un gustoso racconto, decantando tra l'altro la morbidezza del letto nel quale aveva dormito. In generale però il giudizio che si dava sulle locande di Loreto era alquanto misero; erano sporche, poco accoglienti, e per di più dai prezzi salati, per non parlare degli albergatori, che scendevano in strada a caccia di clienti da trascinare letteralmente dentro il proprio esercizio con la forza o con l'astuzia.⁵⁵

Nel 1782 viene data alle stampe a Lucca l'opera di Domenico Boccolari dal titolo: "*Nuova Geografia dell'Europa con la descrizione di tutte le cose antiche, e moderne degne da vedersi in ogni Città ...*". A pag. 146, descrivendo il viaggio da Bologna a Roma passando da Loreto, dopo una lunghissima e dettagliatissima descrizione delle cose ammirevoli che si trovano a Loreto, l'autore scrive: "... *Le migliori locande sono **La Posta e Il Corallo.***"

Più avanti, a pag. 171, descrivendo il viaggio da Firenze a Loreto passando per Arezzo, Cortona, Perugia e Foligno scrive: "... *Le migliori locande sono **La Posta, Il Corallo e La Campana.***" Stesse indicazioni nelle edizioni del 1783, 1785 e 1791.⁵⁶

Agli inizi dell'800 si contavano 14 alberghi, 4 locande, 9 caffetterie, 6 negozi di alcolici, di cui uno adibito espressamente ai liquori.

In quel periodo erano piuttosto note le locande "**La Posta**", dove venivano cambiati i cavalli, "**La Campana**", che fungeva da spaccio di lettere, il "**Corallo**", rinomata per la pulizia dei locali, "**l'Orso d'Oro**", citata spesso dal Leopardi.

Nel 1824 Alessandro Sartori, stampatore in Ancona, fa uscire il volumetto "*Indicazione al forestiere delle pitture, sculture, architetture, e rarità d'ogni genere che si veggono oggi dentro la sagrosanta Basilica di Loreto e in altri luoghi della città.*"

Descrivendo gli itinerari stradali di collegamento a Loreto l'autore non tralascia di fornire informazioni sulle migliori locande cittadine. Lo fa alle pagg. 141, 144 e 145 citando tre locande: **La Posta**, "**Le due Aquile**" e **la Corona**. Ma a pag. 145 la seconda diventa correttamente **L'aquila Nera**.

In una nuova edizione dello stesso libretto uscita lo stesso anno, questa volta a firma di Alessandro Maggiori, si corregge l'errore e si parla tutte e tre le volte solo di **Aquila Nera**.⁵⁷

La locanda "La Posta" viene sempre citata, come si è visto, e viene sempre qualificata tra le migliori e più pulite di Loreto.

Un'ultima considerazione. Tutte le stalle a servizio delle locande di Loreto erano collocate in Via delle Stalle, che si trovava subito dietro la via dei Coronari. *Gli animali adibiti al traino delle carrozze dei pellegrini trovavano riposo e ristoro, acqua da bere e foraggio, nelle stalle e nelle scuderie dislocate lungo l'odierna via Francesco*

Cfr. Archivio Storico della Santa Casa di Loreto. *Miscellanea Vogel*. vol.XI, cc. 215-217; citato nel volume di P. Floriano Grimaldi "Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei secoli XIV-XVIII".

⁵⁵ Citazioni varie dal libro di Paola Cecchini: Loreto - ieri e oggi nella storia e nell'arte - Comune di Loreto, 1995.

⁵⁶ In quel momento la locanda "Il Corallo" era tenuta da Giovantonio Cleri.

⁵⁷ Il libretto divulgativo a servizio dei pellegrini deve avere avuto un successo strepitoso tanto che nel volgere di pochi anni se ne sono fatte diverse edizioni. Nell'edizione, rivista ed ampliata, del 1841 (XVIII) uscita con il titolo "Relazione istorica delle Prodigiose Translazioni della Santa Casa di Nazarette ora venerata in Loreto..." a firma di don Vincenzo Murri e per i tipi dei Fratelli Rossi, si possono leggere ancora gli stessi nomi circa le locande da preferirsi a Loreto. L'indicazione è lapidaria: La Posta, L'aquila Nera, la Corona.

Asdrubali, denominata allora via delle Stalle, e tuttora molti vani, adibiti oggi ad altre attività, conservano ricordi e testimonianze della loro primitiva destinazione d'uso. Nel secolo diciassettesimo, le stalle vengono trasferite all'esterno delle mura, nella città detta "nova". Così P. Floriano Grimaldi nel suo libro "Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli XIV-XVIII", Accademia Fulginia, 2001.

Ma ritorniamo al nostro racconto. La casa abitata da Giuseppe Stegher era collocata lungo la salita di Montereale, ai numeri civici (di allora) 358 e 359, sul lato sinistro salendo, proprio all'angolo con via del Pozzo, il tratto ripidissimo che oggi è scalettato ed è chiamato "Traversa della Croce" il quale termina in fondo con la fontanella. Esattamente si tratta dell'edificio nei cui seminterrati oggi è collocata la Biblioteca Comunale.

La casa, di 3 piani coll'ingresso, era una casa di affitto di proprietà della signora Ricardi (Riccardi) Anna q,m Francesco Maria. Descritta nel catasto: *confinante con la strada di Monte Reale, la strada del Pozzo, la casa di Ricardi Vincenzo al civ. 357 e la casa di S. Casa al civ. 360.* Affittuari erano Giri Francesco e **Stegher Giuseppe**, che pagava un affitto di 30 scudi, poi ridotto a 22,50.⁵⁸

Tutto ciò lo sappiamo grazie al Catasto di Loreto del 1812. In questo registro dei proprietari e affittuari delle varie case c'è un'interessantissima nota di premessa che vorrei qui trascrivere per intero e che spiega eloquentemente la congiuntura economica che la città stava attraversando in quegli anni.

Osservationi relative all'Art. XIII delle Istruzioni sulle Pigionie,
che il Perito può accrescere, e diminuire con un titolo ragionevole =

In Loreto ha luogo la diminuzione per il terzo, o almeno per il 4° circa sulle Pigionie attuali, ed il Titolo ne è perché è diminuita di molto la Fabricazione delle Corone e lo smaltimento de' altri consimili oggetti, che formavano il maggiore Commercio, che si faceva in questo Comune, come altrettanto riguardo al Concorso de' Pellegrini, e Confluenti a questo Santuario che toglie l'altra risorsa di Alloggi per cui le Botteghe non trovansi più ad appigionare, che con notabile diminuzione di Nolo, e molte restano sfitate, ed altrettanto succede ne' Caseggiati. Quindi si sono ritenuti applicabili quelli Noli, che appariscono nelle ultime due colonne.

Loreto 1.^{mo} marzo 1812.

Domenico Paolini Ing.^{re} come da Patente di questo Sig. Podestà in data ventiquattro Febraro 24 Feb.^o milleottocentododici 1812 sotto il numero centosessantasette 177 alla quale.⁵⁹

In un battesimo del 26 luglio 1789 Giuseppe Stegher è chiamato a fare da padrino, madrina all'evento la signora Giovanna Lampeggianti.⁶⁰

Giuseppe Stegher doveva essere uomo di una certa cultura e doveva godere di una certa stima in città perché, impegnato com'era in un'attività strettamente legata all'accoglienza dei pellegrini, ha rivestito anche più volte il ruolo di Consigliere comunale a Loreto. È vissuto in un periodo storico in cui gli eventi in città si sono succeduti in maniera tumultuosa, tutti strettamente legati alla dominazione francese. In quel periodo la congiuntura politico-sociale portò ad una massiccia diminuzione del flusso di pellegrinaggio verso Loreto ed il nostro ne è stato coinvolto in prima persona.

⁵⁸ Cfr. ASA, Catasto Urbano vecchio Loreto 1812 - "Case nella città e Suborghi di Loreto colle rispettive Pigionie", n.156. Nel Nuovo Catasto Postunitario particellare la casa verrà poi identificata con la particella 279. Le parti in corsivo sono trascrizioni originali.

⁵⁹ Cfr. ASA, Loreto 1812, Catasto Urbano vecchio - "Case nella città e Suborghi di Loreto colle rispettive Pigionie".

⁶⁰ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 21 (XXII) dal 1787 al 1798, pag. 156.

Nel 1789, anno della Rivoluzione Francese, Loreto contava 7497 abitanti. Amministrava la città un Consiglio di Credenza, una sorta di giunta di governo, composto da sei persone, ed un Consiglio Generale. Del Consiglio Generale faceva parte in quell'anno 1789 anche il nostro Giuseppe Stegher, **commerciante e oste** a Loreto. Aveva 32 anni.⁶¹

Il 17 gennaio 1793 poi Giuseppe Stegher è nominato a far parte del Consiglio Comunale di Loreto. Quell'anno Giuseppe figura inoltre tra i sei componenti del Consiglio di Credenza. Fu anche merito suo se venne promulgata una norma che imponeva a tutti i locandieri e fittacamere di Loreto di tenere un registro con i nomi dei pellegrini ospitati.

Il 19 giugno dello stesso anno 1793 il Consigliere Stegher relaziona al Consiglio su “Le scontentezze de' commercianti e ristoratori”.⁶² Su suo suggerimento tutte le locande e i luoghi di ristoro di Loreto si impegnarono quell'anno a praticare tariffe più basse per andare incontro alle difficoltà dei pellegrini più poveri.

Nel 1797, nella città occupata ormai dalle truppe francesi e dopo la firma del *Trattato di Tolentino* tra Napoleone e il Papa, Giuseppe sosteneva a gran voce dal suo seggio in Consiglio la richiesta di un sostegno in denaro per i commercianti e i locandieri, quale forma di risarcimento per le loro attività danneggiate.

Le sue battaglie (a dire il vero piuttosto interessate) lo portarono nel giugno del 1797 ad essere eletto come *Secondo Capitano di Reggimento* all'interno del Consiglio di Credenza della città.⁶³

Proclamata la Repubblica Romana, nel periodo più duro di occupazione francese, era stato dichiarato il coprifuoco serale per i luoghi di ritrovo. Le truppe napoleoniche di occupazione compirono una spoliatura massiccia del Santuario e perfino La Madonna nera fu portata via. Il nostro Giuseppe Stegher, il giorno *27 germile* (martedì 16 aprile) 1799, anno VII della Repubblica, si reca con altri locandieri dal Presidente municipale Luigi Sertori *in atteggiamento rivoltoso* per chiedere delucidazioni, minacciando di mettere a soqquadro la residenza municipale. Si arriva ad un compromesso, permettendo alle osterie di rimanere aperte il sabato fino alla mezzanotte (computata secondo l'ora astronomica oltremontana introdotta dai Francesi) ma la consumazione dei pasti doveva avvenire all'esterno dei locali, per evitare mormorii e complotti.⁶⁴

Dall'analisi delle gesta “politiche” del nostro Giuseppe Stegher si è capito che la sua figura era di primo piano in città, e inoltre che la sua iniziale attività di affittacamere era oramai uscita dalle quattro mura domestiche ed era diventata un vero e proprio commercio in qualità di oste e negoziante in genere.

La sua visibilità pubblica gli offriva di certo diverse opportunità commerciali, ma lo esponeva anche a rischi economici.

A supporto della prima osservazione porto ad esempio la sua aggiudicazione della *Gabella del Pesce* di Loreto nel **1802**.

Per la seconda, nel **1810**, la richiesta di dilazione di un debito di notevole entità contratto con la S. Casa.

⁶¹ Cfr. Francesco Maria Clementi, *Loreto dal 1789 al 1815*, StreetLib 2017

⁶² Cfr. *Ibidem*.

⁶³ Cfr. *Ibidem*.

⁶⁴ Cfr. *Ibidem*.

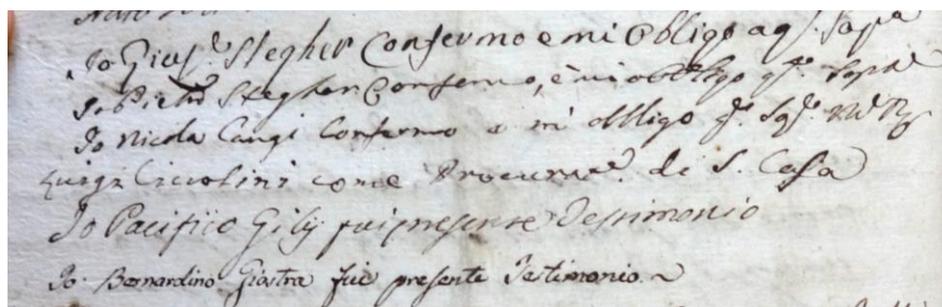
In breve: Giuseppe si era aggiudicato per 800 scudi in una transazione con la Comunità di Loreto la Gabella detta *dell'Introduzione del Pesce* per il triennio 1° febbraio 1802-31 gennaio 1805, ma *trovandosi avere altre ingerenze, motivo per cui non gli si permette dover proseguire un tale Provento*, la rivende subito ad un tal Francesco Morsica di Porto Recanati con la *Sigurtà, ed obbligo solidale* di Giuseppe Magi, anche lui di Porto Recanati. La rivende sì, ma con *l'aggiunta di altri scudi otto in titolo di buon'uscita*.⁶⁵

La richiesta di dilazione del debito la racconto invece con le stesse parole del notaio Giovanni Bellini:

Regno D'Italia

Il giorno quattordici Ottobre mille ottocento dieci 14 ottobre 1810 = Regnando Napoleone Primo Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia -
Debitore il Sig. Giuseppe Stegher verso questa S. Casa della somma di Lire Italiane Cinquecento quarantacinque, e centesimi undici £ 545:11.= per noli di S. Casa, scaduti a tutto Agosto 1809.=, e per rifazioni di Spese Giudiziali, e non avendo Egli maniera di pagare al presente un tale suo debito, ha presentata a questa particolare Amministrazione di S. Casa una petizione, in cui ha richiesto di soddisfare detta somma in Tante Mensili Rate, alla ragione di Lire Italiane otto, e Centesimi sei =£8:06.= per ciascuna, con esibire in sigurtà solidale il sig. Nicola Cangì, domiciliato in questa Comune. La sudetta Amministrazione compassionando lo stato miserabile del sudetto Stegher ha benignamente accordata ad Esso la richiesta Dilazione, con la condizione però, che mancando il sudetto Stegher al pagamento di trè consecutive Rate, sia in piena libertà di detta Amministrazione di costringere il medesimo l'intero pagamento del suo debito, e con l'altra condizione ancora di dovere accedere solidariamente alla presente obbligazione Pietro Stegher di Lui Figlio: Tali Condizioni sono state pienamente accettate dagli detti Padre, e Figlio Stegher, non che dal nominato sig. Cangì, e volendo il tutto far apparire per pubblico Istromento; Quindi è che
Avanti di me Notaro pubblico, e Testimonj sottoscritti presenti e personalmente costituiti li Sigg.ri Giuseppe del q.^m Pietro, e Pietro, Padre e Figlio Stegher domiciliati in questa Comune di Loreto [...]⁶⁶

Ecco le firme di Giuseppe Stegher e di suo figlio Pietro apposte con quelle dei testimoni in calce all'atto notarile.



The image shows a close-up of a handwritten document, likely a notarial act. The text is written in cursive and includes several lines of signatures and names. The visible text includes: "Io Giuseppe Stegher Confermo e mi obbligo a...", "Io Pietro Stegher Confermo e mi obbligo a...", "Io Nicola Cangì Confermo e mi obbligo a...", "Io Pacifico Cangì confermo e mi obbligo a...", "Io Pacifico Cangì confermo e mi obbligo a...", "Io Bernardino Cangì confermo e mi obbligo a...". The document is written on aged, slightly yellowed paper.

Certo, fa male leggere nero su bianco che l'Amministrazione della S. Casa, *compassionando lo stato miserabile del sudetto Stegher* gli conceda una dilazione così forte che impegnava Giuseppe e suo figlio per oltre 5 anni. Dal testo non si riesce a

⁶⁵ Cfr. ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 660, notaio Giuseppe Bruscolini (anni 1801-1805), c. 59, atto del 19 febbraio 1802.

⁶⁶ Cfr. ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 680, notaio Giovanni Bellini (anni 1808-1811), n° 60, cc. 216 e 217. Istromento di costituzione di debito fatta da Giuseppe e Pietro Stegher in favore del Santuario di Loreto.

capire bene che cosa abbia procurato tanto debito: non meglio precisati *noli* e la *rifazione di Spese Giudiziali* che presuppone una condanna di Giuseppe davanti ad un Tribunale. Tempi difficili quelli, e probabilmente una testa calda questo Giuseppe!

Nunziata Milanese, la moglie di Giuseppe Stegher, aveva una numerosa schiera di fratelli e sorelle. Una sorella, di nome Maria, era sposata con Saverio Mondovecchio, un'altra sorella, Natalina, era sposata con Costanzo Casalini, un'altra, di nome Tommasa, era sposata con Vincenzo Reims, un'altra ancora, Caterina, filatrice, era moglie di Ignazio Giostra, medagliaro, abitante in contrada Piazza dei Galli.

Nunziata aveva anche un fratello di nome Giuseppe, ferraro e vetturino, abitante in contrada *Il Crocifisso*. Altro suo fratello era quel Luigi Milanese, *sellaro*, che nel 1797, per conto della S. Casa, fa la "*perizia delle carrozze e altre cose di scuderia portate via da' francesi*"⁶⁷ durante l'occupazione di Loreto e la spoliazione del suo ricco Santuario da parte delle milizie francesi di Napoleone.⁶⁸

Seguiamo adesso l'interessante battaglia legale intrapresa da Giuseppe Stegher contro suo cugino **Franz junior** a Bressanone. Potrebbe essere proprio questa la causa dell'indebitamento di Giuseppe verso la Santa Casa. Siamo intorno all'anno 1807/1808 e la questione riguarda la liquidazione della quota parte di eredità dell'avo Georg Steger, l'oste di Bressanone, e delle ricche disponibilità dei due preti di famiglia, **don Georg** e **don Thaddäus**. Anche Franz senior, lo zio di Giuseppe a Bressanone, è morto ed ora in campo c'è suo figlio **Franz junior**, il *Borgomastro*. Vi ricordate? Nel capitolo precedente avevo evidenziato questo personaggio.

Per intraprendere la battaglia, Giuseppe si fa assistere da un avvocato di Loreto, il quale redige una supplica scritta rivolta al Vescovo Principe della città tirolese.

La supplica, con la descrizione delle vicende storiche, e l'allegato albero genealogico dei due tronconi della famiglia Steger, quello tirolese e quello italiano, sono contenuti nel prezioso documento fornitomi di fresco dal prof. Lino Palanca, che non smetterò mai di ringraziare.

Direi anzi, senz'altro, di riportare qui il documento in questione così com'è, perché più delle mie parole possano parlare quelle di Giuseppe Stegher, attraverso gli atti del suo avvocato:

Fatto informativo

Nacque Giorgio Stegher in Bolzano.

Ammogliato con Maria Apperlin si trasferì in Brixen alias Bressanone, città nel Tirolo Italiano, ove stabilì il suo domicilio, che mai più lasciò.

Ebbe da questo matrimonio sei figli maschi ed una femmina per nome Maria, come a maggiore intelligenza viene dimostrato dall'Albero Genealogico quivi di fronte descritto.

Quattro di questi figli di Giorgio si dedicarono al Sacerdozio, anzi due di essi vestirono l'Abito Religioso Cappuccino e gli altri due furono fino alla loro morte Curati in due parrocchie di quelle vicinanze, cioè Don Giorgio curato in Onach e Don Tadeo curato in Pfunders. Gli altri due, Pietro e Francesco vissero Laici, e da Pietro particolarmente nacque Giuseppe dimorante in Loreto, unico figlio maschio, il quale si fa oggi ad implorare la

⁶⁷ Cfr. Katy Sordi. Il Tesoro della Santa Casa di Loreto pag. 430, in "Munus Amicitiae", Edizioni Tecnostampa - Loreto -2001.

⁶⁸ Nello stesso anno 1797 anche la città di Bressanone veniva occupata da un esercito di 12.000 uomini delle truppe napoleoniche agli ordini del generale Joubert. L'enorme massa di soldati portò al diffondersi di un'epidemia, causando la morte di migliaia di persone, che furono inumate in fosse comuni tra Millan e Bressanone.

valida assistenza di V. S. Ill.ma, e Rev.ma affinché voglia degnarsi assisterlo presso l'Odierna ⁶⁹ di Brixen (sic) ove trovasi Francesco Stegher Giuniore, che è

//

quello il quale ritiene tutto il patrimonio Stegher, tanto riguardo ai Capitali lasciati dall'Avo Giorgio Stegher, quanto da quelli dei Partigolari Heredj dei due Parochi Don Giorgio, e Don Tadeo, i quali è cosa notoria in quella Città che morissero con lasciare facoltà molto vistose.

Prima di entrare in dettaglio delle ragioni, che assistono Giuseppe Stegher pel Patrimonio avito, e su quello dei Zii, è necessario premettere il breve racconto del modo, e dell'epoca in cui venne in questa Città di Loreto un Ramo di questa Famiglia, cioè Pietro Stegher, da cui come si disse ebbe origine Giuseppe.

Per vista di mercatura si trasferì in Loreto il fu Giovanni Mosegg (forse Moosegg) Tedesco Ricco Negoziante. Ciò accadde nel dì 27 settembre 1737. Questi seco condusse il giovanetto Pietro Stegher di anni 13 e mesi sette, che presto passò alla qualità di ministro del detto Sig. Mosegg atteso l'attaccamento, e la fedeltà

//

che aveva in lui rimarcata.

Dall'anzidetta epoca in poi giammai il Pietro Stegher ritornò in Patria, e giammai fino alla sua morte ebbe notizia de' suoi Consanguinei, e quello che è più, né egli, né in sua rappresentanza il figlio Giuseppe, conseguì alcuna Quota Creditoria di Famiglia, meno la somma di Scudi Cento circa che ritirò il detto Giuseppe, allorché da circa trent'anni a questa parte, si recò personalmente in Brixen,⁷⁰ e meno altre Carte d'avere, che da sei anni a questa parte circa gli vennero rimesse da Francesco Giuniore suo Cugino, che disse pagarli per sua porzione dell'Eredità del fu Don Giorgio Stegher loro comune Zio. Nel fargli però la rimessa di detta Somma Francesco Giuniore, scrisse che non poteva egli per le Brighe di sua Famiglia

//

attendere stabilmente alle Differenze Ereditarie, aveva eletto in qualità di Curatore per gli affari di Giuseppe certo Signor Valentino Salicher di San Lorenzo,⁷¹ Paese si crede di quei Contorni; se pure non fosse la denominazione della contrada di sua abitazione; ma è certo però in fatto che per quante Lettere siano state scritte da Giuseppe al nominato Sig. Salicher onde avere delle informazioni sull'Eredità accennata, giammai ha potuto avere alcun riscontro.

Premesse tutte queste nozioni di fatto, è certo in diritto, seguendo sempre le disposizioni del Codice Legislativo di quel Paese, ove si aprirono le successioni, tanto dell'Avo Giorgio, quanto dei Zii, Don Giorgio e Don Tadeo.

Lo scopo dunque, cui mira la presente informazione, è quello di sapere primieramente,

//

se Giorgio morì con testamento, o senza, e quale nel caso affermativo fosse la di Lui volontà; in secondo luogo se egualmente morirono testati, o no li due Parochi Don Giorgio e Don Tadeo, ed in pari modo nel caso affermativo, in quali termini spiegassero il di loro ultimo volere.

Non si ha ragione nel presente Foglio degli altri due Zii Cappuccini, giacché nell'indossare l'Abito Religioso, averanno necessariamente rinunciato alle Loro Porzioni; cosicché l'Asse ereditario di Giorgio, e di quelli di Don Giorgio, e Don Tadeo per prossimità di Grado e per parità pur anche frà Giuseppe, e Francesco Giuniore debbono in essi pro eguali consolidarsi, seppure come di sopra si disse, non risultasse diversamente dai Testamenti.

Che § ⁷²

E, dato che ci sono, trascrivo anche l'albero genealogico allegato alla supplica.

⁶⁹ Odierna è da intendersi per *Udienna, Attenzione*.

⁷⁰ Se la data del documento è il 1807/8 allora la visita di Giuseppe a Bressanone è del 1777 circa.

⁷¹ San Lorenzo di Sebato (BZ), Comune di mercato in val Pusteria, di cui oggi Onies è una frazione.

⁷² La chiusa è un'abbreviazione che sta per "Che della grazia" che era il modo classico di chiudere una *orazione* cioè una richiesta. Il soggetto dell'orazione (colui che chiedeva) si chiamava *orante*.

Giorgio Stegher Seniore
Da Giorgio Seniore nacquero
Pietro, Francesco, Don Giorgio Don Tadeo, N.N., N.N.

Da Pietro nacque
Giuseppe, dimorante in Loreto.

Da Francesco nacque
Francesco, dimorante in Brixen

Don Giorgio, Curato in Onach – (Onies)
Don Tadeo, Curato in Pfunders – (Fundres)
N.N. Capucino (sic)
N.N. Capucino (sic)

La supplica è circostanziata, la storia è documentata, e tutto il racconto è pieno di richieste non soddisfatte.

Mi sa tanto che alla fine quelli di Bressanone non hanno sganciato un soldo!

Ciò mi porta a credere che sia proprio la necessità di denaro della famiglia e per di più il costo delle spese legali sostenute per la causa il vero motivo dell'enorme indebitamento di Giuseppe Stegher sopra narrato.

La speranza nutrita dagli Stegher di Loreto di ricevere qualche briciola del ricco patrimonio tirolese durò ancora per tanti anni, perché abbiamo notizia di una rinnovata quanto disperata richiesta formulata anche dal nipote di Giuseppe, Pietro, il 18 maggio 1855 con l'ausilio del Sig. Conte Francesco Mazzoleni, Professore al Collegio di Osimo e di Don Ignazio Maria Ciambellani. Ecco riportata anche questa:

18 maggio 1855

Gli fu consegnato l'albero genealogico della Famiglia intera Stegher per far pratiche presso i suoi parenti nel Tirolo Italiano che sono Ricchissimi e derivano dalla stessissima Famiglia e ciò per solo Titolo di Sovvenzione per le grandi ricchezze, che questi hanno.

Spedita dal detto Cerobotani a mezzo di un suo amico religioso nell'ordine dei M.M.

Osservanti all'Odierno (sic)⁷³ di SS. Eccellenza Rev. il Principe Vescovo di Brassanone (sic) per potere indagare da' parenti dei Stegher come dall'Albero Genealogico di detta Famiglia, che comincia da Giorgio Stegher fino all'ultimo supperstico (sic) che trovasi oggi a Loreto e non in altre parti Italiane.⁷⁴

Direi di smetterla qui con il racconto delle richieste in denaro degli Stegher di Loreto, tanto è evidente che i sudtirolesi i denari richiesti non li hanno mai pagati. Proseguiamo quindi il racconto della famiglia, cominciando ad analizzare la terza generazione degli Stegher di Loreto, quella dei figli di Giuseppe.

⁷³ "all'Odierno" sta per all'attenzione.

⁷⁴ Giuseppe Stegher è morto a Loreto il 4 ottobre 1824. Nel 1855 quindi, colui che consegna l'albero genealogico *per far pratiche presso i suoi parenti nel Tirolo Italiano* è il nipote di Giuseppe, Pietro (*6.9.1818 †8.4.1888).

La terza generazione degli Stegher di Loreto

Giuseppe Stegher e sua moglie Nunziata Milanese hanno generato 5 figli, i quali appartengono alla **terza generazione** degli Stegher di Loreto. La sequenza è questa:

Nome	nato a	data	morto a	data
Pietro	Loreto	20.9.1780	Loreto	17.9.1824
Benedetta	“	1.5.1783	“	22.1.1860
Giovanni	“	2.1785	“	29.6.1786
Nicola	“	6.1.1789	“	13.1.1789
Nicolina	“	17.7.1790	“	17.2.1794

Come si può notare gli ultimi tre sono morti in tenera età. Vediamo quindi in dettaglio i primi due.

Pietro Stegher, il primogenito, chiamato come tradizione vuole con il nome del nonno paterno, è nato a Loreto il 20.9.1780 ed è stato battezzato il giorno successivo in Basilica come *Petrus Georgius Lodovicus Stegher*.⁷⁵

Di lui sappiamo pochissimo. Sappiamo per certo però che ha esercitato il mestiere di locandiere a Loreto, proseguendo e a suo modo ampliando il mestiere paterno.

E se di albergo, o meglio, locanda, stavolta dobbiamo parlare, è difficile dire con certezza quale sia stato il suo locale a Loreto in quegli anni, Dobbiamo andare per esclusione.

Non è nessuno di quelli fin qui nominati, dei quali si conosce il nome dei proprietari, o meglio, gestori.

Non è di certo l'albergo “la Posta”, che era gestito in quel periodo dai fratelli Sanviti (Gaudenzo e G.Battista del fu Francesco).⁷⁶

Nell'incertezza, diciamo che potrebbe aver esercitato la sua attività presso la casa paterna, oppure che la locanda, anonima per ora, potrebbe essere stata collocata in Piazza dei Galli o nella parte bassa di Montereale.

Sappiamo che Pietro si sposa due volte. La prima moglie si chiamava **Giuseppa** (Maria Giuseppa) **Festini**, loreтана, più grande di lui di 5 anni, figlia del fu Vincenzo Festini. Il matrimonio si celebra il giorno 4 ottobre 1802, di lunedì, in Basilica. Dalla coppia nascerà una figlia: che è battezzata il 3.12.1803 con i nomi di **Maria Anna Nicola Vincenzina**. La bambina muore quasi subito. E a causa delle complicità del parto muore purtroppo anche la madre, esattamente il 18 dicembre.⁷⁷

⁷⁵ Cfr. ASSCL Registro dei battesimi n. 10 (XXI) dal 1773 al 1787

Pagina 288 die 21 septembris 1780

...Infantem natum heri in hora 13 cum dimidio ex Josepho Stegher e Nunziata Milanese coniugi lauretani cui nomine impositus est Petrus Georgius Lodovicus

⁷⁶ L'edificio, piani 2 coll'ingresso, era di proprietà del Ven. Ospedale di S. Lucia di Recanati, altre volte detta *Congregazione di Carità S. Lucia* ed era ritenuto in affitto dai due fratelli. Era posto lungo *via dei Coronari* (attuale Corso) al civico 140 e prospettava sul retro con *la strada delle stalle*. Cfr. ASA, Loreto 1812, Catasto Urbano vecchio - “Case nella città e Suborghi di Loreto colle rispettive Pigionie”, n. 61.

⁷⁷ Cfr. ASSCL Registro dei morti n. 15 (dal 1787 al 1807)

Dall'attenta lettura della registrazione di questa morte nel registro dei defunti veniamo a sapere che a Loreto in quel dicembre 1803 era stato appena inaugurato il nuovo cimitero dietro l'abside della Basilica e che le tumulazioni non avvenivano più nei suoi sotterranei.

Pietro si risposa giovedì 5.5.1808, stavolta con **Francesca Albertini**, loreтана, figlia di Antonio Albertini e Lucia Desantis, nata il 28.6.1780 e quindi sua coetanea.

Dirò per inciso che in quello stesso anno 1780 nasceva in Osimo Giuseppe Menini, figlio di Antonio, che sarà speciale in quella città; fratello più grande di Luigi Menini, anche lui speciale, il quale poi si trasferirà a Loreto; personaggio questo fondamentale per la storia dei Basilici Menini, ma anche in qualche modo, come si vedrà, per questa degli Stegher.

Con la seconda moglie, **Francesca Albertini**, Pietro mette al mondo altri sei figli. Questa la sequenza:

Nome	nato a	data	morto a	data
Luigi	Loreto	24.4.1809	Loreto	>1866
Giorgio	“	19.10.1810	“	8.9.1811
Nicolina	“	1.3.1812	“	>1852
Raffaele	“	25.10.1815	“	>1852
Pietro	“	6.9.1818	“	8.4.1888
Giorgio	“	26.12.1820	“	circa 1880

Prima di analizzarli uno ad uno, completiamo però la terza generazione, analizzando la secondogenita di Giuseppe Stegher; Benedetta, l'unica figlia femmina che abbia superato l'età dell'infanzia.

Benedetta Stegher era nata a Loreto il 1.5.1783. Anche su di lei le notizie sono poche, però sappiamo che si sposa nel 1808 con Mattia Pasquini, che era garzone presso la bottega di suo zio Giuseppe Milanese, ferraro e vetturino.⁷⁸

Questo matrimonio è ben documentato ed ha un'origine particolare. È suo zio stesso a promuovere l'unione, effettuando una donazione di tutti i propri beni, metà al ragazzo suo garzone, metà a lei sua nipote. Interessantissimo l'atto notarile con cui questa unione viene di fatto imposta, benedicendola con un lascito generoso, ma gravandola di una lunga serie di clausole. Da sottolineare il fatto che con la donazione lo zio mette anche a disposizione degli sposi la propria casa, la propria bottega, vitto e vestiario.

Le motivazioni di tale generoso e amorevole gesto sono indicate esattamente all'inizio della donazione. Vediamole:

Giuseppe figlio del q.m Giovanni Milanese di questa Città, a me me Not° cognito, [...] espone, e narra ritrovarsi moltissimo tenuto, e grato a Mattia figlio del q.m Santi Pasquini di Osimo, per essere del tempo, che stà con esso in qualità di garzone nella sua Bottega di

19 dicembre 1803

Josepha uxor Petri Stegher aetatis sue annorum 28 I.C.S.M.E. heri hora 21 ex hac vita migravit omnibus consuētis Santissimis Sacramentis Ecclesia roborata. Eius corpus cantata missa sepultum fuit in Tumulo Sororum Ven Societastis Mortis in Novo Cemeterio.

Caietanus Curatus Magrini

⁷⁸ Mattia, o Matteo Pasquini, figlio di Sante, era nato in Osimo il 12.11.1776. Giuseppe Milanese, del fu Giovanni, era il fratello di Nunziata, quindi lo zio di Benedetta. La bottega era sita in contrada Il Crocifisso, come risulta dallo Stato di Anime nella città e sobborghi di Loreto per l'anno 1808, sotto la parrocchia del curato vescovile.

Ferraro, e per averlo sempre assistito con fedeltà, ed amore, ed aver atteso nella medesima, come fosse stato il suo proprio interesse, e perciò ha stabilito di dare al medesimo un segno di gratitudine, con volergli donare metà de' suoi Beni, e l'altra metà a Benedetta figlia di Giuseppe Stegher sua nipote, con condizione che ambi si abbiano da congiungere in matrimonio, e per tale effetto ha stabilito, di fare la presente Donazione, come siegue [...]

Dovrà essere tenuto esso Mattia di lavorare nella Bottega di esso donante per fino a tanto, che esso sarà vivo, senza potergli richiedere da esso alcuna mercede, soltanto sarà obbligato, come effettivamente si obbliga esso Milanese, di passare tanto a esso, che alla medesima Benedetta sua nipote, subito si saranno ambi congiunti in matrimonio, il necessario vitto, vestito, ed abitazione, e tutto altro a loro necessario in sua propria casa, e non altrimenti §

Dovranno in oltre, come si è detto, congiungersi essi Mattia Pasquini, e Benedetta Stegher in matrimonio, e non altrimenti § [...] ⁷⁹

Mattia sposerà Benedetta e continuerà il mestiere di fabbro e maniscalco che aveva appreso. Benedetta eserciterà in casa il mestiere di cucitrice. I due vivranno nella casa messa loro a disposizione ed avranno un figlio, nato il 17.3.1809 che sarà chiamato Sante, come il nonno paterno. Benedetta morirà il 22.1.1860.⁸⁰

Per finire la descrizione della terza generazione dico che Pietro Stegher è morto il 16.9.1824, cioè a soli 44 anni, lasciando moglie e cinque figli in tenera età.⁸¹ Giuseppe Stegher, suo padre, morirà a Loreto pochi giorni dopo, il 4 ottobre 1824, all'età di 67 anni.⁸² La moglie Nunziata era morta già da nove anni: il 21 ottobre 1815.⁸³

Le due morti così ravvicinate di figlio e padre mi fanno pensare ad un'epidemia che poteva circolare in quell'autunno 1824 a Loreto. Ho controllato. Si parla di un anno in cui l'estate fu particolarmente calda e secca. Si parla di un'epidemia di tipo esantematico contagiosa e assai pericolosa che colpì in quei mesi le Marche

⁷⁹ Cfr. ASA, Archivio notarile di Loreto, vol. 679, notaio Giovanni Bellini, (anni 1804-1808), c. 411,1 febbraio 1808.

⁸⁰ Cfr. ASSCL, Registro dei morti n. 18 (XIX) dal 1853 al 1862 Pag. 337 n.4

Stegher Benedicta q.m Josephi, uxor Mathiae Pasquini, nata die 1^a Maij 1783 in C.S.M.E. pluries in eudem infirmitate Sacramentis refecta, et Pontificia absolute Dei munita, et usque ad vitae exitum adiuto circa horam 18 spiritum Deo reddidit. Eius corpus in hanc Ecclesiam Basilicam delatus, et missa, praesente cadavere, cantata ad aram SS.^{mi} Rosarii in Coemeterio Basilicae conditum est.

Alexander Curatus Carozza

⁸¹ Cfr. ASSCL Registro dei morti n. 15 (dal 1787 al 1807)

pag. 176 n. 184, 17 settembre 1824

Pietro Stegher aetatis sue annorum 44, I.C.S.M.E. animam Deo reddidit heri hora 20 omnibus Sacramentis munitus ... in coemeterio tumulatum fuit.

V. Curatus Murri

⁸² Cfr. ASSCL, Registro dei morti XVI (dal 1808 al 1833) Carta 17,7 n.192

Die 5.10.1824

Josephus Stegher lauretanus aetatis sue annorum 66, I.C.S.M.E. animam Deo reddidit heri horam 19 cum dimidio SS.mi Sacramenti refectus. Eius corpus in coemeterio tumulatum fuit.

V. Curatus Murri

⁸³ Cfr. ASSCL, Registro dei morti XVI (dal 1808 al 1833) Pag. 84 n. 136 . *Annunziata Milanese uxor Josephi Stegher lauretana aetatis sue annorum 65 in C.S.M.E. spiritum deo reddidit superioris noctis hora 8^a. omnibus SS.mis Sacramentis refecta. Eius corpus, cantata missa, in novo cemeterio tumulatum fuit.*

V. Curatus Murri

L'età della defunta è clamorosamente sbagliata in questo documento. Nunziata non aveva 65 anni ma soltanto 51anni e 4 mesi.

setentrionali e centrali. I medici la chiamarono *Febbre carbonchiosa* o *Tifo nervoso carbuncolare*, che era originato da febbri epizootiche di maiali.
Non so; su questo punto aspetto precisazioni da chi ne può sapere più di me.

La quarta generazione

Passiamo adesso in rassegna i figli di Pietro Stegher. Sono in pratica solo quelli avuti dalla seconda moglie: **Francesca Albertini**. Costoro costituiscono la **quarta generazione** degli Stegher di Loreto.

Luigi Stegher, battezzato il 25 aprile 1809 in Basilica con i nomi di Aloisius Ambrosius, è stato un tenore cantante lirico. Vedi poi che la mia intuizione iniziale del canto e del suono non era così sballata!

Se scarsissimi sono i suoi dati anagrafici, piuttosto ricca appare la sua scheda biografica come cantante, che ho cercato di ricostruire per intero.

Per iniziare riporto quello che su di lui asserisce il sito www.italianopera.org: che il cantante Luigi Stegher (178?, 185?) ha avuto parte nelle seguenti opere: Il pirata (di Bellini), La straniera (di Bellini), Beatrice di Tenda (di Bellini), Lucrezia Borgia (di Donizetti), Lucia di Lammermoor (di Donizetti), Lucrezia Borgia (rev. 2) (di Donizetti), La prigioniera di Edimburgo (di Ricci).

Luigi Stegher in questo sito è indicato così: **Luigi Stegher (178?, 185?)** però sappiamo che perlomeno la data approssimativa di nascita è sbagliata in quanto la vera, da me verificata, è 24 aprile 1809.

Ancora una correzione bisogna apportare. L'elenco delle opere in cui il nostro tenore ha cantato va incrementato almeno di altri due titoli: *Gli Arabi nelle Gallie*, di Giovanni Pacini, su testo di Luigi Romanelli, e *Anna Bolena*, di Donizetti. Desumo tali titoli da libretti a stampa conservati presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia.

Una cosa mi vien subito da dire: l'amore per la musica, l'insegnamento musicale, la pratica come cantore, tutto deve essere giunto a Luigi Stegher attraverso la figura di **Francesco Basili**, maestro e compositore presso la Cappella musicale della S. Casa di Loreto. Francesco Basili era arrivato a Loreto nel 1809 ed aveva prestato la sua attività fino al 1828, anno nel quale se ne era andato a Milano a svolgere il ruolo di Censore presso il Conservatorio di quella città. Il maestro si allontanava spesso da Loreto per seguire la messa in scena delle sue opere liriche, altrettanto facevano i suoi migliori cantanti, che si esibivano nei teatri come cantanti d'opera, ruoli per i quali erano certamente molto meglio pagati.

Troviamo per la prima volta il nome di Luigi Stegher nella Quaresima del **1820** al nobile teatro S. Benedetto di Venezia interpretare il ruolo di "Aladino, giovine musulmano", nel *Melo-dramma eroico in due atti* (sic) EMMA DI RESBURGO, poesia di Gaetano Rossi musica di Giacomo Meyerbeer. Si noti che Luigi aveva allora solo 11 anni, la qual cosa ci fa pensare ad una sua precocissima educazione al canto effettuata indubbiamente dal maestro Basili, ma sostenuta di certo da suo padre Pietro.⁸⁴

Più numerosi e continui divengono gli impegni in età adulta.

⁸⁴ Cfr. Libretti per musica del Fondo Ferrajoli della Biblioteca apostolica vaticana Libreria musicale italiana, 1993 n. 641.

Vedi anche: Catalogo dei libretti del Conservatorio Benedetto Marcello, Volume 68, Parte 2

Nella stagione **1830-31** è scritturato dall'impresario Francesco Fortunati di Ancona per il teatro di Camerino. Il cast è così composto: *Prima donna Teresa Dati, Primo contralto Amalia Zacconi, Primo Tenore Antonio Colombati, Primo basso cantante Giovanni Lauri, Primo buffo comico Luigi Cecchini, Seconda donna Geltrude Cornamusi, altro Basso Paolo Ferretti, Secondi Tenori Luigi Stegheer e Domenico Puliti.*

Prima opera in cartellone **MATILDE DI SHABRAN** del maestro Rossini.⁸⁵

Nella primavera dell'anno **1832** è al nobile teatro S. Ferdinando in Chieti per la terza opera in cartellone: **L'ORFANELLA GINEVRINA**, dramma semiserio. [musica del signor maestro Luigi Ricci, poesia del signor Giacomo Ferretti].

Nella stagione **1834** è al Teatro di Terni per **IL PIRATA** di Vincenzo Bellini, dedicato alla "esimia signora Eloisa Colantoni nata Marignoli".

Per il carnevale **1835** è al Teatro di Spoleto come secondo basso nel cast della stagione, dove la prima opera è **NORMA** e la seconda è **LA STRANIERA** nella quale interpreta il ruolo del Priore degli Spedalieri.⁸⁶

Nell'autunno dello stesso anno **1835** è al Teatro del Genio in Viterbo per **LA SONNAMBULA**, di Bellini, "*dedicato a S. E. Reverendissima Monsignor Gennaro Sisto, delegato apostolico di detta città.*" Altra opera in cartellone "**IL FURIOSO ALL'ISOLA DI S. DOMINGO**", di Gaetano Donizetti.

Per il carnevale del **1836** è al nobile Teatro di Spoleto per il melo-dramma **CHIARA DI ROSEMBERG**, parole del sig. Gaetano Rossi, musica del sig. maestro Ricci.

Nell'estate del **1836** è al nobile Teatro di Spoleto per **IL PIRATA**, tragedia lirica in tre atti di Felice Romani, musica di Bellini. Interpreta il ruolo di Itulbo.

Nell'autunno dello stesso anno **1836** al Teatro del Genio di Viterbo sempre per "**IL PIRATA**" di Bellini e la "**ANNA BOLENA**" di Donizetti.

Estate del **1838**. "*Lucia di Lammermoor : dramma serio in due parti: da rappresentarsi nel Teatro dei signori Condomini in Macerata, dedicata a Sua Eccellenza il signor Barone Camillo Narducci degnissimo Gonfaloniere della città*". Questo l'elenco completo di interpreti e personaggi dell'opera: Filippo Grifoni: *Lord Enrico Asthon*; Antonietta Galzerani: *Miss Lucia*; Luigi Stegheer: *Lord Arturo Bucklaw*; Mauro Masina: *Raimondo Bidebent*; Carlotta Fradeloni: *Alisa*; Vincenzo Perozzi: *Normanno*. Direttore d'orchestra: Francesco Venanzi.⁸⁷

Sempre nello stesso teatro di Macerata, che oggi è intitolato a Lauro Rossi, e nella stessa estate "*Beatrice di Tenda*": *tragedia lirica in tre atti : da rappresentarsi nel Teatro dei Signori Condomini in Macerata, dedicata a ... monsignor Domenico Carafa*

⁸⁵ Teatri, Arti e Letteratura, Volume 11, anno 1831

⁸⁶ Il Censore universale dei teatri. Red.: Luigi Prividali - sabato 3 gennaio 1835-

⁸⁷ Una copia del libretto a Stampa per tale opera è a Venezia : Biblioteche della Fondazione Giorgio Cini : Rolandi, R Don Lucia.

de duchi di Traetto [musica del celebre maestro Bellini ; poesia del sig. Felice Romani]”⁸⁸

Nel **1839** ancora al Teatro dei Condomini in Macerata per il MARINO FALIERO, *dedicato a Sua Eccellenza il signor Barone Camillo Narducci, degnissimo Gonfaloniere della città [parole del sig. Gio. Emmanuele Bidera, musica del celebre maestro sig. cav. Donizzetti].*

Per il carnevale **1840** è scritturato attraverso i mediatori Parade e Novelli per il teatro di Jesi. La compagnia è così composta: Prima donna assoluta, Corilla Lucij in Novelli; comprimaria, signora Pasciuti; terza donna, signora Reali; tenore sig. Ferrari; basso cantante sig. Sansoni; basso comico, sig. Baldassarre Palotti; secondo basso, sig. Eugenio Tartaglini; secondo tenore, sig. *Luigi Stegher* ; Direttore di Orchestra, signor professore Donati di Forlì.⁸⁹

Il teatro jesino, intitolato a G. Pergolesi, lo annovera tra gli artisti di maggior talento che ne abbiano calcato le scene.⁹⁰

Nella primavera dello stesso anno **1840** è al Teatro delle Muse di Ancona per l’opera RODOLFO DI STERLINGA titolo italianizzato e poco usato per la ben più conosciuta GUGLIELMO TELL: Melo-Dramma Tragico in quattro Atti (poesia di Calisto Bassi; Musica di G. Rossini) .⁹¹

Sempre nel **1840** è al Teatro di Macerata per la stagione che inizia nel mese di agosto, scritturato dall’Impresario Ercole Tinti come secondo tenore. La prima opera in cartellone l’INES DE CASTRO, di Giuseppe Persiani. La compagnia passerà poi nell’autunno successivo al Teatro Civico di Perugia.⁹²

Ma nell’autunno dello stesso anno **1840** è al Nuovo Teatro Metastasio di Assisi per EMMA D’ANTIOCHIA, di Saverio Mercadante e ancora l’INES DE CASTRO, di Giuseppe Persiani, dove interpreta il ruolo di Gonzales, grande del regno.

Nella primavera del **1841** è al Teatro Comunale di Ravenna per GIOVANNA PRIMA DI NAPOLI, melodramma di Gaetano Donizetti.

Nel carnevale **1842** è sempre a Spoleto scritturato dall’Impresario Tinti: “... canteranno i signori Amalia Zacconi-Brulli, Gaspara Gobetti contrailo, Marcucci tenore, Salaudri e Brulli primi bassi, Stegher e Concordia Eugenio seconde parti; sembra che voglia darsi EUSTORGIA per prim'opera”.⁹³

⁸⁸ Cfr:

http://www.internetculturale.it/opencms/ricercaExpansion.jsp?q=&searchType=avanzato&channel__creator=Stegher%2C+Luigi&channel__contributor=Stegher%2C+Luigi&opCha

⁸⁹ Teatri, arti e letteratura, Volumi 31-33, pag. 151, anno 17°, Bologna - 2 gennaio 1840.

⁹⁰ Breve storia dei teatri, di Karyl Zietz Lynn - Gremese Editore - 2001.

... Tra gli artisti si ricordano Manetta Albini Vellani, Luigi Salandri, Amalia Zacconi Brutti, Lorenzo Biacchi, **Luigi Stegher** e Niccola Morigi. ...

⁹¹ Cfr. Marco Salvarani (a cura di) - Le Muse: storia del teatro di Ancona, Il lavoro editoriale, 2002.

⁹² Glissons, n'appuyon pas - Giornale di Scienze, Lettere, Arti, Varietà, Mode e Teatri, anno 7° n. 1, mercoledì primo gennaio 1840.

⁹³ Il Pirata, giornale di Letteratura, Varietà e Teatri, anno VIII n. 1 Venerd' 1 luglio 1842.

Nella primavera del **1843** è a Chieti nel Real Teatro S. Ferdinando per interpretare il ruolo di Patrizio nell'opera LA PRIGIONE DI EDIMBURGO, *Melodramma Semiserio* in tre Atti di Federico Ricci, scritturato dall'impresario signor Lauri.⁹⁴

Sempre al teatro di Chieti, ma in anno imprecisato, ha cantato nel ruolo di Anichino nell'opera BEATRICE DI TENDA di Vincenzo Bellini.

Nella stagione **1845-46** è al Teatro di Catania in ruoli minori. Prime donne assolute Fanny Maray e Amalia Mattioli, primo tenore assoluto Ercole Marcucci, ecc. "*Oltre 18 coristi d'ambo i sessi. Prim'opera ERNANI del maestro Verdi*".⁹⁵

Non sarà sfuggito all'attento lettore che il ruolo di cantante del nostro Luigi si sposta progressivamente da tenore, a tenore secondo, a baritono per poi approdare addirittura a basso. Questa perdita progressiva di acutezza della voce testimonia una non approfondita scuola, oltre che una caratura non eccelsa delle qualità vocali. Dico questo a parer mio, assumendomi duecento anni dopo tutta la responsabilità di quel che affermo.

Per dovere di cronaca dirò che quasi negli stessi anni operava come cantante nei teatri d'opera italiani un tal **Francesco Steger**. Nel solito sito www.italianopera.org il suo arco temporale di attività è indicato (181?, 188?), esecutore nelle seguenti opere: *Belisario* (di Donizetti), *La Juive* (di Halévy), *Jone*, o *L'ultimo giorno di Pompei* (di Petrella).

A giudicare dalle piazze in cui ha operato, direi che questo Francesco Steger provenga dal nord Italia e quindi ritengo sia proprio quel *Franz Steger*, tenore, (1825-1911) da altre fonti nominato *Frank Xaver Steger* o *Ferenc Xaver Steger*, effigiato in una Litografia edita da Bellmann. Milano, conservata al Museo Teatrale alla Scala sotto la segnatura "L'Ebreo, alcune scene. Incisioni da: Les Beautés de l'Opéra. Milano, Museo Teatrale alla Scala".

Se così fosse, si tratterebbe di ben altro personaggio e di maggior livello rispetto al nostro Luigi Steggher. Franz Steger infatti, oltre che in Italia, è stato attivo a Vienna, a Praga, a Francoforte, a Wiesbaden e in altri importanti piazze europee.

Il nostro Luigi, quando oramai la sua attività di cantante volgeva al termine, si sposa a Loreto il 17.9.1849, quindi a 40 anni, un'età molto avanzata per l'epoca.⁹⁶

La prescelta è **Serafina Rocchetti**, anche lei lauretana, figlia di Saverio e Anna Burattini, di 20 anni più giovane di lui. Con lei, tra una cantata e l'altra, ha messo al mondo ben undici figli, dei quali parlerò più avanti. Ho scherzato; non è tra una cantata e l'altra, come ho già detto il matrimonio chiude in pratica la carriera di Luigi.

Orfana precocemente di ambo i genitori, Serafina Rocchetti aveva sempre vissuto in casa della zia paterna: Maria Rosa Rocchetti, sposata a Luigi Menini, farmacista in Loreto. Nella stessa casa viveva anche lo zio Marco Rocchetti, pittore, fratello di Maria Rosa. Serafina aiutava in casa e per questi servigi riceveva vitto, alloggio ed educazione.

Nel 1849 lo zio Marco muore⁹⁷ e in quello stesso anno lei va in sposa a Luigi Steggher. Luigi Menini, già in età di vecchiazza, a quel punto *aggarzonerà* presso di sé il figlio

⁹⁴ Catalogo dei libretti per musica dell'Ottocento (1800-1860). Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, 1990. n. 1748 Patrizio: STEGHER Luigi

⁹⁵ Bazar di novita artistiche, letterarie e teatrali, Volume 5, anno V n. 83, mercoledì 15 ottobre 1845.

⁹⁶ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni n. 13 (XII) dal 1849 al 1882, pag. 8 n. 32.

sedicenne di un suo cugino di Offagna: Luigi Basilici, che alla sua morte erediterà poi patrimonio e cognome. Nasce così la dinastia dei Basilici Menini, ma questa è un'altra storia e la si può leggere al sito www.basilici.info alla sezione STORIE DI FAMIGLIA.

I figli di Luigi Stegher e Serafina Roccetti appartengono alla quinta generazione degli Stegher di Loreto e saranno descritti nel prossimo capitolo.

Smettiamo le considerazioni sul nostro Luigi Stegher e continuiamo la serie dei figli di secondo letto di Pietro Stegher.

Il secondogenito di Pietro, **Giorgio**, battezzato il 19.10.1810 con i nomi di Giorgio Vincenzo Stegher, è morto infante.

La terzogenita è stata **Nicolina**, nata il primo marzo, battezzata il 2.3.1812 con i nomi di Nicola Anna Lutgarda. Purtroppo di lei sappiamo poco. Non si è sposata e ha vissuto in famiglia, insieme alla madre, al fratello Luigi e alla famiglia di costui.

Altro figlio è **Raffaele**, nato il 25.10.1815 e battezzato il giorno successivo. Di lui sappiamo che esercitava il mestiere di “stampatore” a Loreto. Il 10 gennaio 1842 (sempre di lunedì) si è sposato con Maria Moroni, di due anni più giovane, lauretana, figlia di Ilario Moroni e Vincenza Piscini. Raffaele aveva casa e bottega in centro a Loreto, dalle parti della “Piazzetta”. La coppia ha messo al mondo tre figlie femmine. Anche di loro parlerò più avanti quando analizzerò la quinta generazione degli Stegher. Nel 1850, assieme alla moglie e alla figlia Leonilla, Raffaele lascerà la città.⁹⁸

Arriviamo così a **Pietro**, quintogenito figlio di Pietro Stegher, nato il 6.9.1818 e battezzato il giorno dopo in Basilica. Questo personaggio riveste un ruolo di rilievo nella nostra storia e forse se lo immaginava anche il padre se gli ha dato lo stesso suo nome. Al battesimo Pietro è Pietro e basta, senza nessun altro nome.

Purtroppo, attraverso i documenti da me consultati, non sono riuscito ancora a reperire dati certi sul suo mestiere, ma deduco sia stato lui in persona a portare avanti il mestiere del padre: oste e albergatore. Parimenti non so dire con certezza se avesse rilevato la storica locanda “La Posta”, ma ho sufficienti indizi per poterlo affermare.

Il mestiere degli Stegher continuava, e quella locanda ha continuato ad essere aperta per tutto l'Ottocento.

I pellegrini in quel periodo arrivavano a frotte a Loreto (come sempre, d'altra parte), con tutti i mezzi: cavallo, carrozza e anche a piedi. Alcuni di loro hanno lasciato testimonianze scritte del loro itinerario; veri e propri diari di viaggio, dando giudizi e commenti anche riguardo all'ospitalità. Arthur-Raoul de Guilloteau, conte de Grandeffe, nella sua opera “*Voyage à Rome en 1853*” dice testualmente a proposito delle locande di Loreto: “... *Lasciamo dunque Recanati e corriamo verso Loreto, dove avremmo passato la nostra quarta notte nell'albergo della Campana, uno dei meno male del circondario.*”⁹⁹

⁹⁷ Cfr. ASSCL, Registro dei morti n. 17 (dal 1844 al 1852), Pag. 168 n. 50. Giorno 31 marzo 1849, morto il 30.3.

⁹⁸ Cfr. Floriano Grimaldi, Annali tipografici di Loreto e Recanati, che a pag. 31 cita il nostro Raffaele, traendo la notizia dallo Stato di anime di Loreto, anni 1860-1865, carta 14, n. 51.

⁹⁹ Cfr. Arthur-Raoul de Guilloteau, “*Voyage à Rome en 1853*”, Ledoyen, Paris, 1857.

Il nostro Pietro si sposa lunedì 5.2.1838 a Loreto con **Elisabetta Sisti**, lauretana, figlia di Antonio Sisti. È un matrimonio riparatore, che viene celebrato in Basilica nella Cappella dell'Oratorio con una cerimonia serale.¹⁰⁰ Elisa, questo è il diminutivo usato in famiglia per la ragazza, è incinta di sei mesi. Pietro, orfano di padre, ha 20 anni appena. Immagino che sua madre Francesca, ma soprattutto il padre di lei, Antonio, avranno fatto il diavolo a quattro per la circostanza, prima osteggiando la relazione e poi, scoperta la gravidanza, imponendo il matrimonio, di certo supportati dalle rispettive famiglie, secondo un classico copione che si è ripetuto immutato per secoli nelle Marche.

Questo matrimonio riparatore sarà invece un matrimonio benedetto dal Signore. Con Elisa, infatti, Pietro metterà al mondo una serie di nove figli che analizzerò più avanti e la cui discendenza arriva fino ai giorni nostri.

Pietro morirà a Loreto l' 8.4.1888. Sarà sepolto al nuovo cimitero di questa città, situato a Montorso, e sarà tra i primi ad esservi collocato perché le sepolture iniziano proprio dal 1888.

E per finire in bellezza, abbiamo l'ultimo dei figli di Pietro e Francesca Albertini, **Giorgio**, Giorgio come il fratellino morto infante, Giorgio come il capostipite di tutta la genealogia, nato e vissuto a Bressanone. Nato proprio il giorno di Natale 1820 e battezzato il giorno dopo, festa di S. Stefano, in Basilica. Nel registro dei battesimi il prete scrive: *nato nella notte precedente alla ora 6^a*. Anche qui un nome secco: Giorgio e basta.

La sua infanzia è segnata dalla morte del padre all'età di appena quattro anni.

Giorgio respira a Loreto un'aria nuova. Lo spirito romantico che pervade la letteratura, il vento risorgimentale che affratella i popoli d'Italia fino ad allora divisi, il furore giovanile di lotta e di libertà, tutti argomenti che lo attirano e lo esaltano.

Sarà per questi motivi che Giorgio si arruola volontario nel 1848 per le fasi iniziali di quella che passerà alla storia come la *Prima guerra d'Indipendenza*. Teatro dello scontro l'Italia del nord e più precisamente i territori tra il Mincio e Verona. In quella circostanza molti giovani volontari provennero dalla Toscana, dalla Lombardia e da Roma. Il nome di Giorgio Stegher compare al n. 42 della lista dei loretani partecipanti.¹⁰¹

In seguito Giorgio corre alle prime fasi della difesa di Venezia, assediata dagli Austriaci ed arresasi solo il 23 agosto 1849 (celebri i versi *il morbo infuria, il pan ci manca, ...*). Troviamo il suo nome al n. 10 nell'elenco dei loretani che parteciparono a quell'evento.¹⁰²

Non pago, si unisce ai volontari per la difesa di Ancona, città assediata da terra e dal mare dalle truppe Austriache, avvicinandosi così a territori a lui più familiari. L'assedio di Ancona durò dal 25 maggio al 21 giugno 1849. Il 21 giugno le truppe assedianti entrano in città concedendo l'onore delle armi ai difensori. Il suo nome figura al n. 96 della lista di coloro che provenivano da Loreto.¹⁰³ Aveva all'epoca 29 anni.

¹⁰⁰ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni n. 12 (XI) dal 1812 al 1848, pag. 196 n. 9.

¹⁰¹ Cfr. Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Loreto, Cinquantenario della Vittoria 1918 - 1968, numero unico.

Cfr. ancora Pietro Pistelli, Marco Severini - **L'alba della democrazia: Garibaldi, Bruti e la Repubblica romana**, Affinità elettive, 2004.

¹⁰² Cfr. Ibidem.

¹⁰³ Cfr. Ibidem.

Qualche anno dopo, calmati ormai i bollori giovanili, il 15 novembre 1858 Giorgio si sposa a Loreto con **Clotilde Bellagamba**, di 12 anni più giovane di lui.

Clotilde era nata a Loreto il 4.6.1832, figlia di Giovanni del fu Antonio Bellagamba e Giovanna Ragaini, di Luigi.¹⁰⁴ Il matrimonio si celebra, come tradizione, di lunedì e all'altare del SS.mo Sacramento in Basilica.¹⁰⁵ Giorgio eserciterà il mestiere di sarto (*sartore*) e abiterà nella casa paterna, insieme al fratello Luigi e alla loro madre.¹⁰⁶ Clotilde viene citata nel 1899, oramai vedova, come proprietaria di un Caffè in via dei Coronari e come proprietaria di una delle tante case private che davano alloggio ai *forastieri*, sempre in via dei Coronari.¹⁰⁷

Per finire, ricordo al frastornato lettore che Pietro Stegher, il padre di questi personaggi dei quali ho parlato, era morto a Loreto il 16.9.1824.¹⁰⁸

La moglie Francesca Albertini gli sopravvive di 31 anni, proseguendo l'attività di locandiera. Morirà il 21.12.1855.

E se la locanda di famiglia era diventata proprio "La Posta", deve essere stata lei quindi ad ospitare nell'ottobre 1827 Giuseppe Gioacchino Belli in viaggio a Loreto, che vi soggiornò, *trattato da Baronetto Inglese*.¹⁰⁹

Nel prossimo capitolo passerò in rassegna tutta la **quinta generazione** degli Stegher di Loreto.

¹⁰⁴ Il padre di Clotilde faceva il barbiere a Loreto. La famiglia versava in miserrima condizione economica, tanto che *anonimi cittadini di ogni ordine della vicina Recanati* l'avevano *sovvenuta* nel 1848 con un *pietoso sussidio*. Cfr. ASA, Atti del notaio Enea Marini di Loreto, Vol. 865, n. 555 di repertorio. Clotilde era la maggiore di una folta schiera di fratelli e sorelle: Filomena, Virginia, Augusto, Francesca, Luigi e Gaetano. Non escludo che la famiglia Bellagamba possa essere originaria di Cingoli. Ho trovato di recente infatti in quella città una genealogia che porta questo cognome.

¹⁰⁵ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni 13 (XII) dal 1849 al 1882, pag. 8 n. 32.

¹⁰⁶ Cfr. ASSCL, Stato di anime 1860-1865

¹⁰⁷ Cfr. *Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli*, a cura di Lino Palanca, 2017.

¹⁰⁸ Cfr. nota 81.

¹⁰⁹ Cfr. Manlio Baleani, *In viaggio nelle Marche con Giuseppe Gioacchino Belli*, Giancarlo Ripesi editore 2013.

La quinta generazione degli Stegher di Loreto

Comincio elencando gli 11 figli di Luigi, (*24.4.1809 †>1866), il tenore o basso, fate voi.

Figli di Luigi Stegher e di Serafina Rocchetti:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Cesare	Loreto	11.8.1850	?	?
Natilde	“	9.3.1852	Loreto	?
Anna	“	25.7.1853	“	25.7.1853
Guglielmo	“	23.12.1855	“	19.5.1857
Antonio	“	16.6.1858	“	>1918
Alfredo	“	29.7.1859	“	29.9.1865
Anna Rosa	“	25.5.1861	“	18.7.1862
Anna	“	3.11.1862	“	?
Francesco	“	2.3.1864	“	2.8.1865
Amodeo	“	27.12.1865	“	12.1865
Ernesto	“	1866	“	24.3.1867

Il primogenito è **Cesare**, nato l'11 e battezzato il 12 agosto 1850 con i nomi di Cesare Augusto Alessandro.

Non sappiamo quasi nulla degli anni della sua giovinezza a Loreto, ma abbiamo una notizia certa che gli fa onore.

Infervorato dalle nuove idee libertarie che oramai circolavano apertamente anche all'interno del vasto Stato della Chiesa e voglioso di emulare le gesta dello zio Giorgio, Cesare partecipa al “Corpo Volontari Italiani” nella Campagna garibaldina del 1866 contro l'impero austriaco sul fronte del Trentino; Campagna conclusasi con la battaglia di Bezzeca.

Aveva allora solo 16 anni. Il suo nome è al n. 83 dell'elenco dei loretani che parteciparono a quella Campagna.¹¹⁰

Rientrato a Loreto, Cesare era stato avviato al mestiere di tipografo sotto la guida dello zio Raffaele (quest'ultimo aveva solo figlie femmine). Raggiunta la maggiore età ed acquisito un buon mestiere, parte da Loreto e se ne va a cercare fortuna a Roma, presso il giornale “Il Messaggero”. Il giornale, fondato nel 1878, aveva iniziato le sue pubblicazioni nel 1879 e trovava un momento di forte espansione in quegli anni di fermento nella Roma Capitale.

Cesare a Roma non aveva abbandonato le sue idee politiche. Svolgeva un ruolo di sindacalista attivo all'interno della "Federazione fra i lavoratori del libro", organizzazione sindacale a difesa dei diritti dei lavoratori del settore tipografico. È stato anche collaboratore, ritenuto fra i principali, della testata "Il lavoratore del libro",

¹¹⁰ Cfr. Ibidem.

organo ufficiale della Federazione italiana dei lavoratori del libro, che aveva sede a Milano.¹¹¹

Per ora purtroppo non abbiamo notizie ulteriori sull'attività lavorativa di Cesare a Roma né abbiamo notizie sulla sua famiglia e la sua discendenza, sempre che ce ne sia una. Mi riprometto su questo punto più approfondite ricerche.

La secondogenita è **Natilde**, al battesimo Natilde Anna Caterina, chiamata in casa solo e sempre **Matilde**. Si è sposata a Loreto con Gaetano Pespani, impiegato comunale, e ne è rimasta vedova fin dal 1862. È deceduta a Loreto in anno imprecisato dopo il 1900.

Anna è morta alla nascita.

Guglielmo, il quale, nato il 23 dicembre e battezzato il giorno di Natale, ha avuto al battesimo i nomi di Guglielmo Natale Francesco, è morto infante.

Il quintogenito è **Antonio**, nato il 16 giugno 1858 e battezzato il giorno seguente con i nomi di Antonio Quintiliano Fortunato.¹¹²

Quest'uomo ci era sconosciuto fino a poco tempo fa. Adesso sappiamo che proprio lui ha rilevato nel 1908 l'attività di famiglia, prima tenuta dallo zio Pietro e da questi poi passata al figlio Annibale, suo cugino.

La locanda storica di famiglia aveva già cambiato il suo nome originale in occasione della gestione di Annibale e aveva assunto l'impegnativo nome di ALBERGO ROMA.

Alla morte di Annibale, Antonio Stegher, che allora aveva cinquant'anni, ha preso possesso dell'Albergo Roma e lo ha spostato dalla sua collocazione storica in Piazza dei Galli, alla *via dei Coronari* (oggi corso Boccalini).

In questa occasione ne ha anche ampliato l'offerta, facendolo diventare forse il più importante esercizio alberghiero di Loreto. La carta intestata sottolinea il fatto che l'esercizio era al tempo stesso *Caffè, Ristorante e Albergo*. Esattamente era sito in via dei Coronari (oggi Corso Boccalini), al n° 18.¹¹³

Ad Antonio Stegher va ha anche il merito di aver tenuto aperto l'Albergo durante tutto il periodo bellico del primo conflitto mondiale.

La réclame dell'Albergo Roma, indirizzata ai numerosi pellegrini del Santuario, recitava testualmente "*con caffè e ristorante annessi, sito in via dei Coronari al n. 18, prossimo al Santuario. Colazione a prezzi fissi ed alla carta - Camere da L. 150 in più - Omnibus alla Stazione a tutti i treni*".

E a proposito di treni. La linea ferroviaria adriatica è arrivata a Loreto nel 1862.

¹¹¹ Cfr. Istituto Giangiacomo Feltrinelli - *I periodici di Milano: 1905-1926*, Feltrinelli, 1961.

Cfr. anche: Giuseppe Talamo - *Il Messaggero e la sua città: cento anni di storia, Volume 1:1878-1918*, Le Monnier, 1979.

Agli esordi la testata si chiamava "Il Tipografo", poi, a partire dal 1894, "Il lavoratore del libro", successivamente trasformato (dal 1898) in "Arti grafiche", di nuovo poi, dal 1905) "Il lavoratore del libro".

Prima che il 1925 volgesse al termine, le federazioni poligrafiche vennero sciolte per decreto governativo. Erano gli anni dell'esordiente regime fascista.

¹¹² Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 27 (XXVIII)dal 1857 al 1862, pag. 62 n. 103,17 giugno 1858.

¹¹³ Cfr. Francesco Maria Clementi, *Loreto nella Grande Guerra*, Streetlib, 2015. N.B. Il n° 18 di allora non corrisponde certamente al numero civico attuale di Corso Boccalini.



Così appariva la pubblicità dell'Albergo Roma in un dépliant turistico di Loreto dell'epoca.¹¹⁴

Alfredo, nato il 29 luglio 1859 e battezzato il 30, è morto infante.

Anna Rosa, nata il 25 e battezzata il 26 maggio 1861, nasce finalmente in un'Italia unita. Anche lei muore infante.

Poi è la volta di **Anna**, nata il 3.11.1862 e battezzata il 5.

La persistenza degli stessi nomi in figli successivi deve farci pensare a morti precoci.

Il primo marzo 1864 nasce **Francesco**, che viene battezzato il giorno successivo con i nomi di Francesco, Giuseppe, Alessandro.

Per la prima volta si legge in una registrazione nel Registro dei Battesimi di un'ora astronomica o, come si diceva allora, di un'ora oltremontana. Il prete stavolta scrive letteralmente: ... *bambino nato ieri ore 9 antimeridiane da Luigi del fu Pietro Stegher e Serafina del fu Saverio Rocetti. Nomi: Francesco, Giuseppe, Alessandro.* L'ora astronomica, che è poi l'ora così come la contiamo noi oggi, cioè a partire dalla mezzanotte, era un'invenzione francese e venne imposta da Napoleone tra le mille altre cose ma non attecchì in Italia, o perlomeno qui da noi, dove le ore si sono contate per parecchi anni ancora all'italiana, contando cioè le ore a partire dal tramonto.

Francesco è vissuto poco più di un anno.

Amodeo, che potremmo chiamare tranquillamente Amedeo, con una forma più attuale, ha avuto una breve vita. Nel registro dei Battesimi, il giorno 27 dicembre 1865 si legge che è stato *battezzato sub imminens mortis ab ostetrica Giovanna Brunori.*

L'ultimo figlio di Luigi e Serafina è **Ernesto**, nato nel 1866. Anche questo bambino muore infante.

¹¹⁴ Cfr. Bruno Longarini e Adalberto Solari "Viaggio dentro Loreto" Loreto, Cassa di Risparmio, 1986.

Dirò anzi, per terminare, che di questi figli, altri ancora oltre a quelli indicati potrebbero essere morti infanti, come d'altra parte spesso succedeva nell'800 anche nelle più agiate classi sociali.

Continuo ora elencando i figli di Raffaele, lo stampatore. Sono tutte femmine.

Figlie di Raffaele Stegher e di Maria Moroni:

<i>Nome</i>	<i>nata a</i>	<i>data</i>	<i>morta a</i>	<i>data</i>
Leonilla	Loreto	28.2.1844	Loreto	?
Basilissa	“	15.8.1851	“	24.2.1854
Umberta	“	15.5.1863	“	1863

La prima, **Leonilla**, è nata il 28 di febbraio 1844 e battezzata il 29 (il 1844 era un anno bisestile). La seconda, **Basilissa**, nata e battezzata il giorno di Ferragosto del 1851 con i nomi di Basilissa Anna Catarina, la terza, **Umberta**, nata il 15 marzo 1863 e battezzata il 16 con i nomi di Umberta, Maria, Hieronima.

Come si può vedere tre nascite molto distanziate tra loro.

Faccio anche notare che il nome dell'ultima nata si ispira all'importantissimo e amato re Umberto I di casa Savoia (*1844 +1900), re d'Italia dal 1878 al 1900.

Solo Leonilla sopravvivrà. Le altre due sono morte infanti. Come già detto al capitolo precedente Raffaele, la moglie e la figlia Leonilla (chiamata Leonella ma anche Leonilde) lasceranno Loreto nel 1850 per poi farvi ritorno dopo circa 10 anni.

Leonilla, stavolta registrata con il nome di Leonilde, si sposerà a Loreto il 18 maggio 1869 con Attilio Mongardini, del fu Vincenzo, lauretano.

Ecco ora i figli di Pietro.

Figli di Pietro Stegher e di Elisabetta (Elisa) Sisti:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Giuseppe	Loreto	18.5.1838	Loreto	?
Gaetana	“	15.2.1841	“	?
Annibale	“	7.7.1843	“	9.9.1908
Maria Luigia	“	16.7.1846	Roma	?
Adelaide	“	20.2.1849	Loreto	22.4.1918
Achille	“	18.9.1851	“	10.3.1853
Gaetana	“	22.11.1853	“	15.5.1858
Cesare	“	30.11.1856	“	4.8.1919
Alessandro	“	26.8.1860	“	1.6.1915

La figliolata di Pietro (*6.9.1818 +8.4.1888) è la prima in ordine cronologico di tutti i nati nella quinta generazione. Questo perché il nostro Pietro si è sposato giovanissimo, a poco più di 19 anni (per via del famoso matrimonio riparatore), a differenza ad esempio del fratello Luigi, il cantante, che invece ha aspettato di arrivare ai 41 anni di età. Come ho accennato al capitolo precedente devo ritenere che il Pietro in questione esercitasse a Loreto il mestiere di oste e albergatore.

Giuseppe, il primogenito, nato il 18 maggio 1838, è stato battezzato il 20 con i nomi di Giuseppe Luigi (Luigi in onore dello zio). Purtroppo non sappiamo per ora di lui nient'altro. Potrebbe essere morto infante.

Gaetana, la secondogenita, nata il 15 febbraio 1841 e battezzata il giorno successivo con i nomi di Gaetana Aloysia (vedi sopra) ha avuto questa triste sorte con certezza.

Arriviamo così ad **Annibale**, nato il 7 luglio 1843 *all'ora 4^a di notte da Pietro del fu Pietro Stegher, ed Elisa figlia di Antonio Sisti* ¹¹⁵ e battezzato il 10 con i nomi di Annibale Emidio.

Annibale figura nell'elenco dei loretani che parteciparono alla Campagna del 1867, meglio conosciuta come *La campagna dell'Agro romano per la liberazione di Roma* poi conclusasi con la famosa battaglia di Mentana.

Dopo anni di relativa calma, dopo la battaglia di Castelfidardo del 1860, che aveva permesso l'annessione delle Marche e dell'Umbria al Regno di Sardegna e che quindi inaugurava, di fatto, il Regno d'Italia, dopo la campagna garibaldina del 1866 che aveva visto protagonista anche il cugino Cesare, mancava solamente Roma per l'unificazione dell'intera penisola. Annibale, con nelle vene lo spirito patriottico di famiglia, partecipa volontario con Garibaldi alle operazioni nella zona della Sabina. Aveva allora 24 anni. Il suo nome figura al n. 89 dell'elenco. ¹¹⁶

Ecco il diploma concessogli per *avere adempiuto degnamente e con coraggio al proprio dovere nel combattimento* nella zona di Monterotondo-Mentana. Annibale era stato inquadrato nella 3^a Colonna Volontari, 8^o Battaglione. Immagino che Annibale l'abbia incorniciato e tenuto bene in mostra nel suo albergo. ¹¹⁷



¹¹⁵ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 25 dal 1840 al 1845, p. 247 n. 128.

¹¹⁶ Cfr. Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Loreto, Cinquantenario della Vittoria 1918 - 1968, numero unico.

¹¹⁷ Ringrazio la signora Luisella Stegher e il prof. Lino Palanca per avermi fornito il prezioso documento.

Ecco invece il diploma di concessione della *Medaglia di benemeriti della Liberazione* in virtù del decreto del 28 settembre 1870 ¹¹⁸



S. P. Q. R.

MEDAGLIA

BENEMERITI DELLA LIBERAZIONE

ROMA

1849 - 1870.

*La Commissione istituita dalla Giunta Provvisoria di
Governo di Roma in virtù del Decreto del 28 Settembre 1871*

DICHIARA

*che il Sig. Annibale Stegher per aver preso
parte alla tenace liberazione di questa città nel
1867*

*ha diritto a farsi della Medaglia di benemeriti della libe-
razione di Roma*

Roma addì 12 Luglio 1887

LA COMMISSIONE
IL SINDACO DI ROMA

La presente dichiarazione è stata registrata nell'elenco numero 13996

Il Segretario
del Municipio di Roma



¹¹⁸ Il diploma arrivò molto più tardi, il 12 luglio 1887. Ringrazio la signora Luisella Stegher e il prof. Lino Palanca per avermi fornito il prezioso documento.

Annibale Stegher si sposa a Loreto lunedì 7.6.1875 con **Alessandra Gentili**, loretana, figlia di Daniele Gentili, nata il 15.2.1851. lui ha 32 anni, la sposa 24 e quindi più giovane di lui di otto anni.¹¹⁹

Dalla coppia nasceranno a Loreto tre figli: **Delia, Olga e Bruno**.

Appartengono alla sesta generazione degli Stegher di Loreto. Li vedremo tra un attimo, precisando fin d'ora che Delia sarà proprio l'elemento di congiunzione tra la genealogia degli Stegher e quella dei Basili-Menini.

Sappiamo per certo che Annibale Stegher è stato il primo gestore-proprietario dell'"**Albergo Roma**" a Loreto. Era stato lui infatti a cambiare il nome al vecchio esercizio di famiglia. Se lo poteva permettere, dati i suoi trascorsi bellici per la conquista dell'agognata città. Il nome Roma in questo caso non rappresenta quindi la città mussoliniana di imperiale memoria, ma sta a significare l'ex capitale del papa-re, conquistata finalmente nel 1870. Il cambio di nome deve essere avvenuto almeno fin dal 1890 ed è interessante notare che la posizione dell'albergo era proprio diritta in faccia per tutti coloro che scendevano dalla "Via di Montereale", che dal 1895, in occasione del 25° anniversario, assunse proprio il nome di "Via XX settembre" per celebrare i fatti di Porta Pia. Dal 1931 la strada si è poi chiamata direttamente "Via Roma".¹²⁰

Il nome di Annibale figura nell'*Annuario d'Italia amministrativo-commerciale* del 1889 tra gli albergatori di Loreto. Annibale era anche registrato come titolare di un servizio di Vetture Pubbliche, ciò per rendere completa la sua offerta di albergatore. Come giustamente osserva Lino Palanca, di fatto Annibale aveva organizzato nel suo albergo un servizio di accoglienza del tipo "tutto compreso", alloggio, vitto e trasporti.¹²¹

Un episodio curioso che lo riguarda si riferisce alla morte improvvisa del Marchese Cesare Solari avvenuta l'11 novembre 1899 per travaso cerebrale proprio tra le braccia di Annibale.¹²²

Ecco una foto della Piazza dei Galli del 1907 dove si vede bene l'albergo ROMA, con tanto di insegna bene in mostra.

L'edificio è proprio adiacente al Propileo di destra della Porta Romana, quello che oggi è l'edificio delle Poste.¹²³ Nella foto si notano anche i due pinnacoli marmorei, che a quell'epoca erano ancora integri e antistanti all'ingresso in città. Si vede bene anche la Fontana dei Galli nella sua posizione originaria al centro della Piazza, con il suo nuovo basamento marmoreo del 1889 e la cancellata di protezione.

¹¹⁹ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni 13 (XII) dal 1849 al 1882, pag. 334 n. 19.

¹²⁰ Cfr. Bruno Longarini e Adalberto Solari: *Viaggio dentro Loreto*. Op. cit.

¹²¹ Cfr. *Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli*, Op. cit.

¹²² Cfr. *Ibidem*.

¹²³ L'edificio dell'Albergo Roma è stato acquistato dalla Cassa di Risparmio di Loreto nel 1934, abbattuto e ricostruito nelle forme attuali nel 1937 su progetto del geom. Mario Maurizi, dietro parere favorevole del Consiglio Superiore delle Belle Arti. È stata la sede della Cassa di Risparmio fino al 1974. Oggi ospita l'Ufficio Postale. Si veda a tal proposito la documentata storia inserita nel libro di Bruno Longarini e Adalberto Solari: *Viaggio dentro Loreto*. Op. cit.



da *Loreto nei ricordi*, di Bruno Longarini, Loreto 2008.

L'attività di albergatore, inizialmente svolta insieme alla moglie Alessandra, alla morte di Annibale, nel 1908, sarà rilevata dal cugino Antonio, figlio di Luigi. La tradizione di famiglia, come si vede, non era andata persa, anzi, direi che in questo ramo non è stata mai abbandonata.

Al momento del cambio di gestione non c'è stato nemmeno bisogno di modificare l'intestazione dell'esercizio: Albergo Roma si chiamava e si è continuato a chiamare; A. Stegher l'indicazione del proprietario con l'iniziale del nome di Annibale ma anche di Antonio.

Ancora un'altra curiosità riguarda il caffè annesso all'albergo "Roma" di Annibale Stegher e lega per altri versi gli Stegher con i Menini di Loreto.

Una volta ritiratosi dalla sua professione di farmacista, Luigi Menini, già avanti con gli anni, aveva iniziato ad aiutare prima Pietro, poi Annibale Stegher presso il caffè dell'albergo, ed è per questo motivo che nello Stato d'Anime di Loreto, valido dal 1800 al 1863, viene indicato come "caffettiere". La cosa non deve meravigliare. Annibale, in definitiva, era il padre di Olga, la moglie di Mariano Basilici Menini, l'ingegnere, il figlio del suo *figlioccio*. Diremmo oggi che Luigi Menini era quasi un consuocero di Annibale.¹²⁴

Annibale Stegher è deceduto all'ospedale di Loreto il 9.9.1908. La moglie Alessandra Gentili gli è sopravvissuta di due anni. È deceduta il 31.7.1910. Ambedue sono sepolti

¹²⁴ Nel registro Luigi Menini viene indicato come "*Minini sig.re Luigi, di Antonio e Giulia, nato il 9 febbraio 1785, di mestiere caffettiere*". Per tutte le questioni legate a questo personaggio vedasi "La storia della famiglia Basilici Menini" alla sezione STORIE DI FAMIGLIA del sito www.basilici.info.

al cimitero di Loreto nella cappella della famiglia Basilici Menini, insieme alla loro figlia Delia e all'ing. Mariano Basilici Menini.

Vediamo allora i figli di Annibale e Alessandra.

Delia, la già nominata **Delia Stegher**, che poi si sposerà con l'ing. Mariano Basilici Menini, figlio di quel Luigi Basilici, poi divenuto Basilici-Menini, citato a pag. 45, nasce a Loreto il 9.3.1876. È stata battezzata in Basilica il giorno 10 marzo 1876 con i nomi di Delia, Maria, Giuseppa.¹²⁵

Dal matrimonio del 27 gennaio 1902 tra l'ing. Mariano e Delia, ricordato anche in premessa, ha preso le mosse tutta la presente ricerca, nonché il conseguente racconto che state leggendo. Questo matrimonio rappresenta l'unico, esile filo di congiunzione genealogico tra i Basilici e gli Stegher.¹²⁶

Mariano era ingegnere, un pezzo grosso per Loreto, che ha lavorato per diversi anni nel ruolo di ingegnere comunale. Suoi i progetti di quasi tutte le opere pubbliche di quel periodo: scuola, ospedale, mattatoio, ed anche la Rotonda superiore della "Scala Santa".¹²⁷

Delia era casalinga ed ha affiancato il marito per 35 anni di matrimonio. Ha ospitato in casa i suoi genitori Annibale e Alessandra in età di vecchiaia. È deceduta il 24 febbraio del 1937 ed è stata la prima ad essere tumulata nella tomba della famiglia Basilici Menini, collocata nella cripta della chiesa centrale al cimitero di Loreto. L'ing. Mariano, suo marito, rimasto in vita per 14 anni dopo la sua morte, vi ha poi riunito tutta la propria parentela; anche i premorti, che erano stati collocati in altre sepolture.

La secondogenita **Olga** è nata il 5.1.1882 e battezzata il 7 con i nomi di Ida, Olga, Adalgisa. Al battesimo fa da madrina la stessa levatrice Giovanna Brunori.

Tra le pochissime notizie che abbiamo su di lei, sappiamo che non si è sposata ed ha proseguito l'attività dell'albergo per qualche anno ancora dopo la morte del padre.¹²⁸

Olga ha vissuto in Sicilia gli anni della maturità, esattamente a Palermo, dove in qualche modo ha esportato la tradizione di famiglia. Si ha notizia infatti di una sua attività di affittacamere in quella città.¹²⁹

Terzo figlio è **Bruno**, nato il 18.1.1884 e battezzato il 20 con i nomi di Bruno, Antonio, Daniele. Al battesimo fa da madrina la sorella Delia, di soli sette anni.¹³⁰

¹²⁵ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi (XXX) dal 1870 al 1880, pag 354 n. 50

Die 10 martii 1876

R.P. Alexander Cappellanus baptizavi infans heri hora 13a natam ex Annibale filium Petri Stegher, et Alexandra q.m Danielis Gentili, coniugibus lauretanis, cui nomina imposuit =Delia, Maria, Josepha= Matrina fuit Rosa filia Alcesti Moscatelli lauretana.

Jacobus Scagnoli Parochus

¹²⁶ Vedasi a questo proposito "La storia della famiglia Basilici Menini" alla sezione STORIE DI FAMIGLIA del sito www.basilici.info.

¹²⁷ Una biografia completa dell'ing. Mariano Basilici Menini è al sito www.basilici.info alla sezione PERSONAGGI.

¹²⁸ Un ringraziamento ad Olga compare nell'introduzione del libro di Lionello Marini "Il Risorgimento d'Italia nelle carte dell'Archivio della Madonna di Loreto dal 1815 al 1861, Volume 1° a pag. 8, di certo riferite a notizie fornite sul conto di Cesare e Annibale Stegher.

¹²⁹ Si deve al fatto che Olga si sia trasferita in Sicilia se si sono potuti conoscere Nerina Basilici Menini con quello che poi è diventato suo marito: il Dott. Filippo Accardo. Lei era andata a Palermo a trovare la zia Olga; lui, nativo di Castelvetro, era a Palermo per gli studi di medicina.

¹³⁰ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi (XXXI) dal 1881 al 1892, pag. 123, n. 10.

20 gennaio 1884. Stegher Bruno Antonio Daniele di Annibale "natum nudius tertius" da Annibale di Pietro Stegher e Alessandra del fu Daniele Gentili ... padrini Lucio figlio di Settimio Sorgoni e Delia figlia di Annibale Stegher.

Bruno ha una discendenza che arriva fino ai nostri giorni.

Ha passato gli anni dell'infanzia e della gioventù a Loreto da bravo scolaro, dilettandosi anche di recitare nelle fila della *Società Filodrammatica*.¹³¹

In seguito Bruno ha lavorato nelle ferrovie con la qualifica di capostazione. Probabilmente però non ha mai svolto tale attività perché aveva compiti nel settore amministrativo e organizzativo.

Il 26 settembre 1910 si è sposato a Loreto con Giuseppa (Giuseppina) Cingolani, lauretana, ma nata quasi certamente a Recanati,¹³² di quasi due anni più giovane.¹³³

I due mettono al mondo una figlia, nata il 3 luglio 1911, che chiamano **Alessandra**, lo stesso nome della nonna paterna.

Ma nell'autunno di quello stesso anno Bruno ottiene un trasferimento a Milano, emigra da Loreto e si stabilisce con la famiglia in quella grande città.

Passano così gli anni lunghi e terribili della guerra.

A Milano, il 7.10.1919 nascerà un secondo figlio: **Guido**.

Con provvedimento del 16 settembre 1936 di Sua Maestà il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 16 aprile 1937 (XV) n. 86 il "Capo Gestione 1ª Classe FF. SS. di Milano" Bruno Stegher è nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Sappiamo da fonti certe che Bruno per tutta la sua vita ha mantenuto vivi i contatti con Loreto e la propria parentela. È deceduto il 16.03.1954 ed è sepolto al Cimitero Monumentale di Milano. La moglie Giuseppina è deceduta nel 1973 ed è sepolta al cimitero di Nova Milanese.

La primogenita **Alessandra** (*3 luglio 1911 †10.2.2002) ha studiato e vissuto sempre a Milano. Si è diplomata al conservatorio ed ha insegnato pianoforte per molti anni. Si è sposata a Milano il 15.4.1936 con Dante De Laurentiis, ispettore del lavoro. Da questo matrimonio è nato un figlio (*1937) che vive oggi a Milano. Alessandra Stegher è deceduta a Milano.

Il secondogenito **Guido** Stegher (*7.10.1919 †18.5.1990), nato a Milano, è vissuto per molti anni in quella città, dove aveva studiato all'Istituto Alberghiero. Certamente era stato avviato a tali studi con l'idea di far risorgere in qualche modo la tradizione di famiglia, ma la sua vita poi ha preso strade ben diverse.

Negli anni del secondo conflitto mondiale si era trasferito a Loreto. Con altri giovani loretani, dopo l'armistizio del 1943, si era unito ad una formazione partigiana stanziata in montagna, a Montalto di Cessapalombo, sostenuta dagli abitanti locali. Insieme a pochi altri si è salvato rocambolescamente e miracolosamente dall'eccidio del 22 marzo 1944 ad opera delle truppe nazifasciste, noto come "L'Eccidio di Montalto", che è costato più di 30 caduti.¹³⁴

Nudius tertius letteralmente vuol dire "a tre giorni da oggi" e non "tre giorni fa", quindi è sbagliata la data del 17 gennaio scritta sulla lapide al cimitero. La data giusta è 18 gennaio.

¹³¹ Cfr. *Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli*, Op. cit.

¹³² Giuseppina Cingolani, nata nel 1885, era figlia di Ascanio del fu David. Sua madre aveva un negozio a Loreto dove vendeva telerie e corredi. Non esiste a Loreto il certificato di battesimo di Giuseppina. Suppongo sia nata a Recanati perché il cognome Cingolani qui è in assoluto il più diffuso e poi perché gli interscambi tra Recanati e Loreto sono frequentissimi, allora come oggi.

¹³³ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni dal 1891 al 1922, pag. 158 n. 320.

¹³⁴ Cfr. Aldo Biagetti, Lino Palanca, *A Marcello non piacciono le fave, Guerra e Resistenza a Porto Recanati, 1943-1944*. A.N.P.I.,Macerata,1999.

Ritornato a Milano, Guido, praticamente da autodidatta, si è reinventato come arredatore e ha dato vita ad un'azienda che realizzava arredamenti per negozi: la IMAR, della quale è stato titolare unico.¹³⁵

Negli anni del dopoguerra Guido si è sposato a Milano con la signora Bianca Maria Saporiti, milanese (*24.6.1921). La coppia ha avuto una unica figlia, nata nel 1949, di nome Luisa.

Tutta la famiglia si trasferirà poi a Nova Milanese nel 1960.

Luisa Stegher, chiamata da sempre Luisella, vive a Rimini. Amante della buona tavola e del buon bere, animalista convinta, è impegnata in prima linea contro la violenza sugli animali. Vedova e in pensione, si è divisa per diversi anni tra Riccione e Porto Recanati, città nella quale il padre e la madre si erano stabiliti e avevano casa, dopo che, nel 1984, Guido aveva ceduto l'azienda.

Guido Stegher è deceduto a Nova Milanese nel 1990. Le sue ceneri sono custodite al cimitero di Loreto. La moglie, la signora Bianca Maria, è deceduta a Porto Recanati il 3.11.2015 e riposa al cimitero di Loreto accanto al marito.

E dopo questa digressione, passiamo adesso a **Maria Luigia**, la quartogenita di Pietro, chiamata semplicemente Luisa o meglio **Elisa**. Di lei sappiamo che si è sposata giovedì 8 febbraio 1872 con Oreste Pierluca, figlio di Mariano, lauretano, ma di famiglia proveniente dall'entroterra di Senigallia. La coppia, poco dopo il matrimonio, emigra da Loreto e si stabilisce a Torino. Qui nascono diversi figli.

Oreste Pierluca è deceduto a Torino l'8.1.1924 ed è sepolto al Cimitero Monumentale di questa città. Elisa gli è sopravvissuta. È deceduta a Roma, città nella quale diversi figli si erano nel frattempo trasferiti, ed è sepolta al Cimitero Flaminio.¹³⁶

I figli di Oreste ed Elisa hanno avuto discendenti ed i rappresentanti di questo ramo genealogico arrivano fino a noi.

La figlia successiva di Pietro è **Adelaide**, nata il 20.2.1849 e battezzata lo stesso giorno con i nomi di *Adelaide Anna Nazarena*.

Adelaide è il nome della regina Maria Adelaide d'Austria-Lorena che proprio in quell'anno, grazie all'abdicazione del re Carlo Alberto, sale al trono insieme a suo marito Vittorio Emanuele di Savoia, che assume il titolo di Re di Sardegna con il nome di Vittorio Emanuele II.

Al battesimo fa da padrino lo zio Giorgio.¹³⁷ Vivrà 69 anni ma non sappiamo se si sia mai sposata. È sepolta al cimitero di Loreto.

Passiamo ad **Achille**, nato il 18 e battezzato il 21 settembre 1851 con i nomi di Achille Augusto Girolamo, nato meno di un mese dopo la cugina Basilissa. Purtroppo Achille è morto infante; il 10.3.1853.

¹³⁵ Queste e altre notizie mi sono state fornite dal gentilissimo sig. Vittorino Beltrame che oggi dirige l'azienda LA DUE V srl, erede di quella che è stata un tempo la IMAR di Guido Stegher, che aveva sede a Nova Milanese in via Goito n. 8. Nel 1984 Guido aveva ceduto l'azienda la quale, dopo un burrascoso periodo, è stata rilevata in seguito dagli stessi operai. La ditta odierna porta avanti la medesima attività di allora.

¹³⁶ Notizie tratte dal sito <http://www.inmiamemoria.com>

¹³⁷ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 26 dal 1847 al 1856, p.99 n. 42.

Pietro ed Elisabetta chiamano la loro figlia successiva, la settima, di nuovo con il nome di **Gaetana**. Nasce il 22 novembre 1853 alle 8 e 30 (ora astronomica) e viene battezzata il giorno dopo con i nomi di *Gaetana Cecilia Maria*. È deceduta all'età di 5 anni il 15.5.1858.

Il figlio successivo viene chiamato **Cesare**, stesso nome del cugino figlio di Luigi, nato 6 anni prima. Questo Cesare nasce ed è battezzato il 30.11.1856. Nel registro dei battesimi è scritto “*nato oggi ora italica 8^a*”.

Cesare si sposerà, non a Loreto, verso il 1890 con Ester Castiglioni, figlia di Giuseppe, e metterà al mondo tre figli: **Alba, Giuseppe e Maria**.

Eserciterà a Loreto il mestiere di barbiere.¹³⁸ Morirà però prematuramente, a 43 anni, all'ospedale di Loreto.¹³⁹

Alba (*28.7.1891 +1.7.1980) da ragazza cantava come soprano nel coro della Basilica. Tra le tante esecuzioni sappiamo che si è esibita nel concerto tenutosi il 15 settembre 1924 sotto la direzione del maestro Giovanni Tebaldini nella sala dei concerti del Regio Palazzo.¹⁴⁰ Non si è sposata ed ha esercitato in casa per tutta la vita il mestiere di sarta, insieme alla sorella.

Giuseppe (*4.12.1895 +5.3.1956) ha esercitato il mestiere di barbiere a Loreto, proseguendo l'attività del padre. Non si è sposato nemmeno lui.

Per arrotondare i guadagni, Giuseppe si arrangiava anche come copista di spartiti per la Cappella musicale della Basilica.¹⁴¹ È morto in ospedale ed è sepolto al cimitero di Loreto.

Maria (*19.1.1901 +7.4.1980) non si è sposata. Anche lei ha esercitato in casa il mestiere di sarta, insieme alla sorella.

Il terzetto dei figli “signorini” di Cesare: Giuseppe il barbiere, Alba e Maria le sartine operanti nel loro laboratorio domestico, sono state tra le ultime presenze in assoluto degli Stegher a Loreto. Qualcuno ancora se li ricorda.

Alba era più bassina e più in carne, Maria di corporatura longilinea, ambedue dal carattere assai riservato. Nel loro laboratorio era appeso in bella mostra il ritratto del Re. La bottega di Giuseppe era situata lungo il corso, all'attuale n. 27. L'appartamento adibito a sartoria era al piano superiore ed aveva finestre solo verso nord, verso il mare.

Chiude la lista l'ultimo dei figli di Pietro, il nono. Si chiama **Alessandro**. Nasce il 26 agosto 1860 e viene battezzato due giorni dopo (*nudius tertius*) con i nomi di Alessandro Giacinto. È deceduto il 1° giugno 1915 a Loreto ed è sepolto al locale cimitero. È vissuto quindi 55 anni, ma purtroppo su di lui non abbiamo nessuna informazione. Molto probabilmente non si è sposato.

Voglio precisare a questo punto che tutte le date di nascita che indico in questo scritto si riferiscono, quando posso, al giorno effettivo di nascita e di morte. Quando non sono

¹³⁸ Cfr. *Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli*, Op. cit.

¹³⁹ Dai registri al cimitero di Loreto. In questo cimitero è sepolto lui e la moglie Ester Castiglioni (*19.7.1862 +26.1.1934).

¹⁴⁰ Cfr. pag. 211 “Pagine inedite di un'identità musicale, carteggio lauretano Tebaldini-Barbieri (1910-1926)” a cura di Anna Maria Novelli e Luciano Marucci, Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto, 2006.

¹⁴¹ Notizia fornitami dal sig. Lanfranco Principini di Loreto.

in grado di risalire a ciò, la data che fornisco è quella del battesimo o della sepoltura. La regola vale per i dati fin qui riportati e anche per i prossimi.

Termino l'analisi della quinta generazione elencando i figli di Giorgio.

Figli di Giorgio Stegher e di Clotilde Bellagamba:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Rachele	Loreto	10.9.1859	Loreto	?
Vittorio	“	1.10.1860	Forlì	19.5.1910
Giuseppa	“	29.7.1862	Loreto	25.2.1931
Umberta	“	1.1.1864	Loreto	4.4.1925
Enrica Stegher	“	circa 1868	?	?
Luigi	“	1872	Loreto	20.5.1875

La prima figlia è **Rachele**, nata il 10.9.1859 e battezzata il giorno successivo con i nomi di Rachele Ilaria Carla.¹⁴² Purtroppo non posso fornire al momento dati ulteriori.

Il secondogenito è **Vittorio**, che ci interessa particolarmente per il proseguimento della nostra storia. Vittorio è nato il primo ottobre del 1860 ed è stato battezzato il giorno successivo in Basilica con i nomi di *Vittorio, Giuseppe, Sante*, tutti ben distanziati da virgole, così che non ci siano dubbi su quello da usare: *Vittorio!*¹⁴³

Ora il nome Vittorio, imposto così nettamente da Giorgio a suo figlio in quell'ottobre 1860, nel mentre era in pieno svolgimento l'azione dei Mille di Garibaldi (è del 26 ottobre 1860 lo storico incontro di Teano) la dice lunga su quello che doveva essere lo spirito patriottico, democratico e liberale ancorché monarchico della famiglia Stegher. La citazione del re Vittorio Emanuele II è fin troppo palese.¹⁴⁴

Come se non bastasse lo stesso nome “Vittoria” verrà imposto da Giorgio anche alla figlia successiva come primo nome. La terzogenita, nata il 29 luglio 1862 e battezzata il 31, viene chiamata con i nomi di Vittoria Francesca Giuseppa.¹⁴⁵ Come si può ben comprendere, per pratiche ragioni di omonimia con il fratello, il nome adottato è stato poi l'ultimo: **Giuseppa**. Giuseppa Stegher è sempre vissuta a Loreto, dove si è sposata con Basilio Piangerelli (circa 1865 – 1916), falegname ebanista, e con lui ha avuto quattro figli.¹⁴⁶

¹⁴² Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 27 (XXVIII) dal 1857 al 1862, p. 119 n. 137.

¹⁴³ Cfr. ASSCL, ibidem, p. 166 n. 183. “nato ieri ora 4^a da Giorgio q^m Petri Stegher e Clotilde Filia di Giovanni Bellagamba. Nomi: Vittorio, Giuseppe, Sante. Padrini: Gaetano del fu Luigi Grigoretti e Francesca figlia di Giovanni Bellagamba lauretani”.

¹⁴⁴ Le cronache dell'epoca ci dicono addirittura che il re Vittorio Emanuele II passò a Loreto il giorno 10 ottobre 1860, giovedì, proveniente da Macerata, dove aveva pernottato, diretto a Napoli attraverso l'Abruzzo, per incontrarsi con Garibaldi. Il re ripassò ancora per Loreto di ritorno da tale incontro il 28 dicembre dello stesso anno. Era una giornata di pioggia e stavolta il re non scese nemmeno di carrozza. Ricevette in carrozza il capo della Giunta municipale marchese Girolamo Solari e assicurò l'interessamento personale per risparmiare il patrimonio della S. Casa dall'esproprio dei beni ecclesiastici in favore dello Stato. Queste e altre amenità interessantissime sulla cronaca lauretana sono contenute nel libro di Bruno Longarini e Adalberto Solari *Viaggio dentro Loreto*. Op. cit.

¹⁴⁵ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 27 dal 1857 al 1862, p. 246 n. 120.

¹⁴⁶ Basilio Piangerelli è stato un valente ebanista a Loreto. In famiglia si narra che abbia eseguito un modello in legno della cupola della Basilica. È quindi con molta probabilità proprio suo il modello in legno sul quale Cesare Maccari ha eseguito il bozzetto a tempera, olio e stucco per mostrare la decorazione ad affresco che intendeva realizzare in basilica.

È deceduta il 25.2.1931 ed è sepolta al cimitero di Loreto.¹⁴⁷

La figlia successiva è **Umberta**, il cui nome ripete quello della cugina, la figlia di Raffaele, morta infante pochi mesi prima.

Le notizie su di lei non sono molte, ma riescono comunque a tracciarne un ritratto sufficientemente chiaro.

Umberta è nata il primo gennaio 1864, è vissuta sempre a Loreto, dove è deceduta il 4.4.1925.¹⁴⁸ È stata sposata con Pasquale Principini, figlio di Bonafede Principini e Benedetta Cecconi, loretano, con il quale ha avuto diversi figli.¹⁴⁹ Pasquale si guadagnava da vivere facendo la guida in Basilica, soprattutto in occasione di qualche visita di riguardo, e si dice guadagnasse abbastanza bene. Umberta vendeva corone da Rosario, così almeno la sua attività è registrata al Comune di Loreto. Era cioè una *Bancarola* come si chiamano a Loreto le donne che hanno un *banchetto* in piazza della Madonna per vendere souvenir di ogni tipo ai pellegrini, come ancora oggi si può vedere se si va in Basilica.¹⁵⁰

Umberta è sepolta insieme al marito nella tomba della famiglia Principini, al cimitero di Loreto.

C'è poi un'altra figlia, di nome **Enrica**, nata intorno al 1868.¹⁵¹ Di questo personaggio non sappiamo quasi niente se non che, all'età di 27 anni, sabato 30.3.1895, si sposa a Loreto con un tal Romolo Filippucci, del fu Luigi, certamente non lauretano. Probabilmente la coppia emigra subito da Loreto perché se ne perdono le tracce.

Nel 1872 nascerà ancora un figlio: **Luigi**, ma vivrà solo tre anni.

E così, dopo aver brevemente accennato all'ultimo nato di Giorgio Stegher e Clotilde Bellagamba, passo a raccontare le gesta di Vittorio Stegher, nato a Loreto il 1° ottobre 1860.¹⁵²

Non senza prima accennare al Plebiscito del 4 e 5 novembre 1860 che approvò l'annessione delle Marche al Regno d'Italia e alla data del 22 dicembre 1860, nella quale Loreto passava per decreto (sciaguratamente dico io) sotto la provincia di Ancona.

Il modello è ora esposto nel rinnovato Museo Pontificio di Loreto. La data di esecuzione di tale modello deve essere anteriore al 1888, anno in cui il Maccari inizia l'opera.

I figli di Basilio Piangerelli e Giuseppa Stegher hanno in parte seguito nel lavoro le orme del padre, ma per lo più, loro e i loro discendenti, hanno intrapreso, a Loreto e a Porto Recanati, attività qualificate e riconosciute in ambito musicale.

¹⁴⁷ Sulla lapide cimiteriale compare come data di nascita il 31 luglio 1862, che è invece il giorno del suo battesimo. Ringrazio di cuore la signora Rita Piangerelli che mi ha rivelato il nome di Basilio Piangerelli, suo trisavolo.

¹⁴⁸ Cfr. ASSCL, Registro dei morti n. 23 (XXIV) dal 1920 al 1920, Anno 1925 n. 11.

¹⁴⁹ Notizie interessanti su questo ramo della famiglia me le ha fornite il sig. Lanfranco Principini, nipote vivente di Umberta e Pasquale, al quale vanno i miei ringraziamenti. Bonafede Principini era *Flebotomo* a Loreto.

¹⁵⁰ Veramente oggi le bancarelle sono sparite dalla Piazza della Madonna perché con una recente delibera comunale sono state trasferite in piazza Giovanni XXIII, fuori dal Palazzo Apostolico.

¹⁵¹ Non sono riuscito a trovare il suo atto di battesimo presso l'Archivio Storico della S. Casa. Ho trovato invece il certificato del suo matrimonio: Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni dal 1891 al 1922, p. 158 n. 320.

Il nome Enrica mi suona tanto reverenziale nei confronti di Enrico Cialdini, luogotenente del re Vittorio Emanuele II.

¹⁵² In quello stesso ottobre 1860, una settimana dopo Vittorio, nasceva ad Offagna Dionisio Basilici, chiamato familiarmente Eleuterio. Anche questo personaggio, del ramo dei Basilici di Offagna, è legato alla Prima guerra mondiale. Eleuterio espatria in giovane età in Argentina. Nel febbraio del 1914 rientra in Offagna e parte per il fronte. Muore il 15/10/1918 presso l'Ospedale Militare di Casale Monferrato per ferite riportate in combattimento.

Vittorio Stegher trascorre la sua infanzia a Loreto, dove compie gli studi inferiori. Per gli studi superiori si sposta in Osimo. All'età di 20 anni si iscrive all'Università di Ancona nella facoltà di Lingue, dove studia principalmente il Francese.

Notizie fornitemi dalla famiglia Stegher parlano di un soggiorno di Vittorio a Grenoble: *“ha soggiornato lungamente alla fine dell'800 a Grenoble”* certamente per motivi di studio. Non ho motivo di dubitare della fonte e credo che il periodo di tempo al quale ascrivere l'episodio possa essere quello compreso tra il 1878 e il 1880.

La prematura morte del padre, proprio verso il 1880, impone però a Vittorio di procurarsi un impiego per sostenersi agli studi. All'inizio sono lavoretti saltuari, ma poi finalmente trova un'occupazione stabile come “Usciere del Regio Palazzo” presso l'Amministrazione del “Pio Istituto della S. Casa”.¹⁵³

Quali compiti avesse a quel tempo un portiere del Palazzo che allora era chiamato “Regio” e che oggi si chiama “Palazzo Apostolico” non è dato sapere. Io credo che non si trattasse di un mero compito di servizio, ma che la qualifica contemplasse anche funzioni di economato, nonché di ordine pubblico.

Il suo è un contratto di lavoro vero e proprio.¹⁵⁴ L'incarico non reca una data certa ma lo possiamo far risalire con buona approssimazione al 1882/3.

Lo stipendio di L. 53,33 mensili non doveva essere gran che se il 18 marzo 1885 Vittorio fa domanda all'Amministrazione per portarlo a L. 62,83. La domanda viene accolta e, con delibera del 4.4.1885 e decorrenza economica dal 1.4.1885, il suo stipendio viene “elevato” come da richiesta.¹⁵⁵

Lunedì 26 aprile 1886 Vittorio si sposa a Loreto con una ragazza di tre anni più giovane di lui, di nome Clotilde; proprio lo stesso nome di sua madre. Il cognome della sposa è Pespani.¹⁵⁶

Clotilde Pespani, figlia di Alessandro e di Colomba Vannetti, era nata a Loreto il 30 agosto 1863 e battezzata il giorno dopo in Basilica con i nomi di Clotilde, Maria, Adelaide.¹⁵⁷

¹⁵³ Il "Pio Istituto della Santa Casa di Loreto" era stato istituito con regio decreto del 22 dicembre 1861 a seguito dell'applicazione anche alle Marche delle leggi piemontesi che incameravano l'asse ecclesiastico. Al "Pio Istituto della Santa Casa", appositamente costituito, retto da un amministratore della Casa Reale, sotto la diretta vigilanza del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, venne affidata la gestione tanto del Santuario vero e proprio, quanto di tutte le attività economiche ed assistenziali ad esso connesse. Nel 1934 il "Pio Istituto della Santa Casa di Loreto", che amministrava il patrimonio, venne diviso in due nuove realtà giuridiche: da un lato le "Opere Laiche Lauretane", ente incaricato di sostenere i servizi pubblici e sociali della cittadina di Loreto, che assunse il 48% della proprietà, dall'altro la "Delegazione Pontificia per il Santuario della Santa Casa di Loreto", facente capo alla Santa Sede, con il compito istituzionale di provvedere alla cura e al mantenimento del Santuario, a cui andò il restante 52% del patrimonio fondiario.

¹⁵⁴ Cfr. Archivio delle Opere Laiche Lauretane, pag. 861 dell'Indice Generale - Titolo XXIX Impiegati ed inservienti, Busta 4, fasc. 11= Uscieri di Palazzo: Stegher Vittorio, Pespani Vittorio e Anconetani Noè=.

¹⁵⁵ Cfr. Ibidem.

¹⁵⁶ Cfr. ASSCL, Registro dei matrimoni n. 14 (XIII) dal 1882 al 1900, pag. 41 n. 16.

die 26^a aprilis 1886

Premissis tribus denuntiationibus, nulloque detecto impedimento, Ego infrascriptus in oratorio Sanctae Penitentieriae Apostolicae in Sancto Matrimonio coniunxi Victorium q^m Giorgii Stegher, et Clotildem filia Alexandri Pespani Lauretanos. Testes fuere Salvator fil. Caroli Cipolletti et Joannae filia q^m Aloysii Pespani lauretanos.

Jacobus Scagnoli Parochus

¹⁵⁷ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 28 (XXIX) dal 1862 al 1869, pag. 47 n. 161.

Il cognome Pespani risulta alquanto diffuso a Loreto, legato soprattutto a negozianti e impiegati comunali. I nomi Clotilde e Adelaide imposti alla bambina ricopiano in maniera evidente i nomi della figlia e della moglie del re Carlo Alberto.¹⁵⁸

Alessandro Pespani, il padre di Clotilde, impiegato comunale, era insegnante di Calligrafia presso la locale Scuola Tecnica.¹⁵⁹ Dopo il primo Censimento generale del 1865 l'impiegato Alessandro Pespani venne incaricato a recarsi casa per casa a correggere ed integrare i dati forniti dai residenti, il quale compì l'operazione in maniera assai degna. Da una popolazione di 8147 abitanti si passò a 8699 perché di 147 famiglie non si aveva traccia.¹⁶⁰ Alessandro Pespani collaborò con dedizione anche ai lavori per il Censimento Nazionale del 1881, ricevendone *Menzione onorevole*.¹⁶¹

Suo figlio Vittorio, il fratello di Clotilde, sarà anche lui calligrafo e insegnante di Calligrafia. Lui addirittura scriverà un manuale sulla materia, dal titolo: *Nozioni di Calligrafia, ad uso delle scuole elementari, tecniche e normali*. Verrà pubblicato a Loreto per le Edizioni Jaffei nel 1890.¹⁶²

Questo Vittorio, fratello di Clotilde, perfettamente coetaneo di suo cognato Vittorio Stegher, ci dà inoltre un'informazione illuminante sulla fede politica della famiglia Pespani. Al battesimo, il 25 ottobre 1860, il padre gli impone i nomi di *Vittorio, Emanuele, Secondo* (sic). Questo fatto la dice lunga sull'ammirazione monarchica che doveva regnare in casa Pespani, ancorché giustificata dal momento storico particolarissimo che l'Italia stava allora vivendo. *Vittorio va bene, Emanuele passi, ma addirittura Secondo è il colmo!*¹⁶³

Un altro fratello di Clotilde si chiamava Amedeo. Pure lui era impiegato comunale perché faceva il maestro elementare ed insegnava alla 2^a classe maschile urbana. Poi farà carriera e diventerà direttore didattico. Uno zio di nome Gaetano era anche lui

Die 31 augusti 1863

R.P. Alexander Coppinus baptizavit infantem heri natam hora 14^a italica ex coniug. Lauretanos Alexandro filio Joannis Pespani et Columba q.m Francisci Vannetti cui nomina imposuit Clotildes, Maria, Adelaide patrini fuere idem baptizans et Paola filia dicti q^m Francisci Vannetti lauretana.

Salvator curatus Carucci

¹⁵⁸ Il sito <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-italia?cognome=pespani&x=24&y=10> mostra la diffusione sul territorio nazionale del cognome Pespani. Si nota che è alquanto raro in Italia ed è localizzato in pochi centri delle Marche (Loreto e due centri in provincia di Ascoli P.) ed in uno dell'Umbria, in provincia di Terni.

¹⁵⁹ Cfr. Annuario della Istruzione Pubblica del Regno d'Italia per l'anno 1864, pag. 413.

SCUOLA TECNICA COMUNITATIVA PER DUE CORSI in Loreto

Direttore, Buti March. David - *Direttore spirituale*, Moroni sac. Gerione - Professori: *Lingua italiana Storia e Geografia pel 1° e 2° corso*, Buti march. David - *Lingua francese*, Minghi Luigi - *Matematica e Contabilità*, Gentili sac. Vincenzo - *Disegno*, Recanatini Innocenzo - *Calligrafia*, Pespani Alessandro.

¹⁶⁰ Cfr. ASSCL "Resoconto morale dell'amministrazione comunale di Loreto dal giorno 21 settembre 1868 al giorno 14 dicembre dello stesso anno | discorso letto dal R. Delegato straordinario nella seduta consigliare del giorno 14 dicembre suddetto"

¹⁶¹ Giovanni ricevette nel 1882 dal Re Umberto una *Menzione onorevole* per coloro che "si segnalano per intelligente ed efficace cooperazione nei lavori del Censimento Generale della popolazione del Regno, eseguito al 31 dicembre 1881". Cfr. Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia - Supplemento al numero 289 - 11 dicembre 1882.

¹⁶² Cfr. Attilio Pagliaini, Arrigo Plinio Pagliaini: Catalogo generale della libreria italiana dall'anno 1847 a tutto il 1899, Volume 3 - Associazione tipografico-libreria italiana, 1905, dove si cita l'opera suddetta: *Pespani Vittorio*, *Nozioni di calligrafia, ad uso delle scuole elementari, normali, tecniche e normali*.

Loreto, Jaffei, 1890.

¹⁶³ Cfr. ASSCL, Registro dei battesimi n. 27 (XXVIII) dal 1857 al 1862 p. 164 n. 173, 25 ottobre 1860. Dallo stesso registro apprendiamo che il successivo figlio di Alessandro Pespani, nato nel 1861 tra Vittorio e Clotilde, è stato chiamato *Amedeo Eugenio Giuseppe*. Anche questi sono nomi di chiara derivazione savoiarda. Amedeo Pespani (*13.12.1861 +14.3.1926) è stato Direttore Didattico ed è sepolto nella tomba della famiglia Pespani al cimitero di Loreto.

impiegato comunale ed era sposato, come abbiamo visto, con Matilde Stegher, una delle tante figlie di Luigi il tenore.

Parenti alla lontana di questo ceppo erano un tal Giovanni Pespani, che vendeva chincaglierie, libri e oggetti sacri lungo via dei Coronari, un altro Vittorio Pespani, che aveva una trattoria in Piazza dei Galli e il fratello di costui, Giuseppe, che teneva un'altra trattoria, sempre in Piazza dei Galli.

Il lavoro di Usciere presso il Regio Palazzo andava però stretto a Vittorio Stegher. Evidentemente ambiva ad una occupazione più consona ai propri studi e ad una remunerazione migliore per lui e per la famiglia che aveva appena costituito.

Ecco infatti che, una volta laureatosi, comincia a fare domande d'insegnamento un po' in tutta Italia.

Nell'anno scolastico 1886-87 viene nominato dal Comune di Legnago (VR) quale insegnante di lingua francese nelle locali Scuole Tecniche. Non solo; Il Municipio di Legnago s'impegna ad assumerlo per un quadriennio e poi in pianta stabile se entro l'anno 1887 egli riuscisse a conseguire anche la licenza di "Maestro di Computisteria". Vittorio decide di accettare la sfida che lo avrebbe proiettato verso la carriera alla quale aspirava.

Il 22 novembre 1886 fa domanda al conte Alessandro Malaccari, Regio Amministratore della S. Casa di Loreto, illustrando la situazione in cui si è venuto a trovare e, rendendosi conto che il nuovo impegno al quale si accinge a dedicarsi "*con il massimo sforzo*" comporterà necessariamente una sua assenza dal lavoro fino a tutto il 1887, esprime anche l'auspicio che "*... la sua opera sia coronata da felice successo, e così migliorare la sua condizione morale e finanziaria...*"¹⁶⁴ Chiede quindi il permesso per rimanere assente un anno dal suo lavoro a Loreto, trascorso il quale o potrà riassumere le proprie attribuzioni o sarà considerato dimissionario. Straordinaria poi la prosecuzione della domanda: "*Affinché poi il richiedente [...] sia sicuro dell'esatto servizio da prestarsi alla S.V.Ill.ma, presenta a surrogarlo il proprio cognato Vittorio Pespani di Alessandro, commesso privato da parecchi anni in quest'Ufficio di Registro, il quale in qualunque evenienza potrebbe esser adoperato nei lavori di scritturazione dell'Amministrazione stessa.*"

Il giorno dopo, 23 novembre, è Vittorio Pespani stesso che fa domanda al medesimo Amministratore; un foglio manoscritto che è un capolavoro di bella scrittura. Scrive testualmente: "...*Quante volte venga accolta favorevolmente la domanda fatta da Vittorio Stegher, il sottoscritto si obbliga di rappresentarlo quale usciere in servizio di cotesta Amministrazione, per tutto il tempo che rimarrà assente.*"¹⁶⁵

Non ci crederete: nella seduta del Consiglio del giorno ancora successivo, il 24 novembre, la domanda di Vittorio viene ammessa e viene ammessa pure la sua sostituzione con il cognato Vittorio Pespani.

Vittorio Stegher non tornerà più a lavorare a Loreto e quindi il lavoro di Vittorio Pespani alle dipendenze del Pio Istituto, dopo un anno di prova (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1889) diventerà stabile, con decorrenza dal 1° gennaio 1890. Stabile fino al 19 agosto 1900 quando verrà colpito da emorragia cerebrale e rimarrà paralizzato nella metà destra del corpo, proprio cioè a quella mano un tempo tanto abile nella bella scrittura.

¹⁶⁴ Cfr. Cfr. Archivio delle Opere Laiche Lauretane, pag. 861 dell'Indice Generale - Titolo XXIX Impiegati ed inservienti, Busta 4, fasc. 11 = Uscieri di Palazzo: Stegher Vittorio, Pespani Vittorio e Anconetani Noè =.

¹⁶⁵ Cfr. Ibidem

Giovanni Bartoli, nel suo *Diario Loretano*, una cronaca del 1899/1900 che ci fornisce uno spaccato appassionato della vita lauretana, definisce Vittorio Pespani senza mezzi termini: un *maldicente*.¹⁶⁶

Con delibera del 22 aprile 1901 e con decorrenza dal 1° luglio dello stesso anno Vittorio Pespani è stato poi collocato a riposo e ha usufruito di una pensione pari ai 13/40 del suo stipendio di allora, che ammontava ad annue L. 750,00.¹⁶⁷

Ma torniamo a Vittorio Stegher.

Lui e la moglie si allontanano dalla città nel 1886 e non vi faranno più ritorno. Vittorio lascia a Loreto due sorelle (Giuseppa e Umberta) e una lunga serie di cugini e cugine (almeno una dozzina) con i quali non si rivedrà mai più. Fra questi cugini c'è anche Annibale, quello dell'Albergo Roma, proprio il padre della nostra Delia.

Dopo il primo impiego presso il Comune di Legnago che ho raccontato, Vittorio fa domanda al Ministero dell'Educazione Nazionale per avere stabili incarichi d'insegnamento. Tali incarichi arriveranno, ma saranno ben lungi dall'essere stabili.

Inizia così una serie di spostamenti per l'Italia nelle varie città dove si rendono disponibili cattedre d'insegnamento.

Troviamo la coppia a Civitavecchia, dove Vittorio riceve una cattedra per l'insegnamento di Lingua Francese a partire dal 10 novembre 1892¹⁶⁸ e dove, nel 1894, nasce il figlio **Italo**.

Nel 1896 la famiglia si trasferisce a Velletri, dove Vittorio è professore di Francese al locale Liceo.¹⁶⁹

Poi è la volta di Viterbo, dove nel 1898 nasce il secondo figlio **Aldo**.

A Viterbo probabilmente nasce nel 1900 anche la terza figlia: **Letizia**, in famiglia chiamata **Jole**.

Dal 1900 è la volta di Macerata, dove insegna Lingua Francese dapprima alla Scuola Tecnica "Luigi Lanzi" e dal 1902 al Ginnasio.

Nell'ottobre 1905 Vittorio si sposta con tutta la famiglia a Forlì.

Nel 1907 esce la sua opera "*Grammatichetta tascabile della lingua francese: ad uso degli studiosi*" per i tipi della Casa Ed. L. Cappelli, di Rocca S. Casciano.

Vittorio Stegher muore a Forlì il 19 maggio 1910.¹⁷⁰ Piuttosto prematuramente, direi.

La moglie Clotilde gli sopravvive di molto e si sposterà in seguito a Bologna.

Nell'estate 1931, non potendo recarsi a Forlì per la cerimonia d'intitolazione della scuola di Casemurata ad Italo Stegher, la vedova manda da Bologna un commosso telegramma, che viene letto pubblicamente.

Questa la biografia che ho potuto ricostruire su Vittorio Stegher, esponente della **quinta generazione** degli Stegher di Loreto. Mi aspetto però in futuro l'apporto di qualche membro della famiglia per ampliarla come si deve.

¹⁶⁶ Cfr. *Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli*, Op. cit.

¹⁶⁷ Cfr. *Ibidem*. Il posto di usciere del palazzo Apostolico è stato poi assunto da Noè Anconetani (*1878 +1934). Una bella foto lo ritrae nella lapide al cimitero di Loreto vestito con la sua divisa da lavoro.

¹⁶⁸ Cfr. *Annuario ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, Stab. Tip. Sinimberghi, 1893.

¹⁶⁹ Cfr. *Bollettino ufficiale del Ministero dell'Educazione Nazionale*, vol. 23 anno 1896.

¹⁷⁰ Come risulta dalla mail del 19.1.2013 inviatami dai Servizi Demografici del Comune di Forlì.

Un'ultima annotazione: la moglie di Vittorio, quella che abbiamo conosciuto come Clotilde Pespani, viene erroneamente sempre indicata nei documenti come **Clotilde Vespani**. Ciò fin dalla partenza della coppia da Loreto. Così al Comune di Civitavecchia, così a quello di Velletri ed a quello di Forlì. Così in quasi tutte le "carte" che riguarderanno poi i figli, ragion per cui finora tutti ritenevano fosse questo il suo cognome.

Nel 1932 abbiamo però una traccia nell'archivio Filzi che riporta correttamente nome e cognome di "Clotilde Pespani ved. Stegher". Clotilde scrive un biglietto di auguri per le nozze d'oro dei coniugi Giovan Battista ed Amelia Filzi (19 agosto), genitori dei fratelli "martiri" Fabio e Fausto Filzi. In quel momento i due erano i protagonisti di un culto non solo locale ma nazionale, che prevedeva per loro anche un ruolo pubblico molto attivo, funzionale all'ideale nazionalista del regime.¹⁷¹

La discendenza di Vittorio Stegher e di sua moglie Clotilde Pespani sarà l'oggetto del prossimo capitolo.

¹⁷¹ Cfr. Famiglia Filzi. Inventario dell'archivio storico, a cura di Mirko Saltori, Museo storico italiano della guerra, 2011

La discendenza di Vittorio Stegher

Figli di Vittorio Stegher e di Clotilde Pespani:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Italo	Civitavecchia	28.5.1894	Bainsizza	25.8.1917
Aldo	Viterbo	1898	Barcellona	24.11.1963
Letizia/Jole	Viterbo?	circa 1900	Bologna	1978?

I figli di Vittorio Stegher nascono in città diverse per i motivi spiegati al capitolo precedente. Se vogliamo proseguire il conteggio delle generazioni così come lo abbiamo iniziato, potremmo dire che sono gli Stegher della **sesta generazione**. Vediamo adesso le loro biografie.

Italo, il primogenito, nasce a Civitavecchia il 28.5.1894. Il suo nome risulta in perfetta continuità ideale con quello del padre Vittorio. Il nome Italo sta a celebrare la novella patria Italia nella quale Vittorio si sentiva fieramente inserito e della quale si riteneva servitore.

Nel 1896 Italo si trasferisce con la famiglia a Velletri, dove il padre aveva cattedra. Poi è la volta di Viterbo. La scuola elementare la frequenta a Macerata. Nell'ottobre 1905, all'età di 11 anni, nuovo spostamento a Forlì dove consegue il diploma liceale e dove trascorre gli anni dell'adolescenza.

Il proseguimento della sua biografia lo lascio alle note pubblicate dal comune di Forlì e disponibili al sito www.comune.forli.fc.it/storiaeconomicaforli/Cdstoria/.../viatripoli.ht...



Italo Stegher:

Stabilitosi a Forlì con la famiglia nel 1905, conseguì dapprima la licenza liceale per passare poi a Modena alla scuola militare, da dove col grado di sottotenente fu destinato all'11° fanteria e, quindi, al 128° reggimento. Guadagnò il grado di tenente dopo le prime azioni di guerra al Monte Rosso nel 1915 ed in seguito il grado di capitano per la formazione del 208° reggimento di fanteria a Parma. Andò quindi in Trentino dove, a Zugna, guadagnò una medaglia d'argento al valor militare perché, nonostante fosse stato ferito durante un bombardamento, non volle allontanarsi dal campo di combattimento. Nominato comandante di battaglione tornò sull'Isonzo dove, a Lom di Tolmino, dopo l'offensiva del 24 agosto 1917, fu catturato dagli Austriaci, in una imboscata a quota 549,

preferendo però alla prigionia la morte. Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione: "In diversi giorni di aspri combattimenti cooperò validamente con la compagnia ai suoi ordini, alla conquista di una importante posizione. Contrattaccata questa, improvvisamente di notte da un reparto nemico, accorse prontamente con i suoi uomini, fece argine all'irruzione e ripristinò la continuità della linea già attraversata da nuclei avversari. Circondato di sorpresa ed afferrato alle spalle da un nemico che lo mise nell'impossibilità materiale di reagire, rifiutò sdegnosamente di arrendersi e cadde ucciso".

Bainsizza Quota 549, 25 agosto 1917.

C. T. del 01.02.1950.

Un'altra biografia compare al sito

www.montegrappa.org/grande_guerra/medagliedoro.php?...

Italo Stegher: Capitano

Capitano (Fanteria, Comandante della 7ª compagnia del 208° fanteria "Taro") luogo di nascita: Civitavecchia (RM) Data del conferimento: 19 - 8 - 1921 R.D. alla memoria. Motivo del conferimento: *"In diversi giorni di aspri combattimenti, cooperò validamente con la compagnia ai suoi ordini alla conquista di una importante posizione. Contrattaccata questa improvvisamente di notte da un reparto nemico, accorse prontamente coi suoi uomini, fece argine all'irruzione e ripristinò la continuità della linea già attraversata da nuclei avversari. Circondato di sorpresa ed afferrato alle spalle da un nemico che lo mise nell'impossibilità materiale di reagire, rifiutò sdegnosamente di arrendersi, e cadde ucciso"*. Bainsizza quota 549, 25 agosto 1917.

Bainsizza quota 549

25 agosto 1917

Nella gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia di giovedì 18 maggio 1916 n. 117, tra le Promozioni provvisorie fatte dal Comando Supremo e confermate dal Ministero, vi è la promozione dal grado di Tenente al grado di Capitano per Italo Stegher. Pagina 2595.

Infine un racconto tratto dal libro di Gerardo Unia *"L'undicesima battaglia. Sulle tracce di un soldato caduto sulla Bainsizza"* che tratta dell'11ª battaglia sulla Bainsizza prima della disfatta di Caporetto, nel quale viene menzionato Italo Stegher:

"Ne era nata una furiosa mischia nel corso della quale alcuni ufficiali e graduati del 208° erano stati pugnalati. Il capitano Italo Stegher si era trovato accerchiato con pochi uomini della sua compagnia e insieme a loro si era battuto in un crudele corpo a corpo finché non era stramazza a terra con il collo squarciato da una pugnalata.

Nel frattempo, alcuni austriaci che parlavano l'italiano si erano messi ad urlare a squarciagola tentando di provocare il panico, ma per i soldati di Boroëvic la situazione cominciava ad andare male.

Alla fine erano stati respinti e alcuni furono catturati. Tra questi, quelli che avevano indosso le uniformi italiane ebbero il peggiore trattamento. Il colonnello Casini li fece passare per le armi sul posto e senza nessuna formalità."

Per me, che ho una certa età, il nome Bainsizza significa qualcosa. Me lo ricordo dai racconti di mio nonno e in parte di mio padre, ma se qualche giovane avrà la ventura di avvicinarsi a questo scritto gioverà ricordare per sommi capi che cos'è la Bainsizza.

L'Altopiano della Bainsizza è un altipiano calcareo boscoso della Slovenia occidentale (non appartiene al vicino Carso) a nord-est di Gorizia, bagnato a ovest dal fiume Isonzo. Tale altipiano (all'epoca della Prima guerra mondiale poco più che un ammasso di pietrame) è soprattutto noto per essere stato teatro della *Decima battaglia dell'Isonzo* e della *Undicesima battaglia dell'Isonzo* nella prima guerra mondiale appunto. Oggi si trova a 13,6 km dal confine italiano ed è localizzato negli attuali comuni di Nuova Gorizia (Nova Gorica) e Canale d'Isonzo. Sorge su quell'altipiano il sacrario militare di Oslavia, eretto nel 1938, che custodisce le spoglie di 57.741 soldati, di cui circa 36.000 ignoti, morti nelle battaglie sui campi intorno a Gorizia. I militi sono per la stragrande maggioranza italiani, ma vi sono sepolti anche 540 soldati austriaci. Tra i caduti italiani che vi trovano sepoltura ci sono anche 13 medaglie d'oro. Tra queste è la tomba di Italo Stegher.¹⁷²

Per gli alti meriti militari conseguiti da Italo Stegher, ma anche per onorare la sua famiglia, Civitavecchia, sua città natale, fin dal 1932 gli ha intestato un Largo, una via e una Caserma, oggi adibita a teatro e sede di associazioni; Loreto, città natale del padre Vittorio, gli ha dedicato una via; Forlì, città dove la famiglia risiedeva al momento della sua scomparsa, gli ha dedicato una via in centro e una scuola in frazione Casemurate. La via di Loreto è stata a lui intestata con Delibera n. 8 del 30/5/1962 del Consiglio Comunale di Loreto. In precedenza a Italo Stegher era stato invece dedicato il cosiddetto "Parco della Rimembranza".

Un berretto, modello 1909, e un cofanetto contenente lettere, appartenuti al capitano del 208° Reggimento Fanteria Italo Stegher, sono conservati, insieme ad altri cimeli, al Museo del Risorgimento "A. Saffi" di Forlì, donati dalla sorella Letizia in data non accertata.¹⁷³

Italo Stegher dunque, porta a compimento nel modo più alto possibile, se così si può dire, quell'ideale di coraggio e di lealtà verso i valori dello Stato che già i suoi antenati avevano manifestato in più di un'occasione. Lo fa con il sacrificio della vita e per questo il suo nome non verrà mai dimenticato. Non lo sarà nelle città da lui toccate in qualche modo, figuriamoci in famiglia. In suo onore il fratello Aldo chiama Italo il suo figlio primogenito. Ma questa storia la seguiremo tra un attimo.

Aldo, il secondogenito di Vittorio (*1898) viene inviato in guerra giovanissimo. Combatte in prima linea sul fronte del Piave, conseguendo 2 medaglie di bronzo fuse

¹⁷² "... Nel mezzo della torre centrale si erge una grande croce in marmo scuro. Nella cripta sottostante, in un Sarcofago di marmo situato al centro della torre centrale, sono custodite le Salme dei seguenti 13 Caduti, decorati di MOVM: Generale Achille PAPA - Generale Ferruccio TROMBI - Generale Alceo CATTALOCCHINO - Colonnello Giulio BECHI . Tenente Ettore BIAMINO - Maggiore Alessandro CARROCCIO - Tenente Mario DEL GROSSO - Tenente Colonnello Elio FERRARI - Sottotenente Mario GIURATI - Maggiore Italo LAMBERTENGHI - Colonnello Aurelio ROBINO - **Capitano Italo STEGHER.**" Dal sito <http://miles.forumcommunity.net>

¹⁷³ Il cofanetto contiene: quarantaquattro cartoline postali in franchigia dirette alla madre Clotilde; ventinove lettere, complete di busta, dirette sempre alla madre; una lettera diretta al fratello Aldo Stegher; una cartolina postale illustrata proveniente da Ala (Trento), senza destinatario; due poesie autografe; un biglietto da visita del prof. Vittorio Stegher, con nel retro una poesia di Victor Hugo; una cartolina postale illustrata da Civitavecchia diretta a Jole Stegher, firmata "Emilia P."; una lettera dattiloscritta del Comando del Presidio Militare di Forlì, firmata dal capitano Tito Mirengi e diretta ad Aldo Stegher.

con il metallo nemico ed una croce di guerra per l'abbattimento di un aereo nemico. Dopo la guerra aveva iniziato a lavorare per mantenere madre, fratello e sorella. Lavorava e frequentava l'Università. Si laurea in Economia e Commercio all'università di Bologna.

Nel 1925 si sposa a Palermo con Maria Veronesi, figlia di Giulio Veronesi, ingegnere del catasto, di Como, trasferito per lavoro a Cagliari per la campagna agrimensoria ed i relativi rilievi topografici della Barbagia e del Nord della Sardegna. La coppia avrà 3 figli: Italo, Giulio e Vittorio, che vedremo più avanti.

Aldo vive dapprima a Bologna, dove nascono i suoi tre figli, poi si trasferisce a Barcellona, insieme alla moglie e ai figli Giulio e Vittorio, in veste di Direttore della sede catalana delle Assicurazioni Generali "Caja de Previsión y Socorro y Assicurazioni Generali" diventando nel volgere di pochi anni una delle figure di maggior rilievo all'interno della locale colonia italiana in particolare e della vita barcellonese in generale.

Il 7.11.1958 è stato insignito dal Presidente della Repubblica Italiana del titolo di Cavaliere.

Il Dott. Aldo Stegher è deceduto il 24 novembre 1963 a Barcellona. Nel suo necrologio compare correttamente il cognome della madre: Pespani.¹⁷⁴

È sepolto al cimitero Flaminio di Roma, dove è stato tumulato il 9.9.1967.

Nella stessa tomba è sepolta anche la moglie Maria Veronesi.

Letizia/Jole, la terzogenita, non si sposa. Vivrà a Bologna con Agata Veronesi, sorella di Maria, sua cognata.

In data non accertata dona il berretto del fratello Italo, caduto in guerra, al Museo del Risorgimento "A. Saffi" di Forlì.

È venuta a mancare nel 1978.

Morto quindi Italo e non sposatasi Letizia, solo i figli di Aldo costituiranno quella che, per proseguire la numerazione, potremmo chiamare **la settima generazione degli Stegher di Loreto**. Vediamoli.

Figli di Aldo Stegher e di Maria Veronesi:

<i>Nome</i>	<i>nato a</i>	<i>data</i>	<i>morto a</i>	<i>data</i>
Italo	Bologna	1.2.1926	Roma	15.9.1992
Giulio	Bologna	1929		
Vittorio	Bologna	30.4.1940		

Italo, il primogenito, come detto, prende il nome in ricordo dello zio, tanto eroicamente deceduto in combattimento.

Sulla sua infanzia e del periodo di formazione sappiamo poco.

Sappiamo che era abilissimo ed invidiabile nel disegno, sia tecnico che ornato.

Italo si iscrive alla facoltà di ingegneria laureandosi nel (...)

¹⁷⁴ Cfr. La Vanguardia.com | Hemeroteca - Edición del martes, 26 noviembre 1963, página 26 .

UMI Doctor Don Aldo Stegher Pespani, doctor en Ciencias Económicas, Director de Caja de Previsión y Socorro y Assicurazioni Generali, falleció el día 24 del corriente, habiendo recibido los Santos Sacramentos.
(E. P.)

Si ha notizia di un suo ricovero in un ospedale bolognese durante il periodo bellico. ("Stegher Italo" Via Roncrio (La Fontanina) 15).

L'ing. Italo Stegher si sposa nel 1952 con Luisella Vian, di Venezia. I due si stabiliscono a Roma, dove nascono i loro due figli: **Umberto e Paolo Maria**.

Italo per tutta la vita ha sempre portato con immenso rispetto e con orgoglio il nome dello zio eroe della Prima guerra mondiale.

È deceduto a Roma il 15 settembre 1992 ed è sepolto al Cimitero Flaminio nella tomba Stegher.

L'attività professionale di Italo Stegher è stata quella di ingegnere progettista ed è costellata d'importanti opere e prestigiose collaborazioni; Manfredi Nicoletti, Riccardo Morandi, Vittorio Mosco e Sergio Musmeci solo per citarne alcune.

Tra i tanti progetti eseguiti o ai quali ha collaborato mi piace citare:

1963 - Ponte svincolo sull'autostrada Roma-Civitavecchia, con Sergio Musmeci e Paolo Cogliati.

1963-1965 - Struttura in acciaio per il deposito di Roma della Italtubi, con Sergio Musmeci e Aldo Livadiotti.

1967 - Concorso nazionale per un progetto di massima del nuovo palazzo per uffici della Camera dei deputati. Motto: C.D.

Gruppo di progettazione: arch. Claudio Dall'Olio, ing. **Italo Stegher**, ing. Vittorio Mosco della Soc. GEI (Generale ingegneria), dr. Guido Nicolucci, dr. Lionello Busoni.

1969 - Progetto Palazzo dello Sport a Milano. Riccardo Morandi (con Prof. Arch. Dagoberto Ortensi, Dott. Ing. Vittorio Mosco, Dott. Ing. Sergio Musmeci, Dott. Ing. **Italo Stegher**. Appalto Concorso - non aggiudicato.

1970 - Porto turistico a Sanremo (Imperia).

Progettisti: V. Mosco, **I. Stegher**.

1971 - Concorso per la sede IREF: Centro di Ricerche ed Esperienze Ferroviarie, Anguillara.

Gruppo di progettazione: Architetto: Manfredi Nicoletti, Ingegneri: Fausto Faliva, Giovanni Marzano, Vittorio Mosco, **Italo Stegher**.

Vincitore 1° premio

1971 - Insiadamento turistico residenziale montano al monte Terminillo (Rieti),

Progettisti: V. Mosco, **I. Stegher**.

1972 - Industria Elettronica via Tiburtina km 13

Gruppo di progettazione: Architetti: Guido di Carpegna, Manfredi Nicoletti.

Ingegneri: Fausto Faliva, Giovanni Marzano, Vittorio Mosco, **Italo Stegher**.

1972 - Stabilimento Agusta per la produzione di componenti meccanici aeronautici, Gallarate (Varese).

Progettisti: V. Mosco, **I. Stegher**.

1973 - Stabilimento Contraves per prodotti elettronici avanzati, Roma
Committente: Contraves Italiana, Roma
Progettisti: V. Mosco, M. Nicoletti, **I. Stegher**.

1985 - Jordan Royal Estate Company JREC, Al Burj Building: Centro polifunzionale in Prince Moyed Street, composto da centro commerciale, autoparcheggio, Healt Club, uffici e albergo.
Progetto: I. Stegher, collab. Umberto Stegher, consulente strutturale S. Musmeci.

Sue opere sono state recensite sulla rivista *Stahl*, edita dal *Centre belgo-luxembourgeois d'information de l'acier*.

The Italtubi Company, Castellamare di Stabia. Designers: Ing. Aldo Livadiotti. Ing. **Italo Stegher** (framework), Ing. Sergio Musmeci (calculations), Ing. Paolo Cogliati (technical direction). In: *Stahl*, Volume 32.

CNEN: Comitato Nazionale Energia Nucleare, Casaccia, Roma. Designers: Vittorio Mosco, **Italo Stegher**, GE.I. (Generale Ingegneria), Rome. Coordination and supervision: Maurizio M. Modesti. Direction of works: Interconsult SpA, Milan. Main contractors: Impresa Umberto Girola, Milan. In: *Stahl*, Volume 35.

FINDUS spa, Milano. Dott. Ing. Vittorio Mosco, Dott. Ing. **Italo Stegher** (GEI. Generale Ingegneria), Rome. Coordination and control: Maurizio M. Modesti (GEI, Generale Ingegneria), Rome. Work management: GEI, Generale Ingegneria), Rome. Steelwork: Cerasi & Co., Amelia (Terni). In: *Stahl*, Volume 38.

L'Architettura, Volume 20, a Pagina 821 parla della sua opera: Viadotto in acciaio sulla tangenziale di Latina, 197, XVII, 743.

Tra i suoi articoli: Le sopraelevate urbane: forma e funzione / **Italo Stegher**. - In *L'industria delle costruzioni*. - A.3, n.13.
Progettazione ed appalto di nuovi insediamenti industriali / **Italo Stegher**, Paolo Cogliati. - In *L'industria delle costruzioni*.

Insieme all'ing. Paolo Cogliati Italo figurava anche come Presidente e Consigliere delegato della società Gambar, con sede a Roma, avente per oggetto la progettazione, direzione e gestione lavori di opere civili ed industriali.

I due figli di Italo Stegher e Luisella Vian sono **Umberto** e **Paolo (Paolo Maria)**. Figli di tanto padre, sono stati automaticamente attratti verso le professioni tecniche.

Di **Umberto**, architetto, sono riuscito a mettere insieme queste informazioni:
La sua formazione universitaria si è svolta presso la Facoltà di Architettura dell'Università La Sapienza di Roma, presso l'Istituto Villa Flaminia di Roma e in Angola presso l'Università "Agostinho Neto" di Luanda.
La sua carriera professionale ha visto queste tappe:

Direttore tecnico e direttore dei lavori presso Multiengineering Group
Consulente di Progettazione Sanitaria e Direttore dei Lavori presso ATI Consulint,
Roma e Studio MMAR Roma

Direttore tecnico, Progettista di strutture sanitarie nei PVS, Direttore dei Lavori
presso CICS Centro Internazionale di Cooperazione Sviluppo.

Direttore servizio progettazione Civile presso Data Engineering.

Responsabile settore progettazione civile presso Arch. Malgeri Stegher Associati

Architetto progettista, assistente al direttore dei lavori presso GEI Consultants
Engineers.

Cantiere dell'acciaieria pesante di Misurata: Planning and Site Engineer, Direttore
di Cantiere presso OCIM, Opere Civili Misurata, c/o Impresa Lodigiani.

Attualmente, dopo un lungo periodo di lavoro all'estero, è ritornato in Italia, con base
operativa a Roma e si propone in qualità di libero professionista come esperto in
progettazione sanitaria e ospedaliera, oltre ai suoi incarichi di

Concept Architect Consultants presso Modular & Volumetric Ltd e di Direttore tecnico
d'impresa presso Solitec srl Roma.

Questo il profilo sommario dell'uomo, reperibile anche on-line, in mancanza di una sua
biografia autografa.

Di **Paolo (Paolo Maria)** ho invece trovato di recente questi dati su Internet.

Formazione:

1975 – 1981

Laurea in Ingegneria meccanica Università La Sapienza - Roma

novembre 1980 – novembre 1981 Roma, Italia

Servizio Militare in Aeronautica come Primo Aviere

Presso Segreteria Ufficio Comando Seconda Regione Aerea

Ingegnere specialista in studi balistici e propulsione a razzo

Carriera professionale:

aprile 1983 – settembre 1987 Colleferro

Program Manager per il Sistema MSOW (Modular Stand-Off Weapon) e per i sistemi
Merlin/Medusa ed Ulysses (TGSM - Terminal Guided Sub- Muniton)

Ingegnere specialista SNIA BPD

settembre 1987 – giugno 1988 Colleferro Program Manager per il Sistema CATRIN -
SORAO, SOTRIN e SOATCC

Program Manager SNIA BPD

giugno 1988 – maggio 1990 Aprilia

Program Manager

Nardi Sistemi Elettronici

Dal maggio 1990:

Ingegnere Meccanico - program Manager presso Thales Alenia Space Italia, Roma.

- Program Manager per la fornitura di Moduli T/R in Banda L e relativi alimentatori per il satellite argentino SAOCOM (2006-2012)
- Program Manager per la fornitura di supporto tecnico al team CONAE (Agenzia Spaziale Argentina) per il satellite argentino SAOCOM (2010-2012)
- Program Manager per i servizi di lancio dei satelliti del sistema COSMO SkyMed (seconda generazione). Contatti con Boeing Launch Services, SpaceX, Lockheed Martin, Arianespace, ecc (2010-2012)
- Program Manager per il satellite COSMO SkyMed FM 4 (2009-2011)
- Program Manager per i servizi di lancio dei satelliti COSMO SkyMed PFM, FM 2, FM 3 e FM 4 con partecipazione alle campagne di lancio a partire dal 2007 fino al 2010. (2004-2010)
- Program Manager per le attività di sviluppo del RADAR SAR 2000 (2002-2004)
- Program Manager per la fase di sviluppo del satellite SAR di COSMO SkyMed (2000-2002)
- Program Manager per la fase di sviluppo del sistema COSMO SkyMed (1997-2000)
- Proposal Manager per i satelliti Radarsat (Canada), MECB (Brasile) e L Band SAR Satellite (Cina) (1997)
- Proposal Manager per il satellite Kompsat 5 (Corea) (2005)
- Program Manager per gli sviluppi di unità di volo del Satellite MSG (Meteosat Second Generation) (1996-1998)
- Program Manager per gli sviluppi di Unità di volo del Satellite ARTEMIS (1990-1997)
- Program Manager per le attività di studio di fattibilità ed offerta di fase CD del Payload EMS imbarcato sul satellite Italsat F2 (1992-1994)

Giulio, il secondogenito di Aldo Stegher, al battesimo *Giulio Vittorio*, prende i nomi dal nonno materno Giulio Veronesi e dal nonno paterno Vittorio Stegher.

Laureato in Medicina e Chirurgia a Bologna, dopo sei anni trascorsi come Assistente Universitario presso la Clinica Medica di quella Università, inizia e completa a Chiari (BS) la sua carriera ospedaliera. Fra le varie funzioni esercitate rientrano anche quelle di Dirigente del Servizio di Assistenza Sanitaria di Base della locale ASL, di Referente Provinciale per l'Educazione Sanitaria, di Docente a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università di Pavia, di Docente di Medicina Sociale presso la Scuola per Assistenti Sanitari di Brescia, di Dirigente di SERT (Servizio Tossicodipendenze), di membro del Consiglio Direttivo della Sezione Lombarda della Società di Igiene.

Giulio si sposa con Ina Vicenzi. (*12.2.1937). Vivono a Coccaglio, Chiari (BS)

Dalla coppia nasceranno Stefano, Elisabetta, Anna, Claudia e Laura.

Vivono tutti nel Bresciano, principalmente a Chiari.

Da sempre attratto da esperienze letterarie, Giulio partecipa con successo a numerosi Concorsi di narrativa. Dopo aver vinto la prima edizione del Concorso "Ferrara, città del silenzio", l'anno seguente ne diviene il Presidente. Andato in pensione nel 1995, torna a dedicarsi alla pittura, ottenendo significativi riconoscimenti. Ha pubblicato da poco il suo primo romanzo, rigorosamente non autobiografico, dal titolo "Provincia e dintorni" per le edizioni Marco Serra Tarantola, Brescia.

Il terzogenito di Aldo: **Vittorio**, prende il nome ovviamente dal nonno paterno. Dopo l'infanzia, trascorsa a Bologna, a dodici anni si trasferisce con la famiglia a Barcellona, dove frequenta le medie e il liceo alla Scuola Italiana. Ritornato in Italia, si laurea alla facoltà di Ingegneria di Roma, dove svolge attività professionale.

Nella sua attività di ingegnere, dopo sette anni presso la Shell Italiana come responsabile tecnico per il Centro Sud Italia ed alcuni successivi periodi presso Società di Ingegneria, è nominato Direttore Estero del Servizio Segnalazioni Stradali S.p.A. di Roma e successivamente Direttore Generale della Team S.r.l., incarico proseguito sino al pensionamento. Durante questi anni ha acquisito e gestito progetti di realizzazioni civili, industriali e trasportistiche per conto di Enti Internazionali quali la E.U., il Ministero degli Esteri Italiano ed Amministrazioni Internazionali, in più di quaranta Paesi in Europa, Asia, Africa e America Latina.

Vittorio Stegher, detto "Bibo" e soprannominato da sempre in famiglia "Ziovit", così si descrive: "Sono ingegnere e quindi pragmatico e rigoroso ma anche, sotto sotto, emotivo, sensibile, scontento, poco sereno, irascibile. Cerco di compensare questi difetti con la pittura, la musica, la fotografia [...]"

In effetti dipinge, fotografa, e soprattutto scrive.

Dopo il pensionamento, nel corso dell'attività in campo pittorico, letterario e fotografico, ha vinto il 1° Premio di Roma Monte Mario per la letteratura, e Primi Premi in Concorsi nazionali di pittura, letteratura e fotografia indetti da varie Organizzazioni Artistiche a Roma e Riva del Garda.

Ha esposto opere di pittura e fotografia nel corso di personali presso la Chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo a Roma e presso la Pro Loco di Nerola.

Suoi titoli: QUELLA VOLTA: racconti del ritorno a casa, Ed. Gangemi, 2001; CALZONI CORTI, febbraio 2009; QUADRI MIEI, febbraio 2009; BARCELLONA MIA, febbraio 2009; ONGONGA' and CO., marzo 2009; VIENI, BARCELLONA E' QUI, aprile 2009; CALZONI LUNGHI, novembre 2009; OVER THE RAINBOW, marzo 2010; LE ALI, gennaio 2011; VIRGILIO FRUSTALUPI, PROFESSORE DI FISICA, marzo 2012. La sua ultima opera si intitola NONNI ADE, idealmente rivolto ai suoi tre nipoti.

Vittorio si è sposato il 19.12.1965 a Barcellona con Giustina (Tita) Rivali, professoressa, conosciuta fin da bambina nei primi anni di soggiorno nella città catalana, figlia di genitori italiani là trasferiti e appartenenti alla medesima "colonia italiana".

La coppia vive oggi a Roma.

Ma per aver trascorso gli anni belli della gioventù nella città di Gaudì, questa gli è rimasta nella mente e nel cuore e di lei scrive volentieri, la fotografa, ci torna sempre incantato.

Da Vittorio Stegher e Giustina Rivali, nascono Andrea e Marco, ambedue ingegneri.

Ecco, è finito. Siamo arrivati agli Stegher di oggi e un po' per la doverosa riservatezza da usare verso i dati anagrafici dei viventi, un po' per mancanza di informazioni dirette, direi di fermarmi qui.

Certo mi piacerebbe completare il panorama e riallacciare alla sequenza genealogica che ho sviluppato nomi sparsi che ho trovato qua e là, ad esempio:

Anna Stegher, ved. Franceschini di Povo (TN) che il 19.1.2005 ha compiuto 90 anni,

Anna Stegher, HR Generalist presso Ingram Micro,

Alessandra Stegher, consulente psicologa presso Hennes and Mauritz,

Gabriele Stegher, musicista di Bolzano. Studente in ingegneria a Bologna,

Giulia Serena Stegher “Giulsina” giocatrice di calcio femminile e attrice dilettante,

Harald Stegher ex atleta della Triathlon, Alto Adige,

Loredana Stegher, rintracciata su Facebook,

Mario Stegher, già attore dialettale con Cesco Baseggio, ora presidente della ASD Cronometristi Bolzano,

Mario Stegher, Guardia di Pubblica Sicurezza della Questura di Spalato, caduto il 19 settembre 1943 a 30 Anni,

Mario Stegher, di Brusasco (TO),

Monica Stegher Galante, Bolzano,

Paolo Stegher, TechnoAlpin Spa Bolzano,

Renzo Stegher, ditta artigianale di Carpenterie in ferro a Terlano (BZ),

Silvia Stegher, dottoressa e docente universitaria di Chirurgia vascolare presso l'Università degli Studi di Milano,

Sofia Stegher, “miss Deborah Lazio 2009” e cavallerizza,

...

Bibliografia

Per il periodo di Bressanone

Hans Heiss

Das Gastgewerbe der Stadt Brixen 1770-1815

Dissertazione per il suo dottorato universitario

1985

Hans Heiss

Schwäbische Zuwanderungen nach Brixen, Bozen und Trient vom 16. bis 19. Jarhundert,

in: Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben 82 (1989) S. 39-63.

Ignaz Mader

Brixner Häusergeschichte

Universitätsverlag Wagner, Innsbruck, 1963.

Christian Niemeyer

Heldenbuch: Ein Denkmal für Großthaten in den Befreiungskriegen von 1808 - 1815

Leipzig, 1821.

Michael Ignaz Schmidt, Joseph Milbillier, Leonhard von Dresch

Geschichte der Deutschen / 24 Enthaltend: Deutschlands Geschichte in der Periode des Rheinbundes, von dem Kriege mit Oesterreich im Jahre 1809 bis zum Anfange des Befreiungskrieges im Jahre 1813.

Ulm: Stettin, 1825.

Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

Nachnamen in Südtirol 2010

Istituto provinciale di statistica - ASTAT. Bolzano 2011.

Hans Schwüppe

Das Bürger und Inwohnerbuch der Stadt Brixen 1500-1709

Dissertazione per il suo dottorato universitario

Innsbruck 1955

Per tutta la questione dei liuti e dei liutai

A. Bertolotti

La musica in Mantova (1400- 1600)

Milano, Ricordi, 1890

Franca Falletti, Renato Meucci, Gabriele Rossi Rognoni (Curatori)

Meraviglie sonore: strumenti musicali del barocco italiano

Catalogo della mostra alla Galleria dell'Accademia, Firenze

Giunti, 2007

Adolf Layer

Die Allgäuer Lauten- und Geigenmacher

Verlag der Schwäbischen Forschungsgemeinschaft, 1978.

Franz Jahnel

Die Gitarre und ihr Bau

Frankfurt am M.: Das Musikinstrument, 1963

Stefano Pio

Liuteria Veneziana 1490-1630

Venice Research, Santa Croce 2165, Venezia

Domenico Rossetti

Archeografo triestino

Deputazione di storia patria per le Venezie. Sezione di Trieste,

Editore Società di Minerva., 1899

Stefano Toffolo

Strumenti musicali a Venezia nella storia e nell'arte dal 14° al 18° secolo

Turris, 1995.

Stefano Toffolo

Antichi strumenti veneziani: 1500-1800, quattro secoli di liuteria e cembalaria

Venezia, Arsenale editrice, 1987

Dr. Franz Waldner

Nachrichten über tirolische Lauten- und Geigenbauer.

Per il periodo di Loreto e l'attualità

Associazione italiana degli editori e negozianti di musica,
Giornale della libreria, della tipografia, e delle arti ed industrie affini, Volume 27
Associazione Tipografico-Libraria Italiana., 1914

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Loreto
Cinquantenario della Vittoria, Loreto 1918 - 1968.
Numero unico. Loreto 1968

Manlio Baleani
In viaggio nelle Marche con Giuseppe Gioachino Belli
Giancarlo Ripesi editore 2013

Cristina Bersani, Valeria Roncuzzi Roversi Monaco (a cura di)
Delenda Bononia: immagini dei bombardamenti, 1943-1945
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio Bologna, Settore Cultura
Pàtron, 1995

Aldo Biagetti, Lino Palanca,
A Marcello non piacciono le fave, Guerra e Resistenza a Porto Recanati, 1943-1944.
A.N.P.I.,Macerata,1999.

Domenico Boccolari
Nuova Geografia dell'Europa con la descrizione di tutte le cose antiche, e moderne degne da vedersi in ogni Città col nome de' Sovrani, di tutte le Chiese cospicue, e suoi tesori, di tutti i Vescovati col nome de' Vescovi rispettivi, di tutte le Biblioteche, Palazzi, Gallerie, ed altre cose utili ed interessanti; con l'aggiunta del cambio e corso delle monete nelle diverse piazze ec.
Tomo primo
In Pavia MDXXLXXXII
Nella Stamperia del R. ed I. Monastero di S. Salvatore.

Flavia Bugani
Italo Stegner. Memorie di un giovane ufficiale 1915-1917
Gaspari 1916

Paola Cecchini
Loreto - Ieri e oggi nella storia e nell'arte
Comune di Loreto, 1995

Francesco Maria Clementi
Loreto dal 1789 al 1815 | Negli anni che sconvolsero il mondo
Streetlib 2017

Francesco Maria Clementi
Loreto nella Grande Guerra
Streetlib 2015

Conservatorio di musica "S. Pietro a Majella" di Napoli. Biblioteca, Giancarlo Rostirolla, Società italiana di musicologia. (a cura di) Francesco Melisi
Biblioteca del conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli: catalogo dei libretti per musica dell'Ottocento, (1800-1860)
Volume 1 di Ancilla musicae
LIM, 1990

Luca Da Monterado
Storia del culto e del pellegrinaggio a Loreto, sec. XIV -XV
Loreto 1979

Etas Periodici
Kompass, Volume 2
Etas Periodici, 1970

Giorgio Fanan
Drammaturgia rossiniana: bibliografia dei libretti d'opera, di oratori, cantate ecc. posti in musica da Gioachino Rossini
Istituto di bibliografia musicale, 1997

Alfredo Grilli (a cura di)
I figli di Romagna per la Madre Italia. Biografie dei caduti per la Patria
Serie di piccole monografie dedicate a cittadini della Romagna
opuscolo n° 17: Italo Stegher
Forlì, 1917-1919

Floriano Grimaldi
Annali tipografici di Loreto e Recanati, 1801-1950
Loreto, 2008

Floriano Grimaldi
Gli ospitali nella villa di Santa Maria di Loreto nel secolo XV
Tip.San Giuseppe, 1992

Floriano Grimaldi
La cappella musicale di Loreto tra storia e liturgia 1507-1976
Fondazione cassa di Risparmio di Loreto 2007

Floriano Grimaldi
Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei sec. XIV-XVIII
Foligno 2001

Floriano Grimaldi e Katy Sordi (a cura di)
Pellegrini verso Loreto | Atti del convegno Pellegrini e Pellegrinaggi a Loreto nei sec. XV-XVIII,
Loreto 8-10 novembre 2001,
Deputazione di storia patria per le Marche, 2003
Più precisamente, all'interno dell'opera, gli interventi di:
Armando Serra: **In itinere lauretano**
Elisabetta Gulli Grigioni: **Pietà e devozione**

Arthur-Raoul de Guilloteau
Voyage à Rome en 1853
Ledoyen, Paris, 1857

Istituto Giangiacomo Feltrinelli
I periodici di Milano: 1905-1926
Volume 1- Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana,
Volume 2- Bibliografia e storia,
Feltrinelli, 1961

Bruno Longarini e Adalberto Solari
Viaggio dentro Loreto
Loreto, Cassa di Risparmio, 1986

Lionello Marini

Il risorgimento d'Italia nelle carte dell'Archivio della Madonna di Loreto dal 1815 al 1861, Volume 1
S. Lapi, 1911, Città di Castello

Vittorio Mosco, Italo Stegher

L'impiego dell'acciaio nell'architettura industriale
Milano - Pinelli, 1973

Manfredi Nicoletti

Continuità' Evoluzione Architettura
Dedalo Libri, Bari, 1978

Anna Maria Novelli e Luciano Marucci (a cura di)

Pagine inedite di un'identità musicale, carteggio lauretano Tebaldini-Barbieri (1910-1926)
Fondazione Cassa di Risparmio, Loreto, 2006.

G. Paci. M.L. Polichetti, M. Sensi (a cura di)

Munus Amicitiae
Scritti per il 70° Genetliaco di Floriano Grimaldi
Edizioni Tecnostampa, Loreto - 2001

Lino Palanca (a cura di)

Il Diario Loretano di Giovanni Bartoli,
Loreto 2017

Vittorio Pespani

Nozioni di calligrafia, ad uso delle scuole elementari, tecniche e normali.
Loreto, Jaffei, 1890

Pietro Pistelli, Marco Severini

L'alba della democrazia: Garibaldi, Bruti e la Repubblica romana
Affinità elettive, 2004

Evelina Rinaldi

Italo Stegher "I caduti per la patria" n. 17
Stabilimento Tipografico Romagnolo, Forlì, 1918

Marco Salvarani (a cura di)

Le Muse: storia del teatro di Ancona
Il lavoro editoriale, 2002

Augusto Sandonà

Irredentismo nelle lotte politiche e nelle contese diplomatiche italo-austriache
Bologna, Nicola Zanichelli, 1932-38

Alessandro Sartori

Indicazione al forestiere delle pitture, sculture, architetture, e rarità d'ogni genere che si veggono oggi dentro la sagrosanta Basilica di Loreto e in altri luoghi della città.
Ancona dalla Tipografia Sartori, 1824.

Vittorio Stegher

Grammatichetta tascabile della lingua francese: ad uso degli studiosi.
Rocca S. Casciano: L. Cappelli, 1907.

Vittorio Stegher

Grammatichetta tascabile della lingua francese: ad uso degli studiosi.
3ª ed. riveduta e corretta dalla prof. Isolina Bonarotti.
Rocca S. Casciano: Cappelli, stampa 1923.

Giulio V. Stegher
Provincia e dintorni
Editore: Serra Tarantola

Vittorio Stegher
Quella volta: racconti del ritorno a casa
Gangemi, 2001

Giuseppe Talamo
Il Messaggero e la sua città: cento anni di storia - Volume 1: 1878-1918
Le Monnier, 1979

Gerardo Unia
Verso l'estate del '17
Nerosubianco, 2003

Gerardo Unia
L'undicesima battaglia. Sulle tracce di un soldato caduto sulla Bainsizza
L'Arciere, 2000